Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 14 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 218 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 4041 per moltiplicazione autom. per i soli numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali portino di testo, L. 4 ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea cadauna. Frazionerò anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inammissibile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 48-900

COLPI DI PICCONE AL TRATTATO DI VERSAILLES

La Polonia denuncia clamorosamente

il controllo di Ginevra alla protezione delle minoranze

Giuoco serrato

Nè a Ginevra nè fuori Ginevra la situazione internazionale è andata migliorando in questi giorni di intensa attività diplomatica. Unico avvenimento positivo il successo del discorso del Cancelliere austriaco: le sue nette, precise affermazioni sul diritto dell'Austria all'indipendenza hanno costituito un punto fermo nel torneo ginevrino. E invero le accoglienze sono state unanimemente cordiali; ma bisogna che esse non restino sul terreno delle facili adesioni platoniche; bisogna scendere nel campo delle realizzazioni concrete; bisogna abbandonare pregiudizi e riserve, bisogna insomma mettersi al passo coll'azione dell'Italia fascista. Chi è sinceramente consapevole della necessità di tutelare la indipendenza e la libertà dell'Austria non deve almanaccare combinazioni a proprio uso e consumo, basta che segua le direttive indicate dal continuatore della politica di Dollfuss a cui non sono stati lesinati gli applausi: Schuschnigg ha precisato che i Protocolli di Roma aperti a tutti rappresentano la prima tappa per un rafforzamento delle capacità di vita della repubblica austriaca.

Sul resto dei fronti europei la tensione è acuta anche senza essere minacciosa. L'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni incontra difficoltà forse maggiori di quelle previste. La solidarietà delle grandi Potenze non è stata sufficiente per vincere la resistenza di parecchi altri Stati fra cui si sono distinti i *Dominions* britannici in contrasto, almeno apparente, col delegato inglese. Anche se, come è probabile, gli ostacoli verranno meglio che superati, aggirati, anche se non avremo qualche colpo di testa da parte dei dirigenti di Mosca, come interessatamente insinuano i giornali tedeschi, è certo che l'entrata dell'U.R.S.S. nella Lega non avverrà coll'auspicata facilità che avrebbe dovuto costituire una ragione di prestigio per Ginevra. Non solo, ma questo prestigio già scosso da tanti episodi e defezioni, riceve oggi un rude colpo colle dichiarazioni del Ministro degli Esteri polacco Beck: la protezione delle minoranze, questa tavola fondamentale dello statuto societario, è per la Polonia, uno degli Stati più vincolati alla questione, lettera morta. Poichè è assurdo pensare all'allargamento del sistema di protezione ai grandi Stati, non v'è pericolo che l'esempio polacco formi un precedente e che salti in aria tutto il castello minoritario, già crollato in suo settore angolare?

Il siluro della Polonia dimostra ancora una volta come la Francia non possa più contare su Varsavia, già pedina sicura nella sua politica europea; svanisce la illusione l'ipotesi di una adesione polacca, dopo il rifiuto tedesco al Patto orientale. Tutto lascia ritenere che l'iniziativa franco-russa sia destinata a tramontare. Fin da quando si conobbero i termini del progetto del cosidetto Patto orientale noi scrivemmo che o esso serviva soltanto quale strumento per tentare di riannodare dei contatti interrotti e non si reggeva nè in cielo nè in terra. Sarebbe un Patto fondamentalmente assurdo nelle sue probabilità virtuali: come mai le due potenze poste geograficamente nel mezzo, cioè la Germania e la Polonia, potevano acconsentire ad ammettere il passaggio sui loro territori di truppe francesi o russe, sia pure giuridicamente alleate? Sono note le riserve tedesche a proposito dell'art. 16 del *Covenant* che contempla simili eventualità; ed è noto come i giornali polacchi abbiano subito ricorso nella loro memoria al terribile precedente delle spartizioni quando alleati e nemici si accordarono per dividersi il territorio della Polonia.

Così il governo tedesco nella sua risposta presentata a Parigi proprio durante i lavori ginevrini imperniati sull'ingresso della Russia ha trovato modo di insistere di nuovo sul riconoscimento del suo diritto alla parità negli armamenti e si è trincerato sulla sua disposizione a concludere accordi bilaterali. Non crediamo che sia questo un terreno che piaccia al governo francese; comunque difficilmente le discussioni e i negoziati potranno avere altro significato che di valore accademico. Forse a Barthou ha sorriso l'idea, in caso di rifiuto della Germania, di concludere il Patto fra gli altri contraenti; la Germania si sarebbe sentita stretta, isolata; ma per raggiungere un tale obbiettivo, è indispensabile il concorso della Polonia che oggi, dopo il colpo di testa di Beck, più che problematico è da escludersi. Qualche giornale francese arriva a prospettare la conclusione del Patto senza la Germania e senza la Polonia; ma in tal caso esso non servirebbe che a coprire l'alleanza tra Russia e Francia.

Come si vede da queste rapide e frammentarie considerazioni il giuoco è confuso ma serrato; vale la pena di non perderne di vista le fasi.

Alfredo Signoretti

Il colpo di scena
all'Assemblea delle Nazioni

Ginevra, 13 notte.

L'attività diplomatica ginevrina che si era finora concentrata su due questioni, le garanzie dell'indipendenza austriaca, di cui si stanno occupando, su richiesta diretta del Governo di Vienna, i rappresentanti delle tre principali Potenze, e l'entrata della Russia in seno alla Società delle Nazioni, ha trovato oggi inaspettatamente un nuovo clamoroso motivo di discussione in seguito all'annuncio dato all'assemblea asciataria dal colonnello Beck, ministro degli Affari Esteri di Polonia, che il Governo di Varsavia non intende più ammettere il controllo della Società delle Nazioni per quanto riguarda l'applicazione del sistema di protezione delle minoranze.

Revisionismo inatteso

Benchè si conoscesse da diverso tempo che la Polonia mordeva il freno per quanto riguarda i trattati delle minoranze — e anche l'incidente avvenuto ieri in seno alla sesta commissione dell'assemblea è stato assai significativo — nessuno si sarebbe mai immaginato una dichiarazione di questo genere che, come scrivono i giornali francesi, consacra il tentativo del Maresciallo Pilsudsky di lacerare con un colpo di sciabola il trattato firmato dalla Polonia a Versailles nel giugno 1919. Questa clamorosa dimostrazione di revisionismo da parte di uno Stato che si è dimostrato finora il più tenacemente attaccato al sistema territoriale e politico creato a Versailles ha prodotto enorme impressione in questi ambienti, dove non ci si nasconde che questa denuncia unilaterale del Governo di Varsavia può essere gravida di conseguenze sia per la Polonia stessa che per la Società delle Nazioni: la rottura di impegni solenni come quelli dei trattati minoritari non è, infatti, conciliabile con le disposizioni del Patto societario e la Polonia, assumendo un atteggiamento simile, osservano gli elementi societari più ortodossi, viene deliberatamente a porsi al di fuori di tutto il sistema dell'organizzazione ginevrina.

Barthou, rendendosi interprete del sentimento di emozione suscitato negli ambienti francesi, annunzia senz'altro stasera che intende prendere pubblicamente posizione contro l'atteggiamento polacco fin dalla prossima seduta dell'assemblea. La stessa intenzione si attribuisce a sir John Simon, di cui si annunzia pure un discorso nella seduta di domattina.

L'effetto della dichiarazione polacca è stato tanto più forte dal momento che, a dispetto degli sforzi impiegati dal presidente Sandler, il signor Beck è stato l'unico oratore iscrittosi nella seduta odierna.

Le dichiarazioni di Beck

Il ministro Beck ha cominciato col rammentare che la Polonia ha iniziato gli sforzi in tal senso fin dal sorgere della Società delle Nazioni, e che l'anno addietro aveva presentato in proposito una mozione la cui discussione provocò nei dirigenti polacchi viva delusione.

« Un colpo d'occhio gettato sul sistema delle garanzie applicato al regime delle minoranze nei diversi Paesi sottoposti a queste garanzie basta per constatare il suo carattere disparato », ha affermato il Ministro Beck, ed ha soggiunto: « L'applicazione del sistema esistente si è rivelata una delusione e non ha portato alcun vantaggio alle minoranze; ma grazie alla sua applicazione troppo spesso abusiva ed estranea allo spirito dei trattati, ha servito largamente come mezzo di propaganda diffamatoria contro gli Stati che vi erano obbligati, ed anche come mezzo di pressione politica spiegato da Stati che avevano la prerogativa di esercitare il controllo senza esservi loro stessi sottoposti ».

L'oratore ha quindi dichiarato che domandando l'iscrizione all'ordine del giorno dell'attuale assemblea della mozione concernente la generalizzazione della protezione internazionale delle minoranze, il Governo polacco ha proposto all'assemblea di pronunciarsi su due questioni: in primo luogo sul riconoscimento immediato della necessità di una convenzione generale, per la protezione delle minoranze; in secondo luogo sulla convocazione a questo scopo di una conferenza internazionale. Terminando tra l'attenzione generale il ministro Beck ha formalmente dichiarato:

« Nell'attesa che sia messo in vigore un sistema generale ed uniforme per la protezione delle minoranze, il mio Governo si vede obbligato a rifiutare, a partire da oggi, ogni collaborazione con gli organi internazionali per quel che riguarda il controllo dell'applicazione da parte della Polonia del sistema di protezione delle minoranze ».

La conseguenza immediata del discorso del delegato polacco, accolto dall'assemblea con un silenzio glaciale, è stata che il presidente Sandler non ha più avuto bisogno di sollecitazioni per riempire la lista degli oratori: Simon e Barthou si sono immediatamente iscritti per parlare nella seduta di domani e anche per le successive riunioni sono preannunziati altri importanti discorsi.

Intensa attività diplomatica

Benchè sul contenuto dell'attività diplomatica continuata oggi assai intensa manchino sicure indicazioni, si suppone generalmente che la questione del colpo di forza tentato dalla Polonia in piena assemblea abbia formato oggetto di un esame particolarmente attento anche nella più stretta cerchia delle conversazioni tra i rappresentanti delle grandi Potenze. Nel quadro di questi contatti si inserisce oggi un incontro dei « big three » Aloisi, Simon e Barthou col portavoce della Piccola Intesa, Benes.

La Piccola Intesa stessa ha tenuto oggi la riunione del suo consiglio direttivo con la partecipazione di Benes stesso, di Titulescu e di Jeftic. Al termine della seduta, tutti e tre i ministri Piccolo intesisti hanno voluto fare i preziosi coi giornalisti limitandosi ad annunziare che le loro discussioni non erano terminate ed avrebbero ripreso domani nel pomeriggio. Non si mancava tuttavia di precisare più tardi da parte cecoslovacca che tra gli argomenti toccati nella seduta odierna figuravano oltre la questione minoritaria sollevata dalla Polonia, la questione dell'Austria alla cui stabilizzazione politica tentata in questi giorni a Ginevra, la Piccola Intesa si dichiara direttamente interessata. Pure per domani si annunzia una riunione dei Paesi aderenti al patto balcanico. Si sussurra già di qualche incrinatura nel vaso che è da così poco tempo uscito dall'officina ateniese.

Circa la Russia, nulla di nuovo. Stasera si era sparsa la notizia, tuttavia, che i delegati sovietici erano già in arrivo a Ginevra. Una quantità di giornalisti si è precipitata alla stazione, ma non si è avuto nessun arrivo sensazionale. Le notizie che circolano sono, per altro, piuttosto ottimiste. Si dice che Litvinoff avrebbe ricevuto carta bianca dal suo Politbureau e che la questione sarebbe portata senz'altro di fronte all'assemblea della seduta di lunedì mattina. La Russia non avrebbe difficoltà, a quanto si dice, ad accettare anche la procedura della sesta commissione, proposta ieri dal delegato irlandese De Valera.

G. T.

Un discorso di von Neurath
contro i patti in gestazione

Berlino, 13 notte.

In occasione dell'apertura del Congresso annuale dell'Istituto per il germanesimo all'estero che ha avuto luogo oggi a Stoccarda, sede dell'Istituto stesso, il suo presidente, borgomastro di Stoccarda, Strölin, ha provveduto di mare pregato il Capo e Cancelliere Hitler di gradire la suprema onorificenza di cui l'Istituto dispone e cioè l'« Anello germanico », che a suo tempo era stata anche conferita al Presidente von Hindenburg. Tra gli applausi dell'assemblea il presidente dell'Istituto ha potuto comunicare che il Capo e Cancelliere Hitler ha accettato e si è dichiarato lieto di portare l'anello.

Dopo il discorso d'inaugurazione pronunziato dal presidente dell'Istituto e del congresso, ha preso la parola per un breve discorso il ministro degli Esteri barone von Neurath. Il ministro ha portato all'adunanza il saluto e gli auguri del governo del Reich insieme con l'espressione del pieno riconoscimento della proficua attività svolta dall'istituto in pro del germanesimo all'estero e della necessità di dedicare costante cura ai figli del popolo che vivono all'estero affinchè le loro relazioni culturali con la patria rimangano sempre vive. La conservazione della lingua, del costume e della cultura tedesca, che è facile all'interno, è cosa difficile all'estero. Questi beni sono beni di natura, come sostiene il nazionalsocialismo, e il loro mantenimento non deve dunque destare diffidenze all'estero poichè esso non è confondibile con un imperialismo, bensì è un interesse culturale perfettamente conciliabile cogli interessi degli Stati esteri. « Il popolo tedesco, ha detto a questo punto il Ministro degli Esteri, non vuole altro che vivere in pace coi popoli esteri e mantenere con essi relazioni amichevoli. La Germania però non può approvare come garanzia di questa pace sistemi o metodi di patti che appaiono sospetti perchè sono troppo complicati e artificiosi e sotto questa complicatezza e artificiosità altro non nascondono se non ragioni di preponderanza politica, e perciò non sono atti a raggiungere la distensione europea. A questo sistema la Germania oppone l'intesa diretta fra Stato e Stato, senza alleanze, sulla base della vicendevole stima e della parità dei diritti ».

Ciò detto, il Ministro degli Esteri ha avuto anche un accenno alla Sarre, territorio artificiosamente separato dai trattati, dalla Germania; la Germania aspetta ora con piena fiducia e calma che la popolazione stessa della Sarre nel prossimo gennaio dica altamente al mondo che essa è tedesca. Esistono certamente delle questioni particolari da regolare; ma si tratta di questioni tecniche le quali non toccano e non possono toccare la votazione: su queste questioni il trattato parla chiaro. Il Ministro ha concluso questa parte dicendo che nel prossimo gennaio il territorio della Sarre sarà senz'altro restituito alla patria senza alcuna limitazione di sovranità.

Il Campo Dux ha levato le tende

L'elogio del Duce

Roma, 13 notte.

Il Campo Dux ha levato le tende. Le partenze degli Avanguardisti, iniziatesi ieri sera, si sono susseguite stamane poichè, per tutti i comitati, la data di partenza da Roma e quella di arrivo in sede è anticipata di un giorno su quella segnata precedentemente restando però invariata l'ora di partenza e quella di arrivo.

Il comandante del VI Campo *Dux*, on. Renato Ricci ha diretto ai camperanti il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, Accademisti, Graduati ed Avanguardisti del VI Campo *Dux!* Il Duce mi ha ordinato di comunicarvi il Suo compiacimento ed il Suo elogio per le prove di sicura capacità e di esemplare disciplina da voi date in questo VI Campo *Dux*.

Vi ha visto sfilare impeccabilmente dinanzi a Lui ed ha riconosciuto nella quadrata perfezione delle vostre Legioni una armoniosa rivelazione di forza e di bellezza. Dopo la indimenticabile parata ha, da Palazzo Venezia, solennemente affermato che l'Italia fascista è fiera di questa superba giovinezza, la quale ci dimostra di possedere muscoli, armi, cuori pronti e fedeltà senza limiti.

Camerati del VI Campo *Dux!* altetatevi dell'ambita soddisfazione del Capo. Derivate da essa e dal ricordo delle giornate che avete vissuto nella luce immortale di Roma l'incitamento a perseverare nello adempimento del vostro dovere.

Questo è il comandamento che ciascuno di noi ha letto nell'occhio ardente del Duce, mentre sorrideva con orgoglioso amore ai giovanissimi militi della Rivoluzione che, armati di lucide baionette, hanno con severo impeto attraversato ieri la mirabile Via dell'Impero.

Camerati! L'Opera Balilla è apparsa ancora una volta come un'istituzione formidabile. Continuiamo ora a perfezionare con metodo con vigore e con fede il nostro lavoro che darà alla Patria rinnovata dalla guerra e dalla Rivoluzione le invincibili generazioni del Littorio.

Saluto al Duce! ».

All'on. Renato Ricci è pervenuto anche dal Segretario del Partito, S. E. Starace, il seguente telegramma: « Desidero rinnovarti con piena sincerità la espressione del mio vivo compiacimento per la sfilata di ieri. E' stato uno spettacolo di forza e di disciplina che ha detto anche in modo chiaro con quanta e quale passione, tu e i tuoi collaboratori compiate ogni sforzo per rendere sempre più efficiente l'organizzazione, che il Duce vi ha affidato. — Achille Starace ».

Il Duce a Venezia

per la rappresentazione di "Così fan tutte,,

VENEZIA, 13 notte.

Proveniente in auto dalla Rocca delle Caminate, il Duce è giunto oggi a Venezia per assistere alla rappresentazione di « Così fan tutte » di Mozart, che il complesso artistico dell'Opera di Stato di Vienna eseguirà alla Fenice.

Salito sull'« Aurora », è stato salutato dalle salve di uno della nave ammiraglia italiana incrociatore « Da Barbiano » e dalla nave ammiraglia britannica incrociatore « London », e dal saluto alla voce degli equipaggi. A bordo dell'« Aurora » si è subito recato S. A. R. il Duca di Genova comandante della 5.a Divisione navale.

Tra il popolo della Serenissima

Venezia, 13 notte.

Alle 18,15 di questa sera giungeva in automobile in piazzale Roma, proveniente da Rocca delle Caminate, S. E. il Capo del Governo accompagnato dal Suo Segretario particolare comm. Sebastiani. Ad attenderLo vi erano pochissime autorità. Viceversa una folla enorme fin dalle prime ore del pomeriggio si era andata addensando in piazzale Roma e lungo le fondamenta del nuovo Rio nonchè in Piazzetta San Marco, al molo e ai giardinetti reali, avvertita dell'imminente arrivo del Duce dal fatto che fin dalle prime ore del mattino era entrata in Bacino San Marco e si era ormeggiata in punta alla Salute la bianca *Aurora* del Capo del Governo.

Non appena il Duce è smontato, la folla Lo ha salutato con un altissimo grido: « Duce, Duce ». Poi, non resistendo all'impeto di salutarLo più dappresso, infranti i cordoni, Gli è corsa attorno stringendoLo da ogni parte. Funzionari e agenti dovettero lavorare non poco per permettere a S. E. il Capo del Governo di raggiungere il motoscafo ormeggiato all'imbarcadero del Rio Nuovo. Ma questa fatica riuscì al Duce, come sempre, assai cara in quanto che, sorridendo, accarezzando bimbi, accettando fiori dalle giovanette, firmando tessere a operai e fascisti, dimostrò che non Gli dispiaceva l'indisciplina di questo popolo generoso e buono agli ordini dei funzionari che volevano tenerlo lontano dal suo Duce.

Presso poste a poppa del motoscafo, sempre ritto in piedi, con la destra tesa nel saluto romano, il Duce percorse il Rio Nuovo fra continue acclamazioni della folla e come il motoscafo percorso un tratto del Canal Grande sboccò in Bacino San Marco, dal giardinetto reale e dal molo tutta quell'altra immensa folla alzò vibrantissimo il grido: « Duce! Duce! ». Dall'incrociatore *Da Barbiano*, sul quale ha le insegne S.A.R. il Duca di Genova e dall'incrociatore inglese *London*, entrambi ormeggiati di fronte a Riva degli Schiavoni, furono subito sparati ventun colpi a salve, mentre gli equipaggi italiani schierati sulla tolda sia del *Da Barbiano*, sia dei cacciatorpediniere *Ricasoli* e *Nullo* fra i quali l'*Aurora* si era ormeggiata, lanciavano il triplice saluto al Re. Il motoscafo passando sotto la poppa dell'*Elettra* di S. E. Marconi raggiunse il barcarizzo di dritta dell'*Aurora* e S. E. Mussolini fu ricevuto ai piedi della scaletta dal comandante della nave e dagli ufficiali.

Salito sveltissimo a bordo e passato in rivista il picchetto d'onore, mentre sull'albero maestro veniva issato il gagliardetto presidenziale, rispondeva poscia al saluto degli equipaggi che ancora una volta lanciavano il triplice saluto al Re. Quindi, essendo in quel momento giunta l'ora del tramonto e cioè dell'ammainabandiera, S. E. il Capo del Governo a capo scoperto, assisteva dall'alto del ponte di comando alla suggestiva cerimonia. Si ritirava quindi nel Suo appartamento.

S. E. il Capo del Governo interverrà domani sera allo spettacolo del terzo Festival internazionale di musica al Teatro La Fenice.

Il Maresciallo Balbo smentisce
gli asseriti incidenti a Spalato

Milano, 13 notte.

Il Maresciallo d'Italia Balbo ha inviato al Popolo d'Italia il seguente telegramma:

« Vedo nell'*Echo de Paris* dell'11 corrente una fantastica notizia Havas di pseudo dimostrazioni avvenute a Spalato durante la mia visita di domenica scorsa durata due ore. I fatti sono andati nel modo seguente:

« Dopo avere visitato la città assieme al Console Generale e al senatore Tacconi mi sono con essi recato a visitare il Gabinetto di lettura italiano. Ivi erano raccolti molti italiani che hanno cantato *Giovinezza*. Nessuno ha pronunciato discorsi ed io ho soltanto lanciato un *alalà* per il Duce, al quale gli italiani hanno fragorosamente risposto. Sceso poi, naturalmente dal portone principale e non dalla porta laterale come dice l'*Echo de Paris*, mentre montavo in automobile ho sentito due giovani gridare: « Dell'Italia », cioè « Abbasso l'Italia », mentre alcuni italiani rispondevano: « Viva l'Italia! ». Ecco tutte le dimostrazioni alle quali ho assistito. Le autorità italiane locali sono salite a bordo dello yacht che mi ospitava e si sono trattenute sino a mezzanotte.

« Non vi è stato nessun pranzo di colonia nè sospeso nè in programma, perchè, viaggiando da turista e in forma privata, non lo avrei accettato. Nella serata di domenica sono rimasto a bordo nel porto di Spalato e lunedì ho visitato minutamente Traù e Sebenico senza altri incidenti.

Maresciallo BALBO ».

Il telegramma del Maresciallo Balbo non fa che confermare quanto già si poteva chiaramente desumere dall'esplicito comunicato dell'Agenzia Avala. I pretesi incidenti di Spalato sono stati un'invenzione di certo giornalismo tedesco non alle prime armi in fatto di calunnie allo scopo di screditare una salda e integra figura dell'Italia fascista; ma per dare una patente di codardo a chi varcò per ben tre volte l'Atlantico in volo ci sarebbe voluto ben altro che le macchine fantasie diffamatrici del Deutsche Nachrichten Bureau *e dei suoi satelliti!*

Udienze a Palazzo Littorio

Roma, 13 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto S. E. l'on. Lojacono e il dottor Aldo Buffa, che gli hanno offerto in omaggio l'ultima annata della rivista *L'Economia italiana*, da loro diretta e le pubblicazioni: *Popolazione e Fascismo, Il Fascismo nel mondo, Origini e sviluppo della previdenza sociale in Italia.*

Inoltre, S. E. il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, che lo ha intrattenuto intorno ai risultati della Ottava Fiera. S. E. Starace si è compiaciuto, ed ha voluto essere informato anche sul lavoro di organizzazione della seconda Mostra internazionale d'Arte coloniale che si inaugurerà a Napoli il 1.o ottobre del corrente anno, nel Maschio Angioino.

Il riassorbimento dei disoccupati

Roma, 13 notte.

Stamane si sono riuniti il Commissario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti e il Commissario della Confederazione fascista degli industriali S. E. Pirelli, rispettivamente accompagnati dalle rappresentanze delle due organizzazioni.

Lo scopo della riunione è stato quello di prendere nuovamente in esame i punti già posti in discussione per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

IN RUSSIA, QUEST'ANNO

La politica del teatro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, settembre.

Fu il teatro a darmi, in principio, il senso della vita in Russia; il teatro è sempre un buon documento anche là dove è in decadenza. Che cosa è il teatro, e in genere lo spettacolo, in gran parte dell'Europa d'oggi? Una storia di miserie sessuali, di rivolte sessuali, di crisi sessuali. La borghesia, là dove sopravvive nella sua forma ottocentesca, sembra essersi rifugiata sotto il segno del sesso e da questo equatore guardare il mondo. Senza sapellare la Russia, già in Italia queste cose le abbiamo dette in parecchi, ormai. Su questo teatro, e in genere sulla letteratura dello stesso tipo, è venuto fuori Gorki a parlare di « odor di cadavere »; di riscatto ha ammonito « una proflassi morale gli scrittori sovietici: siano morali nella vita e nell'arte, in situazioni chiare e pulite, e in arte: non credano gli scrittori d'essere artisti perchè hanno qualcosa da dire; tutto sta nel modo: occorrono studio, lavoro, conoscenza dei classici, e sovratutto sapere il russo.

Segni della reazione artistica

Questo è uno dei tanti segni di reazione artistica, forse il più importante, che si fa sentire nel mondo dell'intelligenza sovietica. Poichè il comunismo fa una « politica della carta », una politica culturale sotto cui pone quasi ogni sua manifestazione pubblica. La preoccupazione fondamentale è di creare un linguaggio unico che ciascuno possa intendere, in ogni strato della società. Quale che sia la loro pratica di vita e le difficoltà in cui versano, essi pongono il peso dei loro ideali e la loro predicazione nella diffusione della cultura, come la sola che possa formare nel popolo un apparecchio unico di ricezione.

Fu l'abbassamento d'una classe media intellettuale a segnare in molti paesi la decadenza dell'arte e della letteratura, determinando l'atteggiarsi di queste in forme chiuse o, come si dice comunemente, in « torri d'avorio ». E' un fenomeno ricorrente, e lo notò già a suo tempo il nostro Manzoni quando volle spiegarsi la decadenza dell'efficacia della cultura nel Seicento. Manca chi ascolti, e l'arte si riduce per forza a monologo e a gioco, o nelle sue forme più popolari e comuni a un vile mestiere che solletica appetiti e passioni abiette. Direi che gli elementi umani che si lasciano assorbire più facilmente a contatto con altri popoli sono proprio i meno colti, quelli che hanno meno coscienza della loro tradizione che l'arte ha per compito suo naturale di rivelare e di affermare. Per molto tempo, nei paesi italiani irredenti, il nome di Dante fu lo stesso nome d'una patria perduta e da ritrovare. Precisamente alla cultura i russi affidano il compito di cementare tante diverse nazionalità e lingue che compongono l'Unione, e la diffusione e la norma dei loro ideali di vita.

L'unica classe superstite

E poi, il teatro è la loro forma connaturale. Mettete insieme tre russi in una serata e ne nascerà una rappresentazione, un balletto, un coro, una pantomima. Quando a Mosca si tenne la grande cerimonia per l'arrivo dei reduci del « Celiuskin », io, che avevo un posto nella Piazza Rossa, preferii percorrere le file di uno dei cortei fermo lungo tutta la via Petrovka. La sfilata durò cinque ore, e fu una meravigliosa da vedere. Ma, in quelle cinque ore di attesa, la gente delle ultime file aveva formato piccoli gruppi sulla strada, e in questi gruppi si ballava una danza popolare, quella in cui le coppie si legano e si scioglono in tondo, o si faceva una pantomima. La gente intorno batteva le mani in ritmo segnando il tempo; un passaggio polare fatto di carta e di garza, sorretto da pertiche in un gruppo del corteo, rappresentava i ghiacci, gli orsi, gli aeroplani salvatori; ed ora lo stenografico segno di quel gruppo sulla sfilata.

Tutta la Russia è oggi una grande messinscena. Le piazze, i musei, le

Una scena della « Magnifica fusione » al Teatro Operaio « Tram ». L'uomo in pigiama in primo piano è quello che non vuol partecipare alla vita comune.

stesse fabbriche. Questa facoltà mimetica fra orientale e greca è il suo segno, e ognuno può pensare gli effetti che ne ne cavano da un popolo che è al suo primo contatto con la civiltà, coi libri, con la cultura, con la finzione del teatro. Mi trovai, al Museo dell'Arte classica a Mosca, davanti a una cappella chiusa da un cancello: due angeli di legno colorato, copie di un grande esemplare del Rinascimento, erano inginocchiati davanti al busto d'un Papa, e in questo riconobbi il Borgia. Oh, questo? « E' una scenetta antireligiosa che serve di propaganda », mi disse la direttrice.

Gli attori russi son pur sempre quei grandi attori che noi conosciamo: è forse l'unica classe sociale superstite con le sue tradizioni quasi intatte e con una forza d'odio in più. I maggiori sono fregiati di titoli come « artista emerito della Repubblica », il più alto grado è di « attore del popolo ». Sono i meglio vestiti fra i cittadini. Io mi sentii accogliere, in una città di provincia, da grida « Ecco l'artista! » da parte di alcuni monelli che mi vedevano addosso un vestito insolitamente decente. Un artista emerito raggiunge spesso per una serata la paga che un ingegnere o un operaio specializzato guadagnano in un mese. Le compagnie sono numerose e si dividono ciascuna in varie sezioni per i giri in provincia. Hanno teatri nazionali delle diverse Repubbliche e lingue che compongono l'Unione; v'è un Teatro nazionale ebraico.

Una radicale innovazione

Le grandi scuole teatrali si aggruppano nelle tre formazioni di Vachtàngov, di Méierchold e di Tairoff, tutti provenienti dalla scuola di Stanislàvschi, e ogni carattere di questa scuola, che consistono nella fusione degli elementi coreografici, musicali, scenici, nel corpo stesso dell'opera in prosa; il gruppo di Tairoff porta i caratteri coreografici e musicali in forme più spiccate, fino al balletto e alla improvvisazione sul tipo della Commedia dell'Arte. La « Carmen » di Bizet è stato il suo ultimo e più audace saggio. Méierchold tenta ora un teatro di massa. Costruiscono per lui, nel quartiere di Arbat, un teatro capace di tremila persone, il teatro di prosa più capace di tutta l'Unione. La riforma di Méierchold consisterebbe in questo: la scena sarà in nuce alla sala e visibile da ogni parte, in comunicazione col pubblico da ogni lato, forma che ricorda il teatro greco-romano; i gruppi di attori saranno ammassati sulla scena e l'azione si svolgerà passando dall'uno all'altro gruppo, che sarà illuminato a turno dai riflettori. Questa forma di teatro abolisce quasi del tutto la meccanica teatrale, con cui i professionisti del teatro ci hanno messo tanta soggezione, che del resto è abolita quasi in tutta la produzione russa d'oggi. Lo schema della rappresentazione si può definire all'ingrosso del tipo dei drammi di Shakespeare; è l'abolizione della famosa unità aristotelica. Questo concede molta libertà al regista; probabilmente libera lo scrittore dalla meccanica del palcoscenico: la rappresentazione non si basa più sui colpi delle entrate e delle uscite ma su quello che vuol significare il poeta; diciamo, sul contenuto verbale dell'opera. Questa è l'ultima novità del teatro russo. Ve ne sono altre nel campo dell'opera e del balletto, l'una e l'altro penetrati di elementi di teatro di prosa, con l'abolizione dei recitativi nell'opera, con l'introduzione del dialogato nel balletto. Ma sono ancora allo stato di tentativi. Accan-

to alle tre formazioni di cui ho detto, vi sono gli studi teatrali, e le scuole di declamazione. V'è poi il Grande Teatro d'Arte dove si rappresentò Cechov la prima volta: tradizionale, classico, perfetto fino a diventare museo; e il Piccolo Teatro, dove si recitò Ostrovschi. Intorno a questi pullulano i teatri operai, di cui il più notevole è quello detto « Tram », e il Teatro della Rivoluzione, che è un teatro politico a oltranza. Molti di questi teatri nel periodo cattivo recitano nei parchi pubblici, in teatri di legno o in teatri verdi, cioè all'aperto. I prezzi dei biglietti variano, secondo i posti, da cinque a venti rubli, che è molto per le paghe sovietiche. Le aziende distribuiscono biglietti gratuiti e ridotti ai loro amministrati.

Intendimenti propagandistici

Il teatro russo d'oggi è tutto di carattere didattico, e se gli attori sono spesso eccellenti, qualche volta grandi (fra le attrici si ritrova ancora il tipo cosiddetto russo, quello che per noi è la famosa bellezza russa), la produzione media non ha raggiunto i risultati artistici del cinema sovietico. I motivi sono i medesimi: l'odio al borghese, gli errori del capitalismo, lo sfruttamento del capitalismo, questo sovratutto, che è il tema fondamentale della propaganda fra operai; e poi, l'esaltazione e l'insegnamento della vita comune e solidale, esaltazione della tecnica, delle invenzioni, delle macchine; ritrovamento di alcuni valori morali e familiari secondo le ultime parole d'ordine; presentazione del tipo del perfetto comunista; definizione del tipo del perfetto nemico della patria. Se staremo attenti a questi spettacoli, ci diranno molte cose della vita sovietica.

Sotto il segno dell'odio di classe, la Russia ha compiuto molte cose dell'arte sua nuova, e forse le sue migliori espressioni; se con l'odio si fa poco nella vita, nell'arte è un buon concime come ogni sentimento forte. Ma credo che, vacendo dal periodo di demolizione a quello costruttivo, l'arte russa abbia a conoscere un tempo difficile. Già si sente accenni a un'arte che tenga conto della poesia. Soltanto Gorki può, con l'autorità e le amicizie di cui gode, fare la voce grossa contro il dilettantismo in arte, e perfino contro un'arte propagandistica maldestra, in un paese in cui il dilettantismo è stato favorito assai, e dove i giornali son pieni di sonetti e novelle che magari descrivendo un tramonto sul Volga finiscono col dire che il sole è rosso e quindi viva la rivoluzione proletaria.

Dico dunque che l'arte di propaganda in Russia ha vuotato il sacco; e poi, a furia di rappresentare le malefatte dei borghesi e dei capitalisti, rischia di suscitare anche qualche dubbio. La sua formula è dominio ormai dei più inesperti. E devo dire che, quando essi vogliono recitare un dramma veramente antiborghese, devono ricorrere a scrittori dei cosiddetti paesi capitalisti. Io so già che cosa troverò stasera in un qualunque teatro. Non parlo della grande arte di cui al Festival di questo settembre offrono dieci esemplari importanti, da Shakespeare a Rossini. Ed ecco che cosa troverò.

Tre commedie

Un inventore lavora a una macchina nuova. Non riesce a farla funzionare perchè non ha ancora scoperto l'ultimo segreto. Questa macchina abbrevierà il lavoro della fusione e del trafilamento d'un dato materiale. Ma qualcuno gli ruba i piani: è un nemico dei Soviets. Questo inventore è vecchio, appartiene alla classi di prima della rivoluzione, ma è onesto, e bisogna rispettarlo perchè ha il fatto suo e si dedica soltanto alla tecnica. E poi, c'è bisogno di tecnici e non badiamo soltanto alla politica, come ha detto Stalin nell'ultima sua relazione. E' il figlio che gli ha rubati i piani, avvelenato dal jazz, dall'alcool, dalle compagnie di intellettuali scontenti. Come fare? Ecco che il figlio si è ucciso, ha compiuto l'ultima viltà, indegna di un socialista; il padre lo va a trovare; parla davanti a quel corpo esanime, ricorda le sue ansie di padre sulla culla del suo bambino. Ma ora il figlio è indegno anche della sua pietà. Lo chiamano davanti a una commissione di esperti a mostrare la nuova invenzione. Funzionerà la macchina? Ecco: scarica scintille, ecco, egli è un benemerito del socialismo. E alla fine gioisce anche una sua giovane collaboratrice, una graziosa fanciulla di tipo ibseniano che è stata sempre solidale con lui, che egli aveva raccolto nel suo studio e di cui non s'era accorto che per un breve istante, tanto più che egli è sposato a una vecchia signora che quando vide la prima volta la fanciulla nello studio del marito, la pregò di non portargliela via, e in un modo così patetico e gentile da definire tutto l'animo delle vecchie spose verso le giovani comuniste.

Questo è l'intreccio dello « Scutarievschi » di Leonida Leonov, recitato al Piccolo Teatro d'Arte.

In uno studio di giovani ingegneri dai diciotto ai ventisinque anni, fra cui un giovane turcomanno che ha potuto diventare ingegnere grazie al regime sovietico che ha abolito l'odio di razza e dati diritti uguali a tutte le razze, vi sono due graziose fanciulle ingegneri, e un altro collega che non vuol vivere la vita comune, tende a imborghesirsi, al punto da possedere un pigiama a righe e un paio di guanti, e non vuol giocare con gli altri, e ama star solo. Una delle ragazze ingegneri lo sorveglia, una buona ragazza zelante, che vorrebbe condurlo sulla buona strada. Tutti questi giovani hanno un problema: studiano un nuovo metodo di fondere i metalli; devono essere tutti d'accordo, aggiungere conoscenza a conoscenza. La vita comune seduce alfine l'ingegnere imborghesito, il quale si accorge che la fanciulla è graziosa e il lavoro in comune è fecondo. Tutti insieme si trovano alla fine il modo di fondere il metallo fondendo i loro sforzi.

E' il tema della « Magnifica fusione », recitato con enorme successo al « Tram », il Teatro Centrale degli Operai.

Vive in una casacca nei dintorni di Mosca una fanciulla che ha i genitori religiosi mentre ella è ateo e materialista. Qualcuno la vuole sposare, e fra gli altri un ingegnere di media età, sospetto di imborghesimento. V'è anche un ardente caucasiano, ingegnere anche lui, e un giovane operaio che studia per diventare ingegnere. Ma questi è timido e tiene celato il suo amore, e soffre quando vede la fanciulla così attorniata e che non ha occhi per lui. Si diffonde la voce che la fanciulla stia per avere un figlio, e precisamente dal giovane caucasiano. Che cosa fa l'ingegnere alquanto borghese che ha già data la sua promessa? Si tira bor-

ghesemente indietro. Ma ecco che il giovane operaio timido che studia per ingegnere, si offre di sposarla; le perdonerà tutto: e gliene viene bene perchè ella rivela di essere una fanciulla integra, con grande confusione dell'ingegnere imborghesito che, con soddisfazione di tutti e spasso del pubblico, fa una pessima figura. La fanciulla sposerà il suo giovane operaio, i parenti escono fuori con l'immagine sacra perchè benedica quell'unione. « No, grazie — dice la fanciulla — noi siamo atei e materialisti ».

Questo è l'intreccio della « Ragazza strana » di Schwarzcin al Teatro della Satira. Propaganda, propaganda, opere deboli; ma attori straordinari. E poi, il teatro diventa una specie di strada, tutti si riconoscono sul palcoscenico, imparano la loro vita; e imparano le frasi che diranno; e rispetteranno i tecnici; e sapranno come nasce nell'individuo la pericolosa tendenza all'imborghesimento.

Corrado Alvaro.

Un'eredità e quattro testamenti

Nuovo colpo di scena nella vertenza sulle disposizioni del nobile Olginati

Como, 13 notte.

Tutta la stampa si è occupata a suo tempo di una causa civile che si trascina da un paio d'anni davanti al Tribunale di Como, il quale è stato chiamato a pronunziarsi sull'autenticità di disposizioni testamentarie che il nobile Vincenzo Olginati, morto nell'agosto 1927, avrebbe scritto prima e dopo il suo testamento olografo del maggio 1927, sulla cui autenticità non vi è discussione.

Ecco sostanzialmente i punti della vertenza. Come si è detto, nell'agosto del 1927 moriva nel castello di Vertemate il nobile Vincenzo Olginati, che lasciava, con testamento olografo del 27 maggio stesso anno, tutto il suo ingente patrimonio alla sorella Carlotta. Venuta meno nel gennaio 1931 donna Carlotta, gran parte del patrimonio andò al Comune di Como, all'ospedale e ad altri istituti di beneficenza; vennero disposti dall'Olginati cospicui legati a carico della sua erede, la nobildonna Lucia Melacini Cuzzio, di Roma.

Una strana lettera

All'Istituto delle Suore canossiane di Como vennero così destinati per legato una casa a Como e il possedimento di Vertemate, che comprende altre il castello anche terreni e fabbricati posti in altri quattro Comuni. Le suore canossiane erano da poco tempo entrate in possesso del cospicuo lascito, quando la signora Rita Bonetto Colonna, maritata Benvenuti, di Milano, convenne le stesse suore davanti al Tribunale di Como, chiedendo che in tenuta di Vertemate fosse divisa fra lei e le suore, dato che, a suo dire, le suore avrebbero potuto essere gradi della quota già di proprietà della nobildonna Carlotta, ma non di quella che apparteneva al fratello don Vincenzo Olginati, poichè questa sarebbe stata da costui legata ad una Bonetto con testamento del 20 ottobre 1926.

La signora Bonetto narrava che circa quattro anni dopo la morte dell'Olginati, e precisamente il 29 agosto 1931, le perveniva da Como una lettera a firma illeggibile, la quale le annunziava come una persona che non poteva farsi conoscere aveva consegnato al Vescovo di Como, monsignor Macchi, documenti che la riguardavano. Il Vescovo invece, interrogato, dichiarò di non aver visto alcun documento. Allora la Bonetto ebbe un avviso sul giornale di Como promise una lauta mancia a chi avesse riconsegnato al suo domicilio i documenti di cui aveva avuto notizia. Allora ricevette una seconda lettera, di calligrafia uguale alla prima, la quale riferiva come i documenti da consegnare al Vescovo erano stati dimenticati in Duomo.

Quasi contemporaneamente la Bonetto ricevette una lettera dell'allora prevosto del Duomo, monsignor Baserga, il quale avvertiva che i documenti erano in sua mano. La signora si recò quindi a Como, in casa di monsignor Baserga, ritirò i documenti e li depositò il 9 novembre 1931 presso il notaio cav. uff. Cattaneo. Tra i documenti, insieme con le fotografie del nobile Vincenzo Olginati, era un testamento a favore della Bonetto.

L'Istituto delle Canossiane ha contestato tale testamento, adducendo fra l'altro che anche se si ammettesse la sua autenticità la volontà in esso espressa non sia stata revocata dal testamento posteriore 27 maggio 1927. Seguì uno scambio di perizie calligrafiche e di memoriali defensionali.

Il parere dei periti

Poi intervenne un fatto nuovo. Il 17 febbraio 1933 il Presidente del Tribunale di Como invitò la Bonetto nel suo ufficio e le comunicò che gli erano pervenuti da Milano, per posta, da mittente ignoto, alcuni documenti che la riguardavano. Tra essi era un nuovo testamento olografo dello stesso Olginati in data 5 luglio 1927, nel quale, annullate le precedenti disposizioni si confermava il legato della tenuta di Vertemate per quanto era di proprietà del testatore, e a carico della erede si aggiungeva un legato di 400 mila lire in favore della Bonetto, oltre alla consegna di alcuni gioielli di famiglia.

La Bonetto allora estese anche alla signora Cuzzio Melacini il giudizio, chiedendo il pagamento delle 400 mila lire e la consegna dei gioielli. La Melacini si è trovata d'accordo con l'Istituto delle suore canossiane nel sostenere che le due disposizioni testamentarie venute alla luce in modo così curioso erano apocrife.

Discussa la causa in Tribunale, uscì nel dicembre scorso una lunga e motivata sentenza con la quale il collegio, dopo aver espresso il suo convincimento sulla non autenticità del testamento 20 ottobre 1926 (a) quale come titolo per entrare in possesso dell'eredità l'attrice Bonetto già aveva rinunciato) disponeva l'ammissione di una perizia per stabilire se il testamento 5 luglio fosse stato vergato dalla stessa mano che vergò il testamento olografo a firma Vincenzo Olginati in data 27 maggio 1927, quest'ultimo non contestato, e nominava periti i professori gr. uff. Agnelli, cav. uff. Lamanna e cav. Romoli, tutti di Milano.

La sentenza non mancava di rilevare varie circostanze che facevano dubitare della bontà della tesi attrice e particolarmente rilevava come fosse strano il fatto che don Vincenzo Olginati avesse a disporre con testamento a favore della Bonetto rendendola comproprietaria con la sorella di vari immobili, quando un mese prima con lettera diretta al notaio Cattaneo disponeva per la consegna dopo la sua morte di titoli alla Bonetto per il valore di 50 mila lire, esprimendosi con questi termini: « Col mezzo di lei, egregio dottore, non si comprometterebbe nessuno e si eviterebbero discordie inutili e anche forse il risentimento della mia sorella e il segreto resterebbe fra lei e l'amica ».

La lunga relazione peritale è stata oggi depositata in Tribunale. Con essa i tre periti concordemente ritengono falso il testamento 5 luglio 1927, dichiarando che esso non fu scritto dalla stessa mano che vergò il testamento olografo non contestato del 27 maggio 1927.

Contemporaneamente al deposito della relazione peritale in Tribunale, è accaduto un altro colpo di scena: è stato spedito da Como per espresso un plico al Presidente del nostro Tribunale. Con esso un mittente ignoto fornisce la copia di un nuovo testamento da consegnare al nobile Alessandro Ciceri di Como. Le disposizioni, a quanto si dice, sarebbero presso a poco le stesse di quelle del testamento 5 luglio 1927, ritenuto falso dai periti.

Una questione di responsabilità per sinistri automobilistici

Roma, 13 notte.

La Cassazione, con sentenza ora pubblicata, ha deciso su un'interessante questione di responsabilità per sinistri automobilistici.

Il 23 agosto 1929, tale dottor Rolandi si recava con un'automobile dell'Hotel Pejo a Gies insieme col segretario dell'albergo, suo amico. Questi, ad un certo punto, invitò l'autista a cedergli la guida. L'autista dapprima rifiutò, poi accondiscese dietro l'invito rivoltogli dallo stesso Rolandi. Seguì però un incidente automobilistico nel quale rimase ferito il Rolandi. Questi chiamò allora in giudizio il segretario dell'albergo quale autore materiale del sinistro, l'autista perchè illegalmente aveva ceduto la guida, la società proprietaria dell'albergo quale responsabile civile del fatto dell'autista, e infine l'ing. Lampugnani quale proprietario della macchina.

Il Tribunale di Milano assolse il Lampugnani e ammise le prove dedotte dalla società per dimostrare che l'autista aveva ceduto la guida dietro invito del Rolandi.

La Corte d'Appello invece respinse tale prova che ritenne irrilevante e condannò ai danni sia la società che il Lampugnani. Contro tale sentenza veniva prodotto ricorso che la Suprema Corte accolse cassando la sentenza impugnata. La Cassazione ha ritenuto che la presunzione di colpa, di cui all'art. 122 del Codice stradale, non sussiste quando si tratti di danni causati dal veicolo alla persona che viaggiano sul veicolo stesso, e quanto alla responsabilità della società ha affermato che il quale è stato trasportato ha il dovere di nulla fare che possa compromettere la buona riuscita del contratto di trasporto e la sua incolumità

Audace truffa all'americana per 156 mila lire

Novara, 13 notte.

La signora Maria Ingignoli in Gaboardi fu Pietro, di 56 anni, residente a Varallo Pombia, era venuta oggi a Novara per la operazione del ritiro dalla Banca Popolare di numerose cartelle di rendita, per la somma di lire 156.700, che depositava poscia nella cassetta di sicurezza presso la Banca stessa.

Uscendo dall'istituto venne avvicinata da due sconosciuti, i quali le raccontarono che un loro zio, deceduto in Svizzera, aveva lasciato ottantamila franchi svizzeri, che essi però non potevano, per varie difficoltà, ritirare. Se avessero trovato una persona di cuore, avrebbero diviso con lei l'eredità.

La Ingignoli fu tanto ingenua da credere al racconto, non solo, ma si recò anche a ritirare l'importo appena depositato e lo consegnò come cauzione. Uno degli sconosciuti allora si sentì male, e i tre si recarono nella basilica di San Gaudenzio. La Ingignoli fu pregata di recarsi in una farmacia per acquistare un calmante, ma al suo ritorno non trovò più nessuno.

Derubava il principale che lo istituì suo erede

Brescia, 13 notte.

Dopo la morte dell'orefice Giovanni Galli, avvenuta lo scorso febbraio, gli eredi, non avendo trovato alcun testamento e la cassaforte vuota, ricorsero all'intervento dell'autorità, la quale accertava l'infedeltà del commesso Ugo Manneri, che, durante la malattia del Galli ne aveva gestito l'azienda.

Frattanto la gioielleria veniva coadiuvata ad altra persona, al cui fianco rimase il Manneri, e un giorno, nella cassaforte, invano rovistata dopo la morte dell'orefice, fu rinvenuta una dichiarazione dettata un mese prima della morte, con la quale il Galli faceva donazione del negozio e di quanto conteneva al Manneri.

Questi iniziò tosto le pratiche per la successione, ma gli eredi lo denunciarono anche per falso in testamento, provocandone l'arresto. Tradotto dinanzi al Tribunale, il Manneri venne condannato a due anni di reclusione e a 1550 lire di multa per furto continuato, aggravato dall'abuso di fiducia, limitato a 50 grammi di diamantini, due brillanti di notevole valore e a 90.000 lire sul libretto al portatore e per falso in testamento.

Ora la Corte d'Appello di Brescia, a cui il Manneri era ricorso, lo ha assolto dall'addebito di falso testamento, non costituente reato, condannandolo però per il reato di furto con la motivazione relativa e riducendo solo la pena a 18 mesi di reclusione con una multa di 1900 lire.

Un uovo dentro un uovo

Latina, 13 notte.

Una gallina del signor Battista Antognini, da Vira Gambarogno, ha regalato in questi giorni al suo proprietario un uovo eccezionale.

Infatti il signor Antognini, aperto l'uovo che pesava 128 grammi, lo ha trovato con grande meraviglia che il contenuto dello stesso era formato da tuorlo con rispettivo albume e da un altro uovo della grossezza di un uovo di fagiano.

Produzione nazionale

Invito ai lettori

La dimostrazione autunnale dei prodotti italiani organizzata da La Stampa e dall'Unione provinciale dei commercianti avrà luogo nelle prime settimane di ottobre.

Ci comunica l'on. Vianino che ad essa parteciperanno soprattutto le categorie dei tessili, dell'abbigliamento, della vetro-ceramica, dei mobili, delle macchine ecc. La data coincide con un periodo stagionale eccezionalmente favorevole.

Nell'attesa una prima grande manifestazione, seppure limitata ad un solo settore, sarà la Mostra della Moda che si apre il 22 settembre. Tutta l'industria italiana dei tessili: dalla lana al cotone, dalla seta al rayon, esporrà le sue nuove creazioni.

Per cortesia di alcuni industriali abbiamo esaminato alcuni campionari. Qualità, prezzi, fantasia di concezione vincono qualsiasi confronto internazionale. Sarà opportuno che ne ci ricordino le grandi ed anche le medie case di Moda...

Per iniziativa delle categorie dei commercianti tessili e dell'abbigliamento una vendita eccezionale dei principali tessuti sarà organizzata per il pubblico dentro la Mostra che ne assumendo un carattere sempre più preciso e pratico. A parte i fattori morali, aumentare i traffici e gli scambi è il compito principale di questo Ente voluto dal Duce.

Constatiamo con soddisfazione che la propaganda per il prodotto nazionale anche nel settore della moda ha condotto a risultati pratici. Da un lato uno sforzo continuo degli industriali e dell'artigianato, dall'altro un graduale mutamento della mentalità dei commercianti (esempio che vorremmo imitato dai sarti di ambo i sessi) e del pubblico.

Proprio ieri abbiamo visto con piacere uno dei più eleganti negozi situati nel cuore di Torino esporre su dei meravigliosi tessuti il seguente manifesto: le nostre stoffe sono a buon mercato perchè sono italiane. *Un sintomo d'una nuova psicologia che si sta creando e che la realtà impone.*

Invitiamo sin d'ora il pubblico ad accorrere in massa alla Mostra della Moda. Non per curiosità, ma perchè si tratta di un grande e sicuro mercato, nel quale viene esposto e messo in vendita a prezzi sicuri e controllati il fior fiore della produzione italiana.

Un Crispino di Biella magnifico professore di lotto

Biella, 13 notte.

Biella, che innalza al cielo le aguzze cuspidi dei suoi cento e cento arditi e fumanti camini, attestanti l'operosità di sua gente; che lancia nel mondo chilometri di stoffa per coprire sotto tutte le latitudini le spalle dei mortali non ancora compenetrati delle nuove teorie del nudismo; che nell'intricato dedalo delle sue vie più centrali ha steso una lucente pista sulla quale far correre in velocità vertiginosa, i rombanti sciuri di Varzi e Nuvolari; Biella insomma che vanta indistruttibili primati nell'industria, nel commercio, nella scienza e nello sport non è da oggi neppur da meno di quelle città celebrate per i loro Piumati o per i loro chiarveggenti professori, con la barba a mezza barbo, solutori dei più reconditi misteri del Lotto.

Fra le sue mura si cela infatti, piccolo per statura, gigante per potenza divinatoria, l'individuo capace di far tremare, con le sue cabale ed i suoi infallibili metodi, le casse dell'Erario. La sua esistenza fino ad oggi è nota solo alla stretta cerchia di amici e conoscenti ed ai botteghini del Lotto, che da tempo lo hanno per assiduo cliente: ma fra qualche giorno il suo nome correrà sulle bocche di tutti dall'un all'altro capo d'Italia, perchè M. F. (per non non possiamo dir di più) si è deciso ad uscire dalla sua oscurità, nella quale ha trascorso i suoi studi.

Piccolo, tarchiatello, M. F. trascorre le sue giornate in cordiale famigliarità con gli ambi, i terni e le quaterne, tirando di lesina dietro il suo bischeto da calzolaio, in una bottegucia linda ed ariosa che si affaccia in una delle più antiche piazze cittadine, dove l'arcaico ed il moderno si fondono in un mirabile ed armonioso quadro di tinte e di architettura. Non è biellese. E' nato in un passino presso Modena nel 1895.

Egli è alcuno del fatto suo, e nel modesto e ripostante salottino del suo retrobottega, attorno ad una tavola cosparsa di cabale e di fogli bianchi, sui quali di tanto in tanto con mano agile e nervosa traccia dei numeri rispondenti ad un suo ragionamento, ci confessa di essersi soffermato a lungo, e di aver meditato per ore ed ore, sopra quanto i giornali hanno pubblicato per il Monco di Torraca prima, per il Piumati poi, ed ora per il « Barbone di Genova ».

« Illusioni! Pure illusioni. Il Lotto non è un balocco per bimbi. Ci vuol altro che quello che è stato affermato da questi « padreterni » per prometterne la zecca in ogni focolare ». Egli si è provato a mettere in pratica i suggerimenti di questi suoi celebri colleghi, ma non l'unico risultato di rafforzare in se stesso la fiducia nei propri metodi, che sono due: l'uno basato sul principio matematico, e che è quello che assicura una riuscita nella misura del 70 per cento delle puntate; l'altro invece, un po' più complesso, che è la stretta relazione con i fenomeni astrali, divini. Si tratta insomma di stabilire una corrente di intesa tra il nostro sub-cosciente e certi fenomeni di natura ultra-terrena per ricavarne, con l'aiuto di una cabala scientifica, delle combinazioni numeriche.

M. F. sogna molto. E quando non sogna lui sogna la moglie, convinta assertrice della teoria del marito. M. F. malgrado le sue sensazionali scoperte non si è ancora arricchito. Ma c'è una ragione. Egli vive del suo modesto guadagno di ciabattino, e non può permettersi il lusso di giuocare costantemente tutte le settimane, e quelle poche volte che lo può fare deve limitare le sue puntate a pochi centesimi ed accontentarsi fatalmente di vincite irrisorie. In cinque anni, giuocando 4 lire per settimana, anticipando cioè all'Erario 1040 lire M. F. ha vinto 9650 lire. Moltiplicando l'importo della giuocata ed aumentando il numero delle combinazioni egli avrebbe potuto raggranellare un non indifferente capitale. Se poi il calzolaio avesse giuocato tutte le firme necessarie per seguire ordinatamente e razionalmente il suo sistema, le vincite effettuate, seguite in ordine cronologico sopra un registro, lo avrebbe fatto padrone di due milioni 297 mila lire più i rotti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Figlia d'arte*, di Charles R. Brabin.

Syracuse, Memphis, Atlanta, Washington, New York, Broadway: le tappe di una ballerina americana verso la celebrità. Una madre, ex-artista di varietà, rotta a tutte le malizie e a tutti i cinismi del mestiere, che conduce la figlia dalle ribalte dei più bassi *music-halls* a quelle del grande teatro affollato e plaudente. Questo è, in breve, lo spunto di *Figlia d'arte*, film buono sotto vari aspetti, equilibrato, denso di trama, giocato da attori scelti con scrupolo e colpo d'occhio. Alice Brady (la giovane ballerina) è annunciata dal cartellone come protagonista del lavoro, ma in realtà Maureen O' Sullivan (nella parte della madre) conduce tutta l'azione, pervadendola di drammaticità, di forza. Attrice intelligente, essa ha capito in pieno il suo ruolo e lo svolge fino alla fine degnissimamente, giocando con la sua maschera mutevole e non risparmiandosi mai. Film veloce, ove non c'è nulla di straordinariamente nuovo, ma che ai non pochi pregi d'arte unisce una tecnica di ripresa e di montaggio lodevoli. Basterebbero le poche scene in cui è ritratto il vecchio varietà a nobilitare la fatica del Brabin. Anche le scene del grande teatro di rivista hanno molto del buono. Due canzoni nuove, belle e carezzevoli: *jazz* di Brodway al cento per cento. Senza stemperamenti pubblicitari *Figlia d'arte* ci viene presentato sotto sotto e non in piena stagione. Ma è tuttavia un film in cui sono banditi parecchi di quei falsi e vecchi motivi pseudo sentimentali per lasciar posto all'elemento umano in modo nobile e talvolta toccante.

Vice

AL GIANDUJA le marionette dei fratelli Lupi riprendono le loro serate domani sabato alle ore 21, con uno spettacolo vario, inteso a commemorare i cinquant'anni durchè le marionette torinesi si sono trasferite dal teatro San Martiniano al teatro Gianduja attuale, ex-D'Angennes. Il pubblico rivedrà pertanto la prima parte di una delle più vecchie commedie del repertorio marionettistico torinesi, che ebbe larghissimo successo tutte le volte che fu rappresentata, *Turia c'a bògia*, e nella quale Gianduja, in veste di « pater familias », scodellerà oltre a molte battute spiritose, una fumante ed appetitosa polenta, vivamente reclamata dalla sua numerosa e gagliarda prole. Faranno seguito parecchi interessanti numeri di varietà ed una commedia-balletto di delicata intonazione, ricca di scenari e di fantasiosi casi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45: 12,40; 16,35; 20; 23: Giornale radio — 11,30; 13,30: Orchestra Ferrusi — 13-14: Musica varia — 13,30-13,45: Borsa e Dischi — 18,45: Canzoncine dei bambini: « Il nano Sganghì » — 17: Concerto dalla Terma di Montecatini della Stabile orchestrale Sarentina diretta dal maestro Ferruccio Ferrilli, col concorso del violinista A. Pellizzola - Nell'intervallo: Comunicato dell'Ufficio presagi - Notizie agricole — 19: Comunicato dell'Enit, della R. Società Geografica e del Dopolavoro — 19,18-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Varietà — 21,15: Conversazione di E. Rufforin — 21,20: Dal Teatro Goldoni di Venezia: « Così fan tutte », opera in 2 atti di W. A. Mozart - Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: « Montecarlo », commedia in tre atti di L. d'Ambra — **Vienna**: 20,30: A. Schnitzler « Amoruccio », commedia in tre atti — **Bruxelles II**: 21,15: concerto — **Praga**: 19,10: concerto orchestrale — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,10: Hjalmar Bergstrom « Lyngaard e C. », commedia in 4 atti — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: concerto con canto — **Lyon la Doua**: 20,30: « La Bdanaisia dei piccoli Darway », commedia in tre atti — **Marsiglia**: 20,30: concerto (Haydn, Handel, Debussy, Franck, Saint-Saëns) — **Nizza-Juan Les Pins**: 21: concerto — **Parigi P.T.T.**: 20,13: concerto — **Parigi T.S.F.**: 20,30: concerto (Beethoven, Schumann) — **Strasburgo**: 20,30: concerto orchestrale — **Berlino**: 20,45: concerto orchestrale e vocale (operette) — **Breslavia**: 21,30: concerto di violino — **Francoforte**: 20,45: varietà musicale — **Heilsberg**: 20,45: Schiller « La congiura dei Fieschi a Genova » dramma — **Koenigswusterhausen**: 20,45: musica sinfonica — **Langenberg**: 21: concerto sinfonico — **Lipsia**: 20,45: Ibsen « I pretendenti alla corona », dramma — **Monaco di Baviera**: 20,45: concerto e canto — **Muhlacker**: 20,15: La consacrazione di una chiesa in Svezia — **Daventry N.**: **Londra N.**, **Northern**, **Scottish N.**, **West N.**: 20: concerto — **Londra R.**: 21,15: concerto a soli di pianoforte — **Lubiana**: 20: orchestra (musica croata) — **Lussemburgo**: 20,30: musica varia — **Oslo**: 20: concerto di piano — **Hulten**: 23,5: musica da camera — **Varsavia**: 20,30: concerto sinfonico con soli di violino — **Barcellona**: 21,15: concerto — **Stoccolma-Motala-Goteborg-Herby**: 19,45: concerto pianistico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	18	coperto	l. mosso
Sanremo	26	20	»	calmo
Milano	23	16	piovoso	—
Venezia	25	17	¾ cop.	l. mosso
Trieste	27	19	sereno	mosso
Fiume	26	15	»	calmo
Trento	23	18	piovoso	—
Bologna	24	17	»	—
Firenze	26	17	¾ cop.	—
Ancona	23	19	coperto	mosso
Roma	28	17	¼ cop.	calmo
Napoli	25	14	¼ cop.	l. mosso
Bari	26	19	coperto	»
Taranto	28	22	»	»
Palermo	26	19	½ cop.	»
Catania	28	19	½ cop.	»
Messina	28	21	»	calmo
Cagliari	29	17	½ cop.	l. mosso
Tripoli	31	25	sereno	mosso
Bengasi	32	20	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 22.5
Minima + 17
Pressione barom. (ore 8) mm. 740.6
Umidità 80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 20.4
Minima + 14.1

La giornata di ieri: Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: La maggior parte d'Europa permane sotto il dominio dell'anticiclone: il massimo si è portato sulla Scandinavia meridionale. Persistono pressioni relativamente basse sul Mediterraneo con minimi alternativamente attuati sul basso Tirreno e sul Mar di Levante. Il ciclone atlantico che stazione sull'Islanda, si è alquanto approfondito.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali, ancora annuvolamenti diffusi e lievi piogge, specie a ridosso dell'Appennino; nebbie in Val Padana e sui rilievi montuosi. Sul versante adriatico, la perturbazione del tempo continuerà a svilupparsi con temporali localizzati, e quindi il cielo sarà in gran parte nuvoloso. Sul versante tirrenico, gli annuvolamenti si ripeteranno con maggiore consistenza nelle ore pomeridiane sul litorale ligure-toscano e sulle coste settentrionali della Sardegna, mentre sul rimanente il cielo si manterrà più vario. Sul versante jonico, la serenità sarà alquanto attenuata e temporali isolati si verificheranno nel pomeriggio. Venti deboli con rotazione meridiana intorno greco sulle regioni settentrionali orientali, variabile e jonico, occidentale altrove. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni meridionali; poco aumentata sul rimanente. Mare agitato sul medio e basso Adriatico, prevalentemente mosso altrove.

La sciagura sul Monte Rosa

La salma della guida è stata recuperata

Alagna, 13 notte.

Il ghiacciaio del Grenz ha restituito anche la terza vittima del Lyskamm, la guida Giuseppe Chiara. Le ricerche che i valligiani di Alagna e di Gressoney, unitamente ai Militi andavano facendo con lena instancabile, hanno, finalmente, raggiunto lo scopo.

Come si era precedentemente narrato, fondate supposizioni facevano presumere che il Chiara fosse caduto lungo il versante opposto a quello ove erano stati ritrovati il Fontana e lo Stella. E ciò in seguito al ritrovamento, sulla vetta del Lyskamm di una traccia segnata dalla corda in senso trasversale alla stretta cresta ghiacciato.

Per tale motivo si erano fatte ricerche sul versante di Alagna e solo dopo aver perlustrato in lungo ed in largo il ghiacciaio, si è fatto ritorno presso il crepaccio che custodisce le salme dei due milanesi. Qui la comitiva, capeggiata dal signor Enrico Guglielmina e dalle guide Necher e Pizzighetti, nelle prime ore del pomeriggio, riusciva a scoprire, in un crepaccio, la salma del Chiara, ricoperta da circa mezzo metro di neve.

Tanto le spoglie della guida, come quelle dei due alpinisti milanesi, sono state estratte dal crepaccio e composte pietosamente su barelle. In serata verrà operato il trasporto a Capanna Gnifetti e di qui, domani, le salme saranno calate ad Alagna.

Con il ritrovamento del Chiara, a parere delle guide delle spedizioni di soccorso, non rimane smentita l'ipotesi comunicata ieri. La traccia lasciata sulla cresta del Lyskamm, conserva tutto il suo valore. Solo che la ricostruzione del sinistro verrebbe a modificarsi nell'ultima parte. Sarebbe cioè accaduto che, malgrado l'estrema manovra tentata, il Chiara sia stato trascinato dal doppio peso dei compagni, riportato a cavallo della cornice, e di qui, infine, sbalzato nel vuoto.

Ciò spiegherebbe anzi il fatto che il Chiara fu ritrovato a circa 35 metri più in basso dei compagni e più lontano dalla parete del monte.

Il Chiara era, come già si è detto, conosciutissimo nell'ambiente alpinistico e assai stimato per le sue doti di scalatore. Ardimentoso, non temeva di misurarsi in imprese anche molto difficili; nella sua carriera, cominciata da giovanissimo — egli aveva ora 48 anni — si era distinto per particolare insistenza.

Nel 1923, con i fratelli Valaberta di Genova compiva la prima ascensione completa della parete sud della punta Gnifetti. Nel 1926 accompagnava la signorina Luisa Resegotti nella prima scalata della parete est di punta Giordani. Nel 1929 fu escursionista vittorioso con Nini Pietrasanta: la parete nord del Corno Bianco, la traversata di Colle Vincent, la parete nord del Lyskamm. In quello stesso anno, ancora con Nini Pietrasanta compiva le più audaci scalate nelle Dolomiti.

Il Chiara lascia la moglie e parecchi figli, dei quali, il più anziano, Giacomo, è appena poco più che ventenne.

Al compassano amato ed ai due disgraziati suoi compagni, Alagna sta preparando commosse e solenni esequie.

Un idrovolante francese ammara nelle acque di S. Lucia di Sardegna

Roma, 13 notte.

Il giorno 12 corrente, verso le ore 11, un idrovolante plurimotore dell'Aeronautica francese, pilotato dal luogotenente Dieudonne Claudius e avente a bordo due uomini di equipaggio, era costretto ad un ammaraggio di fortuna nelle acque di Santa Lucia di Sardegna, per grave avaria di motore.

L'apparecchio, impossibilitato a riprendere il volo, veniva assistito immediatamente da alcuni pescherecci italiani e dalle nostre autorità militari che provvedevano ad inviare nelle acque dell'ammaraggio il R. Cacciatorpediniere *Da Mosto*.

Scontro fra due auto e un carro

Un uomo e un cavallo uccisi

Piacenza, 13 notte.

Verso le ore una della notte scorsa l'autocarro con rimorchio pilotato dall'autista Giuseppe Fava, di 33 anni, con a bordo il meccanico Luigi Merli, residente a Piacenza, proveniva da Serravalle Scrivia dirigendosi verso Piacenza. L'autocarro percorreva la strada provinciale e giungeva in località Ebica, in quel di Rottofreno. Sullo stradale, in senso inverso, transitava una automobile con i fari abbaglianti. L'autista Fava, a causa dei fari, per

Tornando a casa di notte

Le chiacchiere quella sera, al caffè, tra i pochi rimasti nella calda stagione in città erano andate a finire su coloro che avevano la moglie al mare od ai monti od in crociera. Dapprima la discussione si era tenuta su un tono che senza esser troppo serio si potrebbe comodamente dir diplomatico anche perchè la presenza di due ammogliati aveva tenuto la lingua a posto al dottor Carli; ma quando attorno al tavolino di ferro si erano trovati i tre soli e tutti scapoli, addio serietà, addio freno: era quasi una gara per mostrarsi spiritosi, brillanti — e per far questo avevano tirato in ballo certe storie ed avventure e casi facili ad immaginare.

Ed il dottor Carli aveva raccontato con vena facile, mentre gli altri attorno sorridevano maligni, come se il loro esagerato e voluto cinismo avesse bisogno di quel gentile commento. Il Carli aveva alle spalle venti anni d'esperienza, cioè da quelli giovanili dell'università a ieri. E li metteva in mostra con una noncuranza volubile che aveva dello smaliziato e dell'ingenuo nello stesso tempo. Ma alla fine le chiacchiere si smorzarono, ci fu ancora qualche risata, l'eco di qualche commento; poi il peso dell'ora tarda piombò ironicamente addosso ai tre sotto forma di impegni, di fastidi, di problemi da risolvere, d'orario d'ufficio.

Quando, alla fine, ci furono i saluti la mezzanotte era da poco passata; ed ognuno uscendo dal caffè, già dimentico delle risate e delle malignità, prese una diversa direzione. Solo Carli rimase a guardare, attraverso i vetri, gli ultimi ostinati giocatori di ramino: era rimasto là perchè non sapeva decidersi ad avviarsi verso casa. Una improvvisa indolenza ed una stupida pigrizia lo tenevano fermo e lo facevano, a poco a poco, nervoso. Guardò la piazza che aveva davanti col monumento equestre che vi giganteggiava nel mezzo: e tutto il cammino per tornare a casa, da tanti anni ormai sempre eguale, gli venne alla mente con tale cruda precisione da tramutare di colpo il fastidio avvertito un minuto prima in un incubo. Ecco: attraversare la piazza, fare un pezzo di portici, passare sul Canto delle Ore e giù per il corso e poi ancora le scale del cavalcavia ed infine la sua strada: un quarto d'ora di cammino che la solitudine ed il silenzio della notte avrebbero reso ancor più noioso.

Alla fine si mosse e quell'inizio di movimento fisico diede ai suoi pensieri un altro corso. Ora gli tornavano alla mente le parole dette poco prima, gli si riaffacciavano alla memoria volti e cose che con quelle chiacchiere aveva suscitato e mostrato agli amici, lontani e remoti ricordi confusi a quelli più vivi e vicini. Di certe donne ricordava quando e come le aveva conosciute, come le aveva dimenticate; di altre invece era nella sua mente solo un particolare il più delle volte buffo e stupido; di altre ancora solo qualche capriccio, qualche seccatura. Eccole in fila, da potersi oramai catalogare, le sue avventure: ed al centro sempre lui, con quei due o tre mezzucci di conquistatore, con quelle sue solite schermaglie e astuzie e ripieghi, con quelle abusate frasi patetiche o romantiche o eroiche. Come, tutte queste avventure che di volta in volta gli si erano presentate con nuovi e seducenti aspetti, se le ritrovava incanalate su una stessa via, eguali l'una all'altra, la prima all'ultima? Decisamente si lasciava cogliere da inutili rimorsi, da stupide malinconie. Volle distrarsi, ma non riuscì a formar in capo altri pensieri. Era sotto i portici ed il suo passo risonava, nel silenzio, forte e disturbatore.

Provò allora a pensare a certi amori che sempre aveva custodito segreti quasi che il degnasse di uno speciale trattamento: ripensò a quelli che la gioventù prima, la fortuna di professionista dopo, la stessa dovizia di danaro infine gli avevano procurato. Ma anche con questi ricordi sentiva che dall'animo gli saliva una sola sensazione di tristezza e di compassione. Niente, niente c'era nella sua vita da rammentare, ogni cosa aveva avuto lo stesso principio, uno stesso svolgimento, la stessa fine. Tutte le avventure avevano, su per giù, un solo colore, un solo tono. E lui era rimasto sempre quello di vent'anni prima perchè le avventure, queste famose avventure non le avevano mutato, non gli avevano lasciato nulla da rimpiangere o da maledire sul serio.

Gli anni erano dunque passati — una vita quasi — ed ora se li riveva così, tornando a casa di notte, grigi e tristi, deformati dai ricordi, resi ridicoli da quella vena di malinconia. Aveva dunque confuso, molte cose un tempo gli erano sfuggite perchè ora lui si trovava con nuovi desideri una volta sconosciuti. E se lo diceva chiaramente, senza tanta paura delle parole: non aveva mai avuto una donna da amare o da odiare con sincerità.

Con simili considerazioni Carli era giunto nei pressi del cavalcavia: là un distributore di benzina ed un grande cartello pubblicitario sbarravano la strada. Si fermò un attimo, quasi temesse un agguato: non c'è infatti come il restar solo coi propri pensieri di notte per poi avere inconsiderate paure delle ombre e dei rumori. Ma Carli capì subito che non temeva di certo quella solitudine o quel silenzio che si rompeva di quando in quando con piccoli fruscì. Aveva solo paura di quel che pensava. Perchè di colpo, senza che lui lo volesse, alla mente gli si era presentata una nuova donna: non ne sapeva il nome, non ne conosceva il volto e la figura, non riusciva ad immaginarsi il suono della voce, eppure anche senza questi punti di riferimento sentiva che quella era una immagine ben viva e ben diversa da tutte le altre.

Accese una sigaretta e riprese a camminare adagio. Ed ancora, ecco, ritornare l'immagine di prima: l'immagine della donna alla quale lui avrebbe potuto dire veramente parole nuove, mai dette; alla quale avrebbe potuto legarsi per lungo tempo e tenersela vicina, sempre; dalla quale avrebbe avuto quelle gioie e quei dolori che le altre non avevano saputo fargli sentire; con la quale avrebbe potuto tentare una lunga e vera avventura, quella unica che un uomo ed una donna possono vivere sino alla fine. Gli pareva d'aver capito e scoperto in quale modo avrebbe potuto conoscere una donna, carpirle tutti i pensieri, sorprenderne tutte le fantasie, gustare tutte le sfumature... Un modo semplice e, nello stesso tempo, strano.

Carli era quasi davanti alla porta di casa sua quando si accorse che quella donna immaginaria con un solo mezzo poteva averla e quella grande avventura in una sola maniera poteva viverla: con sua moglie. E sorrise, meravigliato di questa scoperta.

Enrico Emanuelli

SCENE DI GUERRA DURANTE LO SCIOPERO dei tessili americani. Reparti armati perquisiscono gli operai all'ingresso nelle fabbriche.

ITINERARI BIZZARRI

Terni, la città bifronte

Idillii idrici e sfruttamenti idraulici -- Il paese delle cascate, delle acciaierie e delle belle donne -- Il drago malarico e l'eroe bonificatore

TERNI, settembre.

Il salto cascate celeberrime — le Marmore — o sulla Terni industriale ed industre, c'è ben poco da dire, che non sia già stato arcidetto e notissimo, dai versi di Lord Byron ai dati statistici su le Acciaierie e gli Alti Forni.

Terni è la bizzarra città bifronte che presenta la grandiosa fantasmagoria domenicale dell'acqua tumultuosa,

mossa gigante che di scoglio in scoglio balza furente dischiacciando rupi.
(BYRON)

spettacolo della Natura in libertà; ed offre il presso, la visione delle tubazioni mostruose sdraiate lungo la Nera, e le metalliche chiuse grigie in cui l'acqua è coatta.

Dinanzi alla generosa furia spumeggiante delle Marmore nei giorni festivi, l'industriale saggio esclama:

— Quant'acqua si perde!

Il turista panoramico, il quale giunga ai piedi della grande cascata in un giorno feriale, si indispettisce contro quei grossi impianti che — a suo avviso — sottraggono troppa acqua al grandioso balzo spumeggiante.

Eppure ve ne rimane ancora tanta da far delle Marmore una delle più grandiose cascate, anche quando non dà spettacolo festivo di gran gala.

La gola paurosa che si inabissa nei contorni scoscesi del Monte Margarella è annebbiata sempre di vapor acqueo; poco oltre, lungo la Nera, un'altra nuvola, più lattea e pesante, ti farebbe supporre un'altra cascata: invece è il respiro denso e biancastro degli stabilimenti del carburo.

Presso la cascata, tutte le piante son sempre ridde come per perenne rugiada, e le case son madide di goccioline sottili; il paese più prossimo, lo inerpicato Papigno, ha le vecchie pietre affumicate e i tetti anneriti per i sedimenti chimici.

In ogni luogo, lungo tutta la Val Nerina, trovi la incessante rivalità fra natura e industria.

Quando, nel crepuscolo, i vapori della cascata assumono colorazioni da fiaba, si accendono più vivaci — luci di fiaba modernissime — le bianche case tratte degli stabilimenti; là dove in Nera, più convulsa fra le rocce arrotondate e contorte, impazza in una giocondа ribellione d'acque, giunge ritmica il canto disciplinato delle macchine; e dove il fiume, quasi stanco, rallenta istillisce il suo verde tra pianto cordiale e salici piangenti che ne accarezzano l'acqua placida, arriva a scatti, rabbioso, l'urlo apocalittico dei maglio delle acciaierie.

Appena sei acclimatato, il soccorso però che questi apparenti contrasti sono coefficienti di equilibrio: si compensano e dànno a Terni il suo particolarissimo carattere e la sua bifronte bellezza. Dalle acciaierie escono i prodotti più austeri e pauvosi: ma da altri stabilimenti escono anche, più morbidi e pacifici, centinaia di metri di juta.

E lo operaio dallo pittoresco gudono — e non a torto — la fama di essere tra le più belle donne d'Italia.

Anche in questo, Terni collega affianco alla industria moderna la bellezza naturali.

***

Perduto nella leggenda, Terni ha una fisionomia sua, a distinguerla dalle altre.

E' normale, inconscia consuetudine delle genti fabbricar la leggenda su episodi sentimentali o eroici: qui a Terni, invece, la leggenda è sorta da un fatto che, di per sè, non avrebbe quei connotati epici o idilliaci i quali, emergenti e infiorati, trasformano la storia in leggenda.

L'episodio è consacrato su la stemma di Terni, ove due mostruosi chimera verde campeggia orrenda.

La Chimera — o qual altro nome avesse la malvagia bestiaccia — era annidata nei dintorni, divorando chi ad esso si avvicinasse, e portato portando strage a distanza con il suo alito mortifero.

Si conosce il cognome del generoso giovane che affrontò il mostro e l'uccise: e il luogo ove avvenne il combattimento che liberò Terni dall'incubo.

Quasi a incatenarlo nella sua impotenza, il mostro fu incatenato su lo stemma urbico.

La leggenda somiglia a cento altre; ma, qui, essa sorge da un fatto agricolo che val la pena di ricordare oggi, nel fervor di bonifiche in cui l'Italia vive. Il giovane eroe ternano, tal Cittadini, fu benemerito per aver bonificato una certa zona paludosa, la località detta ancor oggi La Chiusa, liberando i concittadini dal malarico mostro letale.

La poetica gratitudine di Terni trasformò l'episodio in leggendario combattimento.

***

Così si spiega anche perchè nel Terni, che dovrebbe esser «fra i fiumi», non ha che un solo fiume, la Nera.

Terni, infatti, ha incontestata parentela anomastica con località e paesi lontani: Teramo, Cobienza, Cognac e la Mesopotamia sono altrettanti equivalenti del nome «Terni».

La Mesopotamia con ed è la «mezzo» (méson) tra «fiumi» (potamói) celeberrimi Tigri ed Eufrate; Cognac fu probabilmente un cuneus acquae (o equivalente in celtico) fra il finicello Né e la Charente; Coblenza ha un nome non abbastanza corrotto nel tedesco Koblenz per non ricordare che è alla confluentia della Mosella col Reno.

Rappresentanti di tali nomi mesopotamici o interfluviali che dir si continuo, abbiamo in Italia, gemelli, Teramo e Terni.

Entrambi i nomi furono Interamna inter amnes «tra i fiumi»: ed altre Interamnae d'anno in tutta la penisola, si che si dovettero distinguere almeno queste due, abbastanza prossime e confondibili: distano tra loro non che 90 chilometri in linea d'aria: un po' più per le valli del Velino, dell'Aterno e del Vomano. Perciò Furia, tra il Velino e il Tardino — allora Albulates e Batinus — fu l'Interamna Praetutianorum ossia dei Piccoli Pretuzii, e questa invece fu l'Interamna Nahara cioè su la Nera o su quell'altro paludoso fiume che il Cittadini della storia e della leggenda bonificò.

Come Interamna divenne Teramne o poi Teramo abbruzzese, così qui divenne Terni.

Che sia scomparso uno dei due fiumi, non importa: basta la Nera bellissima; chi si aggiungerà — per la ricorrenza creata 2205 anni fa da Curio Dentato — le acque del Velino e lo scarico del poetico lago di Piediluco.

***

E' bizzarro fenomeno questo, che in Italia le confluenze dei fiumi più maestosi non abbiano saputo a battezzare le città sorte nel punto di incontro: da Torino — che è alla confluenza della Dora col Po — a Benevento, che si bagna in due fiumi dal nome tipico e strano: il Sabato e il Calore. I Romani mutarono il nome della città tipica da Maleventum in Beneventum, ma tralasciarono onomasticamente i due fiumi.

Alla confluenza della Sieve con l'Arno sorge una cittadella ridente: ma non prende il nome dal fiume principe: preferisce il minore e si chiama Pontassieve.

A Roma — oggi nella cerchia urbana — è la confluenza di due fiumi. Tevere e Aniene, i quali hanno millenni di storia e di gloria: al luogo del loro connubio, dalle insolite dilliarche, si reca qualche cavalliere romantico. Graziosamente, quella località è anonima...

La Nera, invece, ha avuto ultima fortuna onomastica: ha non certo altisonante per sè. Nera-Montoro, prima di giungere al bivio ferroviario di Orte e gettare il suo acque verdi e limpide in quelle del Tevere già torbide e piene: ha dato il nome a Nera (Nar è la Nera) e ha rallentato insieme con lo scomparso fiume, a denominar Terni.

LA CASCATA DELLE MARMORE

Che l'altro fiume vi fosse, ce lo confermano i resti di un ponte romano, rinvenuti presso la Porta dei Tre Monumenti.

Il fervore edilizio ha incrementato nei nuovi quartieri urbani la zona che già il Cittadini strappò al mostro malarico: ma la via e la piazza conservano il bel nome di Tre Monumenti.

Qui sorgevano tre monumenti, onta i tre mausolei dei tre massimi ternani: Cornelio Tacito, l'imperatore Marco Claudio Tacito da lui discendente, e il fratello di questi, Marco Annio Florino. Nel XV secolo, i mausolei c'erano ancora, fin quando un tale fanatico ri-

L'uomo e la macchina

Il pensiero dell'Italia fascista al Congresso di Psicotecnica di Praga

Praga, 13 notte.

Come corollario al Congresso filosofico testè chiuso, è stato tenuto a Praga l'ottavo Congresso di psicotecnica. L'inaugurazione del Congresso è avvenuta ieri alla presenza di numerosissimi studiosi giunti da tutte le nazioni.

La delegazione italiana è presieduta da Padre Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Milano, ed è composta dai professori Ponzo e Banissoni dell'Università di Roma e dai commendatori Fiorentino, delegato del Ministero delle Corporazioni, e Filipponi, del Ministero delle Comunicazioni. Partecipano inoltre ai lavori numerosi altri italiani.

Il Congresso ha grande importanza pratica poichè sono all'ordine del giorno numerosi problemi che interessano la difesa dell'uomo nel lavoro. I temi trattati dagli italiani sono i seguenti: «Indole del bambino dal punto di vista della scelta della professione», «Studi psicotecnici sulle scuole secondarie e superiori». Padre Gemelli personalmente si occuperà dell'importante problema dell'organizzazione e orientazione dei giovani.

A portare il saluto della delegazione italiana nella seduta inaugurale del Congresso è stato chiamato Padre Gemelli, il quale ha anzitutto tenuto a dichiarare che dell'importanza della psicotecnica ha in Italia una chiara visione il Capo del Governo. Il Duce in uno dei Suoi discorsi che ha avuto maggiormente la misura della Sua umanità, con profonda comprensione della personalità umana e dei bisogni dell'uomo nella società contemporanea, ha affermato che è un grande errore dell'epoca del capitalismo industriale aver considerato l'uomo solamente o soprattutto dal suo lato economico, poichè l'uomo economico non esiste. Padre Gemelli, riprendendo queste parole di Mussolini, ha dichiarato che uno dei più alti problemi della psicotecnica è quello di non permettere che l'uomo debba meccanizzarsi lavorando alla macchina, ma che lavoro macchine ed officine devono essere adattate ai bisogni, alle attitudini, agli ideali e alle possibilità psicofisiologiche dell'uomo al lavoro. Contro le brutali concezioni taylioriane stanno questi alti ideali e l'Italia è stata lieta di dare la sua più ampia e cordiale adesione al Congresso poichè i fini della psicotecnica rientrano nel quadro di tutta l'organizzazione corporativa.

Padre Gemelli ha concluso dicendo che l'Italia sta per approvare la costituzione di un Istituto nazionale per lo studio del lavoro. Questo Istituto avrà una propria sezione di psicotecnica che sarà organizzata sugli stessi pratici sistemi dell'ufficio per la selezione dei piloti d'aviazione che da tempo funziona in Italia con piena soddisfazione, tanto che esso è stato preso a modello da altri Stati.

Alla fine del discorso Padre Gemelli è stato vivamente applaudito

I QUATTRO PATRONI MARCHIGIANI

Incontro col Sanzio ad Urbino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Urbino, 13 notte.

Da oltre quindici giorni tutta la terra marchigiana, da Recanati a Urbino, da Pesaro ad Ancona, echeggia dei grandi nomi dei suoi quattro santi patroni: i due umanisti che chiusero in forme insuperate l'assoluto delle idee platoniche, i due romantici che ruppero il gelo di un imposto ritorno a un classicismo tirannico, versando a piene mani vita e poesia nella cultura, gridando a piena voce ai sordi e agli ignavi il nome della Patria, cioè di un'Italia che traeva dall'arte incitamento all'azione, che nel verso e con il suono proclamava la sua volontà di esistere.

Nel ciclo di quattro secoli

Trecent'anni tra Raffaello e Bramante, e Leopardi e Rossini. Pieno Umanesimo, che vuol dire continuità e misura: pieno Ottocento, che vuol dire rivoluzione e ricostruzione. Ma la tradizione dell'arte italiana — che è poi la civiltà del mondo, quella civiltà che ci faceva grandi quando gli altri o non erano nati o ancora balbettavano — la tradizione dell'arte italiana, che qualcuno oggi vorrebbe spezzare, significa anzitutto questo: che se le forme necessariamente mutano, lo spirito di volta in volta rinasce dal passato, lo interpreta, lo rinnova, lo ricrea, ma non lo rinnega, come si illudono di fare quei popoli senza radici nella storia e nella gloria, pei quali l'inventare è necessario, e anche più il proclamare la grandezza della loro invenzione, perchè nulla posseggono che non sia tintura barbarie, o dono nostro di ciò che ci sovrabbondava.

Per noi tre secoli o quattro non valgono che a ricollocarci di fronte a noi stessi: noi, che sostenimmo l'attualità di Manzoni, che ieri ritemprammo lo stile del verso e della prosa nei *Canti* e nelle *Operette morali*, che ora riscopriamo la musica — almeno in sede di cultura e di critica — nell'intatta purezza del pesarese.

Ce lo confermano queste misure severe, queste piene pareti, questo eroismo costruttivo di Luciano Laurana, oggi che in architettura cerchiamo peso, massa, volume, rispondenza di scopi e di forme; ce lo ripete questo ritmo di spazi fra le quattro torreggianti figure di Piero della Francesca nella Madonna col Figlio, che è qui nel Palazzo Ducale di Urbino, e in questo ritratto di ignota dama, prima agli Uffizi, e restituito dal Duce alla patria del Sanzio, dipinto da Raffaello nel momento in cui Leonardo gli svela la suggestione dei sentimenti incerti e delle parole taciute, oggi che la pittura è sazia di giochi stilistici e di pura decorazione e riprende a modello uomini e cose, e di nuovo batte alle porte della vita.

Non è dunque per partito preso polemico, e tanto meno per artificio retorico, che da più di due settimane, dai discorsi degli accademici Ojetti e Bertoni, via via a quelli degli altri otto o dieci oratori invitati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati professionali ed artisti che ha organizzato le cerimonie celebrative marchigiane, e dal convegno, ieri l'altro, degli editori, alla commemorazione di domani, qui, del Bramante ad opera di Nino Barbantini, e ai raduni di dopodomani dei musicisti a Pesaro, degli scrittori a Recanati, degli architetti, pittori e scultori a Urbino; non è, diciamo, nè per polemica nè per retorica che da tutta Italia nelle Marche conviene gente che dell'arte è innamorata e di essa e per essa vive.

«Fanciullo divino»

Si viene qui, anche prima che per ascoltare parole alate e dotte, che poi fuggiun via per le finestre dei palazzi incontro ai tondeggianti colli giù giù fino al verde Adriatico, per vedere e conoscere la terra dove quei Grandi nacquero e crebbero, con capricci, e quindi per meglio amarli, se è vero che ciascuno di noi, umile o sommo, conserva fino alla morte il sangue della madre. Perchè se è certo che di Raffaello si può parlare a Firenze come a Roma, a Dresda come a Parigi, a Vienna come a Budapest, a Monaco come a Baltimora e a Pietrogrado, così tanto sparsa è la sua opera, ahimè, pel mondo, è solo a Urbino — dove pure non dipinse probabilmente che le «Tre Grazie» di Chantilly, il «Segno del cavaliere» di Londra, le due piccole «Madonne» di Berlino per Guidobaldo di Montefeltro, figlio del grande Federico — è solo a Urbino, donde doveva partire, non ancora diciottenne, che si intuisce la sua giovinezza, si comprende la sua formazione, si capirà l'aura che Baldassarre Castiglione intendeva cristallizzare nei rotondi periodi del suo «Cortegiano», prima di farsi ritrattare dal giovane prodigioso.

Mettiamo subito bene in chiaro un punto. Se partecipando coscienziosamente alle commemorazioni e ai raduni (e, diciamolo pur francamente, s'è data la stura a troppe parole) si arrischia di perdere di vista, nei meandri dell'erudizione, il pittore miracoloso, ad abbandonarsi poi al genio del luogo e alla facile leggenda che il culto urbinate ha favorito, si corre invece il pericolo di accettare ed esaltare appunto soltanto il miracolo.

Non si dimentichi che qui Raffaello è veramente il «fanciullo divino» la cui immagine, nella fotografia e nella tricromia dell'autoritratto degli Uffizi occhieggia in ogni casa tra quella delle persone care, sta appesa in ogni pubblico ritrovo, con l'angoloso profilo di Federico Da Montefeltro, tracciato da Piero della Francesca, dirimpetto a quello del Re e del Duca: e che «fanciullo divino» Urbino vuole che sia il suo Sanzio, trasfondendo l'uomo nel mito, la terra nell'empireo, la realtà nella favola antica. Altro inganno che la suggestione può spanderli, liberandoli, sì, da un peso di cultura, ma facendoli scivolare nel dolciastro di un aneddoto folcloristico, di un bozzetto da giornale di provincia.

Allora, se dalla casa dove egli nacque, dopo aver percorso le piccole stanze vuote tappezzate di riproduzioni e guardato il calco di gesso del cranio, la statuetta del Massarenti, l'affresco di Giovanni Santi, che forse ritrae la moglie col bimbo di pochi mesi, l'affacci alla finestra, sotto la quale sta il famoso distico del Bembo, a guardare nella ripida strada selciata di mattoni, chiusa dai muri screziati delle case contigue, e scorgi per caso un bambinello biondo seduto sulla porta di quella che fu la bottega del Santi, ebbene, ti occorre invocare ironia per non dover poi arrossire di aver ceduto alla banalità di un simile «quadro di genere». Altro non si resta che dare una caramella a quel bimbo, perchè con lui scompaia la tua ingenua rievocazione di un Raffaello dodicenne che dipinge l'ex-voto alla Vergine Maria, e risalire il colle che ti porta alla Reggia feltresca.

L'incontro

Qui avrai riparo dalla sciatterie tue e altrui: qui il preteso «fanciullo divino» prenderà i lineamenti del giovane che morde nel frutto maturo del Rinascimento, se ne ciba con tranquilla coscienza, porta con la logica del suo genio incomparabilmente precoce quei risultati al loro limite estremo.

L'incontro con Raffaello avviene ad Urbino nella Reggia edificata da Luciano Laurana per Federico da Montefeltro; e non nella bottega dei Santi, non per le stradette tortuose che aprono in alto rettangoli di azzurro e giù per le Piule, aspre come sentieri di montagna, dove la pioggia infuria a torrenti, non nella morbida grazia degli esempi di Timoteo Viti, assimilatore di Francesco Francia, avrai la spiegazione della mitica giovinezza raffaellesca, bensì tra queste formidabili muraglie alzate in meno di dieci anni da un architetto militare.

Senza la Corte dei Montefeltro, dove Giovanni Santi è primo pittore, dove vengono Melozzo da Forlì, Paolo Uccello e Luca Signorelli a dipingere i due stendardi per la chiesa di Santo Spirito, Piero della Francesca a ritrattare Federico e la moglie Battista Sforza, Giusto di Gand a personificare le scienze in ventotto ritratti per lo studio del Duca, Francesco Laurana, Baccio Pontelli, i Lombardi, Francesco di Giorgio Martini, Ambrogio da Milano, Domenico Rosselli, a coprire di marmi, alle logge, scaloni e corridoi, dove accorrono i più grandi letterati del tempo a formare la fauna del *Cortegiano*, e dove i musici, dal Genga a Giacomo da Sant Secondo, improvvisano sui loro strumenti canzoni per gli orecchi delle duchesse feltresche o preparano concerti pel passaggio degli imperatori e dei papi; senza la implacabile logica costruttiva di Luciano Laurana, che fu un vero e proprio «razionalista» dei suoi tempi, un uomo che prima di ogni altra cosa si inorgoglive di risolvere problemi di statica e di pratica, come dimostra la pianta di ogni sua fabbrica, da Napoli a Pesaro e a Urbino; senza questo perfetto equilibrio fra ragione e fantasia, fra scienza e poesia, fra mestiere ed estro, l'alba dell'arte raffaellesca resta leggenda, mistero e miracolo, mentre essa è tutta chiarezza, come da un teorema ai suoi corollari. Non si dimentichi che se Urbino è patria del Sanzio è anche patria di matematici, di tecnici, di fabbricanti di strumenti scientifici, e del più scarno e severo organico architetto del Cinquecento, Donato Bramante.

La sua visione

Almeno per cinque anni, prima di scendere a Perugia e a Città di Castello, Raffaello, morto il padre, ha ingresso nel Palazzo Ducale. Bellissimo e già segnalato come una promessa splendida, adorno di ogni grazia e di ogni talento, egli ai aggira nel cortile lauronesco, espressione massima di compostezza, capolavoro di simmetria e di armonia geometrica. Guarda la valle dai due giardini pensili, segue con gli occhi la vertiginosa discesa dei due baluardi sulla facciata di ponente, i «torricini», che, come nel Mastio Angioino di Napoli, chiudono le logge senza ornamenti. Questo è castello e fortezza insieme: è Federico che l'ha voluto così, dopo essere sceso in campo nel volto a sbaragliare il nemico, uomo di armi travestito da umanista, che da Giusto di Gand si fa ritrarre coperto di ferro e con in mano un libro.

Perchè non dire che la prima educazione del Sanzio adolescente è una educazione architettonica, nel senso che è da questi ritmi necessari e quasi implacabili, da questo rigore e matematica di forme, che egli toglie coscienza di sè stesso, e quell'ordine, quella limpidezza, quel continuo aderire con l'arte agli esempi della vita che costituiscono la sua inconfrontabile misura?

A quindici anni egli vede e sente come un uomo di trenta; la sua eccezionale facoltà di assimilazione farebbe di lui un semplice eclettico, se la lezione del Laurana e di Francesco di Giorgio Martini — non scuola di tecnica, ma scuola di moralità — non lo ponesse in grado di scegliere e di rierare quando gli altri per anni ancora si acconciano ed obbediscono.

La Reggia di Montefeltro aduna in quel tempo forse un migliaio di opere, tra le più grandi che in un solo l'Italia e la Fiandra abbiano prodotto; già nel San Giovanni i fratelli Salimbeni da San Severino hanno dipinto una delle più drammatiche crocifissioni del Quattrocento, davanti alla quale certo Paolo Uccello avrà sostato per ricordarsene nelle sue battaglie.

Un panorama umanesimo, una antologia prodigiosa si apre così davanti agli occhi di un Raffaello quindicenne. Quando a Perugia lavorerà nel Cambio, sarà già in grado di giudicare lo stesso Perugino; e poco più tardi, in Toscana, di portare all'ultimo limite l'ideale figurativo fiorentino.

Dopo domani i pittori italiani saranno qui, e nell'antica Reggia feltresco sosteranno dinanzi alla sola pittura che Urbino possegga del suo grande figlio. Ma nella formidabile mole di Federico, se sapranno leggere sui muri e sui loggiati, essi potranno ritrovare non la tradizionale leggenda del miracolo raffaellesco, leggenda ormai stanca come una cronotitografia svanita, bensì la prima realtà umana del Sanzio. E prodigio per prodigio, noi preferiamo quello per cui l'uomo trionfa guardando il cielo, ma coi piedi sulla terra.

Marziano Bernardi

La morte di una celebre ballerina nipote di Leone Tolstoi

Londra, 13 notte.

E' morta qui oggi all'età di 50 anni la principessa russa Serafina Astafieva, nipote di Tolstoi e celebre ballerina. Essa aveva appartenuto al corpo di ballo imperiale di Pietroburgo e quindi alla compagnia Diaghilef. Negli ultimi anni si era dedicata all'insegnamento della danza.

Il Festival di Venezia

Bilancio della sezione sinfonica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 13 notte.

Si è chiusa, per così dire, una delle due sezioni della mostra modernissima del Festival, quella sinfonica. L'altra, la teatrale, farà conoscere le opere di Veretti, Rieti e Krenek. La mostra retrospettiva, Verdi, Mozart, Strauss, resta aperta fino a domenica.

Un riassunto Dieci assette, le composizioni sinfoniche. Fra i più giovani compositori italiani il Rocca e il Mortari hanno raccolto i migliori suffragi e i più numerosi. Fra gli stranieri è stato considerato specialmente l'Jonson, per la maestria e la ricchezza, talvolta pesante, della *Passacaglia*. Delle opere più recenti di autori stranieri il *Capriccio* di Strawinski e *Il vino* di Berg furono ascoltate con interesse e compiacimento alti. Su tutte e dieci sette ha emerso e ottenuto il più caloroso successo il *Concerto* in do per violoncello e orchestra che Ildebrando Pizzetti ha composto nella scorsa estate, per rispondere all'invito del Festival.

Le principali caratteristiche di questa composizione sono la concezione eminentemente sinfonica e l'accento vocalistico del solista.

L'impostazione, lo svolgimento dei tempi, l'ininterrotta attività delle compagine orchestrale, la stesura complessa e serrata, la reciproca relazione del solista con l'orchestra tengono l'intiera opera lontanissima tanto dalla tradizione del concerto virtuosistico quanto dal così detto stile concertante. Fin dalle prime misure si nota che l'orchestra è impegnata a fondo. In tutta l'opera esso è parte essenziale, tecnica e drammatica, non d'accompagnamento e di ambiente. Allorchè il violoncello solista appare, la vita sinfonica continua, pulsante, varia, e la funzione di esso è ora quella di aderire, di concorrere, di precisare i moti espressi dall'orchestra, ora di distinguersi. Direi distinguersi più che opporsi, poichè come non reca alcun elemento estrinseco così esso non insorge a contrastare. La dialettica dei pensieri e dei discorsi non si va vita di quest'opera, ma non rappresenta, mi sembra, l'antitesi dell'uno e dei molti. E' questa una relazione originale e uno degli aspetti più interessanti del *Concerto* pizzettiano: tecnicamente la distinzione del singolo dal tutti, e drammaticamente la fusione di entrambi.

L'accento vocalistico è anch'esso singolare. Dico vocalistico per designare la qualità dell'eloquio. Non che non sia essenzialmente strumentale; anzi ha bisogno d'un solista espertissimo. L'eloquio è una vasta melopea con inflessioni vocali. Non una cantilena in cui la melodia appaia regolata e strofeggiante inquadrata. Neppure una recitativo con frasi discorsive, interrotte da pause, interrogative o narrative, con fioriture armoniche e riprese. L'arcata ha un respiro larghissimo. La linea sonora fluisce. Si ha nettamente la sensazione della sua forte, ma non scorrere, vagare, accelerare, rallentare, urtare, oltrepassare, allargarsi, restringersi e fluire ancora. Questo canto reca attraverso la mobile loquacità un'espressione lirica di varia psicologia e riflette il corso degli stati d'animo, dal tragico al sereno, e le vicende del dramma. L'orchestra canta per armonie, il solista, naturalmente, per monodia, ed entrambi idealizzano un contenuto sentimentale.

Il Pizzetti, che con il *Trio* e con il *Quartetto* recente aveva già rinnovato i mezzi espressivi, è certo anche i momenti sentimentali, delle precedenti sonate per violino e violoncello, procede con questo *Concerto* nella sua evoluzione e offre della sua poetica anima, sempre pure tenera casta trepida e sicura, nuovi accenti, nei quali risuonano, come non era avvenuto prima, gagliardia, veemenza, e una più intensa e vasta concezione universale. Nel che lietamente vediamo il segno non d'una spersonalizzazione, chè egli non poteva rimanere ai *Pastori* belli e famosi, ma d'una evoluzione e d'un rinnovamento spazioso e profondo. (Anima, sentimento, contenuto, e altre parole ed elementi d'arte, che parecchi oggidì aborrono, convengono sempre, se si parla del Pizzetti, comunque egli si rinnovi). E per questa parte della vocalità, intesa monodicamente, mi piace di rilevare che il Pizzetti non ripeta le formule di questo o di quell'altra monodia storica, ma le comprenda e ritempri tutte, e che per la prima volta realizzi ampiamente, con i modi suoi propri, quell'ideale di lirica vocalità che egli stesso, critico e teorico, ha sì equisitamente descritto e celebrato.

All'approfondimento della concezione universale corrispondano un vocabolario più numeroso e vario, discorsi quasi non più autobiografici. I temi di questo concerto, pur rimanendo intimamente pizzettiani, son definiti, marcati, energici, e determinano svolgimenti dinamici, nei quali gli episodi formano unità. Si può accennare qual soltanto a qualche frammento. Per esempio, nel primo movimento, al «Concitato» iniziale, dove al vigoroso unisono degli archi risponde un tenero canto per terze dei legni, si prepara l'episodio, prima un po' a fantasia poi patetico e drammatico, «non tranquillo», del solista. La composizione della prima parte di questo movimento, classicamente e liberamente ordinata, propone il dramma, va diritta allo scopo, afferma la solidarietà e la distinzione del solo e dei tutti, traccia l'acuto trazioo nello spasimo del solista, s'acqueta e muovamente si inquieta nei ritorni, nelle riposte dei temi. Prima della conclusione, tematica anch'essa, trovo una parte che mi sembra prolissa, divagata e svagante. Il secondo movimento, il Largo, è fra le migliori cose recenti del Pizzetti. Qui la vocalità del violoncello reca tutti i caratteri che ho descritto. Senza «letteratura», ma con «psicologia», la melopea, che si distacca dallo stondo e pur vi adorisce, è un canto umanissimo, sgorgante e fluente: vaneggiamento, desiderii, pianto, singhiozzi, speranza; e improvvisamente un sonoro squillare di trombe chiarissime e un palpitante ritmo del tamburo annunciano un che di nuovo, una promessa, un'aspettazione; episodio semplice ed efficace, onde l'intiero movimento risente una nuova vibrazione. Predomina alla fine l'ottimismo. E la piacevolezza sonora è pari alla serenità spirituale, quasi religiosa. Il terzo tempo, «Allegro energico», che comincia arieggiando uno scherzo, tralascia subito tale carattere per riassumere i pensieri del primo e del secondo e condurli a un'affermazione di potenza e di certezza.

Indubbiamente il *Concerto* del Pizzetti è da considerare la maggiore opera sparsa nella stagione sinfonica della mostra veneziana.

A. Della Corte.

LIBRI RICEVUTI

PAOLA DA MILANO: «Concetti ai giovani». — Soc. Tip. Salesiana, Torino, L. 1.

ARRIGO FRANCESI: «Grandi cocchieri». — Corbaccio, ed., Milano, L. 10.

PAOLO ZAPPA: «L'orologio navigante». — Corbaccio, ed., Milano, L. 10.

LUDWIG LEWISOHN: «Il pellegrino senza terra», romanzo. — Corbaccio, ed., Milano, L. 12.

DINO TAMIRI: «Idee». — Corbaccio, ed. Milano, L. 10.

ARTURO ROSSATO: «L'elmo di scipio». — Corbaccio, ed., Milano, L. 10.

C. BENSO DI CAVOUR: «Discorsi parlamentari», vol. «La Nuova Italia» ed., Firenze. Volume IV: 1851, L. 12.

DORA FELIBARI: «Baiocia odiata». — Mondadori, ed., Milano, L. 12.

GIUSEPPE CHIECHIA: «Misure di politica e misure di sicurezza». — Tipomeccanica, ed., Napoli, L. 12.

«Lunario delle Muse». — «Alleanza Nazionale del lib

GLI SPORT

L'ATTUALITA' SCHERMISTICA

Dopo il Congresso della F.I.E.

Norme per la macchina elettrica - "Barrage" e incontri nulli - Deliberazioni e statistiche

Ora che la scherma d'Europa è in vacanza e anche noi seguiamo in certo modo le sorti di questo sport, ci si può prendere il lusso di esaminare con attenzione le conclusioni a cui è giunto il Congresso annuale della F.I.E. Ne verrà fuori, probabilmente, un articolo grigio in perfetto accordo con quest'estate malinconica, ma gli schermidori d'Italia vi troveranno qualche primizia degna del loro interesse.

Da Bruxelles sono dunque uscite quest'anno nuove leggi: buone che siano o cattive che ci sembrino, ad esse bisogna obbedire e non sarà quindi inutile conoscerle. La questione dell'apparecchio elettrico, a nostro parere, è risolta con chiarezza e con scienza. Come avviene di tutte le innovazioni che sconvolgono la tradizione, s'è brancolato nel buio per troppo tempo. Un guasto sopravvenuto alla macchina proprio nel momento in cui giungeva un'evidente stoccata, doveva fare annullare il colpo o farlo ritenere valevole? E di fronte a un altro guasto che segnasse una botta inesistente, come ci si doveva contenere? A questo proposito i regolamenti si sono succeduti uno dopo l'altro e si son viste applicare, all'atto pratico, le decisioni più assurde. C'erano tutte le buone ragioni per ritenere, a dirla col conte Gautier-Vignal, che il giudice non dovesse sostituirsi alla macchina, ma poichè tutte le macchine del mondo son destinate ad avere un intoppo, un temperamento era necessario. Ed ecco l'opportuna codificazione: « In nessun caso un guasto dell'apparecchio può autorizzare il Presidente a dichiarare un tiratore toccato se l'apparecchio non ha registrato la stoccata, ma il Presidente deve invece annullare il colpo segnato dalla lampadina quando egli stimi che il tiratore abbia potuto esser vittima del cattivo funzionamento della macchina ». Chiaro e definitivo. Continua d'altronde ad esser raccomandata la presenza di un giudice che verifichi le stoccate al suolo, in attesa del generale impiego della pedana neutra di cui la Federazione Internazionale consiglia l'uso incitando anche le Federazioni dipendenti a nuovi tentativi di perfezionamento. Più d'una volta c'è occorso di assistere a grandi tornei di spada ove funzionavano contemporaneamente apparecchi di varî tipi nei quali il colpo doppio aveva una valutazione diversa. Anche questo inconveniente sia per essere eliminato. Il nuovo regolamento prescrive che il colpo doppio sia regolato al decimo di secondo, che l'apparecchio non possa esser toccato durante lo svolgimento della gara e che nel corso d'un torneo non si possa far uso se non « di apparecchi dello stesso tipo, regolati allo stesso modo ».

Un altro articolo stabilisce in modo definitivo che il bottone della spada elettrica debba resistere alla pressione di 150 gr. all'inizio dell'assalto con una tolleranza massima fino a 100 gr. Se una stoccata fosse segnata quando il bottone avesse perduta la prescritta resistenza, il colpo sarebbe annullato. Giusto. Ed eguale per tutti. Forse 150 gr. possono bastare, ma una resistenza anche maggiore non ci sarebbe dispiaciuta e soprattutto saremmo stati lieti se la F.I.E. avesse stabilito anche una distanza minima fra la punta e il contatto elettrico nell'interno del bottone. Si obbietta che in pratica la verifica della resistenza e più ancora la verifica della distanza sopraccennata possano costituire un perditempo, ma nel secolo in cui viviamo non è da credere che il problema della creazione d'uno strumentino di facile controllo debba spaventare non diciamo un ingegnere, ma appena un semplice meccanico. Giova infine ricordare agli spadisti che le punte debbono avere le facce esterne parallele e che il diametro del cilindro in cui sono circoscritte deve essere compreso fra i sei e gli otto millimetri.

Sfogliando l'opuscolo che abbiamo sott'occhio non facciamo fatica a trovarne i punti salienti. Uno di questi riguarda la classifica delle gare collettive. Non più *barrage* fra due o più squadre in caso di parità di vittorie, ma vittoria alla squadra i componenti della quale hanno ricevuto il minor numero di colpi. E' un ritorno all'antico che semplifica le gare, ma che, naturalmente, dà anche minori garanzie. Nessuna squadra è danneggiata in principio, ma è danneggiata la regolarità d'ogni competizione equilibrata, come bene ha intuito l'on. Mazzini asserendo in Congresso che d'ora in poi le squadre nazionali saranno praticamente ridotte ad impiegare quattro uomini soli e votando in séguito per l'Italia — sola fra tutte le Nazioni — contro la riforma. Dobbiamo tuttavia inchinarci alla maggioranza ed accettare il fatto compiuto. Il *barrage* resta soltanto quando è in gioco il primo posto e a Versavia, del resto, il nuovo regolamento è già stato applicato.

La decisione del Congresso che ci obbliga a un commento nettamente sfavorevole riguarda gli incontri nulli. Il regolamento ormai sepolto prevedeva, nel caso in cui due schermidori avessero segnato un egual numero di stoccate allo scadere del tempo, che tutti e due fossero penalizzati. Se una vittoria faceva meritare due punti e una sconfitta, naturalmente, nessuno, l'incontro pari dava un punto a ciascuno. Ci parve questo, almeno per il fioretto e per la sciabola, un gravissimo errore, ma la nostra sorpresa era destinata ad accrescersi. Su proposta dell'Inghilterra la faccenda è stata portata in discussione al Congresso che non poteva decidere in modo più illogico. I Delegati dell'Inghilterra, fondandosi sul fatto che qualche rarissima volta due schermidori abbiano preferito guadagnare un punto per uno terminando alla pari l'assalto anzichè correre l'alea di non guadagnarne nessuno, hanno chiesto che tutti gli incontri terminati senza supremazia siano considerati come altrettante sconfitte per ognuno dei due tiratori, e questo per le tre armi con la sola eccezione della spada quando prima *dello scadere del tempo*, i due competitori risolvano la partita con un colpo doppio. Di male in peggio, dunque. Per evitare una furberia che può diventare utile, sì e no, una volta su cento, si sarebbe dovuto far correre il rischio a due schermidori fortissimi, magari a due candidati alla vittoria che non siano riusciti a sopravanzarsi, senza lor colpa, al termine del tempo, di vedersi entrambi eliminati dalla corsa al primato. Questo avrebbe significato, oltre che un'ingiusta punizione inflitta a due uomini che combattono in buona fede, un notevole ed imprevisto vantaggio per tutti gli altri concorrenti. Ma perchè abbiamo adoperato il condizionale? La cosa è fatta. Non è bastato l'autorevole intervento dell'ex-Presidente della F.I.E., lo svizzero Dr. Empeyta, e neppure è bastata la difesa accanitissima dell'on. Mazzini che insieme ai Delegati della Svizzera e della Bulgaria si contentava, per non far piovere sul bagnato, di conservare lo *statu quo*. Ha anche tentato il nostro Presidente di far risolvere il problema nel modo più logico e insieme più spiccio, proponendo cioè che si due ipotetici avversarî fosse consentito di disputare un'ultima stoccata con un tempo supplementare, ma neppur qui ha avuto fortuna. La votazione a favore della proposta inglese è passata a grande maggioranza e così siamo ormai tutti serviti. E' bene che gli schermidori conoscano fin da ora questo nuovissimo articolo che regola le loro gare: meglio prevedere il tegolo che applicar dopo il cerotto.

Il Congresso ha discusso molte altre questioni di importanza secondaria. Alcune decisioni meritano di essere conosciute: nessuna riduzione di programma per i Campionati Europei che devono costituire la manifestazione più importante dell'annata e tutte le gare dei quali devono svolgersi in una stessa città ed alla stessa epoca; i Campionati Femminili non cadranno sotto il controllo della Federazione Sportiva Femminile Internazionale; i nomi dei sei componenti le diverse squadre dovranno esser designati alla vigilia delle singole gare e non potranno esser cambiati per nessun motivo; i Campionati del '35 saranno affidati alla Svizzera se il Belgio, come ora è sicuro, vi rinuncerà. Nelle varie Commissioni previste, un Italiano, Giovanni Canova, fa parte della Commissione dei Regolamenti e un altro Italiano, Giulio Basletta, fa parte della Commissione per la scelta dei Presidenti di giuria internazionali.

Ormai che ci siamo messi sulla via della prosa brillante, si può continuare anche con i numeri. Volete sapere quante licenze ha rilasciato per il 1933 la Federazione Internazionale? 3926. La Francia, che era rimasta indietro, e di molto, ha ripreso il primato con 1328 licenze; l'Italia ne ha 1298, il Belgio è al terzo posto con appena 273. Seguono la Svizzera con 248, l'Olanda con 181, l'Ungheria con sole 158, l'Inghilterra con 133. Nessun'altra nazione ne ha più di cento. La Spagna e gli Stati Uniti ne hanno 4 sole. Ma nel 1932, anno delle Olimpiadi, gli Stati Uniti ne ebbero 32. Le Federazioni affiliate alla F.I.E., dopo la radiazione del Cile, del Perù e dell'Uruguay, sono attualmente in numero di 29. L'unica Nazione a pieni voti per tutte le armi è l'Italia.

Gli schermidori che hanno avuto la pazienza di seguirci fin qui troveranno un piccolo premio all'ultimo paragrafo. Dal resoconto ufficiale del Congresso straliciammo e commentammo tempo addietro la cosa che più urgeva: la riforma della spada. L'articolo dedicato a quell'argomento conteneva anche alcuni nostri apprezzamenti non eccessivamente benigni sul vezzo moderno di far disputare le grandi gare all'aperto e dal rilievo sembra che sia finalmente uscito il buon proposito per l'avvenire. Il Presidente della F.I.E., Paolo Anspach, ci scrive infatti che è *tout-à-fait d'accord*, che « i grandi Campionati Ufficiali della Federazione Internazionale dovranno tirarsi in sala (s'intende per il fioretto e per la sciabola) e che le grandi città le quali sperano di aver molti spettatori, cioè di fare degli incassi, non avranno che da costruire degli Stadi al coperto utili anche per il pugilato, per la lotta, per i pesi... ».

La faccenda sarebbe dunque risolta, ma dove sono gli Stadi al coperto? Roma non ce l'ha ancora. Parigi invoca da anni il suo *Palais des Sports*. La scherma è però più modesta. Oggi e domani si contenterà d'un salone.

Nedo Nadi

La Coppa Cassinelli a Casale

Casale Monferrato, 13 notte.

L'O. N. D. Virtus di Casale, una delle sezioni dopolavoristiche più anziane e più popolari del Monferrato, inaugurerà domenica prossima 16 corr. la sua nuova sede sociale in uno dei più aristocratici palazzi della città. La cerimonia sarà presenziata dal comandante Cassinelli, il valoroso concittadino « recordman » di alta velocità su idrocorsa, e dalle autorità cittadine.

La società virtussina, a ricordo della giornata, organizzerà la corsa ciclistica per la « II Coppa Cassinelli » riservata ai corridori dilettanti. E' assicurata la partecipazione dei più valorosi elementi nazionali e la gara sarà valevole anche per il Campionato Monferrino dilettanti. La prima edizione della corsa era stata vinta dal vercellese Donghi e la Pro Vercelli si era assicurato il possesso temporaneo della Coppa messa in palio dal comandante Cassinelli.

Il campionato al pallone

Per il campionato nazionale di prima categoria, il Dop. M. Gioda Sez. Sda (Cappello-Fuseri) ha battuto ieri il Dop. di Asti (Ricca-Trinchero) per giuochi 11 a 7. Arbitro Magnone.

Domani incontro di seconda categoria, valevole per il campionato, fra il Dop. di Bistagno (Dotto-Panaro) ed il Dop. di Racconigi (Ceresa-Cavelli).

La riunione ciclo-ginnastica al Motovelodromo sospesa per il maltempo

Ieri sera al Motovelodromo torinese alla presenza del Segretario Federale, la squadra ginnica danese, presentata dal prof. Viela Buch reduce dalla riunione di Roma, ha dato una interessante esibizione durante la quale i diciotto atleti hanno entusiasmato il pubblico con i loro difficilissimi esercizi.

Tutti gli atleti hanno dimostrato precisione forza ed una tecnica non comune.

Causa il maltempo la riunione ha dovuto essere sospesa.

Oggi alle ore 18, per invito della Reale Federazione Ginnastica, alla presenza delle autorità e di tutti gli esperti sportivi, la squadra dei ginnasti danesi ripeterà gli esercizi nella palestra della R. Soc. Ginnastica di Torino, via Magenta, 11. L'ingresso sarà gratuito e per inviti.

I prossimi incontri internazionali delle atlete italiane

Roma, 13 notte.

L'incontro atletico femminile Austria-Italia si svolgerà a Vienna il 23 settembre col seguente programma: corsa piana m. 60, 100 e 200; corsa ostacoli m. 80; salti in alto e in lungo, lancio del disco, giavellotto, peso; staffetta 100 per 4.

L'incontro femminile di atletica leggera Ungheria-Italia si svolgerà a Budapest il 26 settembre

I motociclisti piemontesi al raduno di Racconigi

Racconigi, 13 notte.

In occasione delle feste patronali della città, la presidenza della Sezione R.M.C.I. di Savigliano e Racconigi promuove per domenica 16 corr. un raduno motociclistico nella bella città. Tutti i centauri del Piemonte, soci e non del R.M.C.I., sono invitati a parteciparvi.

Sono in pallo quattro artistiche Coppe offerte dalla « Città di Racconigi » e dal Podestà, cav. uff. A. Imberti, che verranno rispettivamente assegnate alle squadre: più numerosa, proveniente da maggior distanza, che arriverà e sfilerà nella miglior forma e a quella dei Giovani Fascisti più numerosa; una grande medaglia d'oro spetterà alla signora guidatrice prima arrivata. Altri oggetti artistici, offerti da privati, verranno opportunamente distribuiti in premi speciali. Nessuna tassa di iscrizione è richiesta.

Il programma comprende l'arrivo ed il concentramento dei centauri per le ore 10, lo sfilamento per la città e l'omaggio ai Caduti alle ore 11. Per i motociclisti sprovvisti di ruolino, ritirabile presso le sedi del Moto Club, basterà si facciano apporre, su qualunque foglio di carta, il visto partire da una qualsiasi autorità locale (RR. CC., Municipio, Guardie civiche), unito alle rispettive generalità, marca della moto, appartenenza al M.C.I., M.V.S.N., O.N.D., ecc.

PER RINNOVARE LE GESTA DELLE GLORIOSE BIANCHE CASACCHE

Le forze della Pro Vercelli

che cerca nei giovani i suoi nuovi campioni

Vercelli, 13 notte.

Non ha mai vantato eccessive pretese, la Pro Vercelli, e quest'anno, forse, meno che mai. Tuttavia si è sempre onorevolmente difesa ed ha tenuto il suo posto, e, nella imminente stagione calcistica, 5ª terrà, statene certi, in piedi, spiritualmente salda, anche se forzatamente monca di qualche suo elemento migliore, pasato a difendere i colori di altro sodalizio e, anche, la sua posizione economica avvenire.

Di ciò potranno dolersi i « tifosi »: i veri appassionati assai meno, poichè è giuocoforza inchinarsi all'ineluttabile malattia congenita delle vedette provinciali.

Proprio inutile, quindi, imprecare: duranno, anzi. Anzi meglio, assecondare e moralmente sostenere i dirigenti, che fanno sforzi erculei per tenere coi denti le posizioni faticosamente conquistate in classifica. Ne va di mezzo il decoro, e, perchè no?, l'onore sportivo di una città, di una provincia, lo stesso patrimonio glorioso delle « bianche casacche », le quali, in ogni tempo, hanno scritto pagine luminose, che molte altre città possono anche invidiarci.

Anche Ara, l'abile e prezioso allenatore, ha dovuto battersi. Non credo che la decisione sia stata da lui presa senza una forte punta di profondo nostalgico dolore e non escludo che avrà molte volte occasione, nel corso del suo delicato lavoro presso gli amici della Fiorentina, di ricordarsi della sua « Pro » e dei suoi affezionati allievi.

Con cuore ai amici formuliamo i migliori voti, perchè possa parimenti affermarsi, essere compreso, seguito, ascoltato: l'augurio è tanto più sincero, in quanto va ad un allenatore italiano, esponente e vanto di una scuola che ha dato valorosi protagonisti al calcio internazionale.

Lo sostituisce Balzaretti — un fedelissimo — tanto modesto quanto tenace assertore della scuola vercellese, che egli ha seguita e vissuta, anche, per molti anni. Ha ricevuto questa consegna, e, da soldato disciplinato, non ha disertato, ma si è maggiormente affiancato a Rezia, il presidente, col quale ha sempre operato in perfetta armonia. Buona ragione per essere certi che assolverà più che lodevolmente il suo compito, indubbiamente non facile, ma aperto alle migliori soddisfazioni, solo che la sorte non gli sia inizialmente avversa e che gli appassionati cittadini, consci della posta in gioco, si ricordino sempre che, soprattutto e sopra tutti, stanno i colori della vecchia Pro Vercelli.

Ad aggravare maggiormente il suo compito è venuta quest'anno la disposizione federale del campo erboso, per cui la libera disponibilità del campo polisportivo comunale è venuta completamente a mancare. Quella preparazione atletica, di palleggio, di affiatamento e di affinamento collettivo, che l'anno scorso ha mirabilmente portato la Pro-Vercelli alla soglia dei campionati in pieno assetto di lotta, quest'anno ha potuto compiersi soltanto sporadicamente e poco agevolmente, obbligati come si fu a beneficiare dell'ospitalità dei campi vicinori, non sempre adatti al caso.

Sappiamo, però, che i giocatori per primi hanno amorevolmente compreso e spadiuvato gli sforzi encomiabili dei dirigenti e dell'allenatore in ispecie. L'amor proprio ed il puntiglio, entrati in gioco, abilmente alimentati da Balzaretti, hanno contrastate e sbianciate le non poche difficoltà.

Dopo una prima galoppata di assaggio a Bari, a ranghi ancora incompleti, per l'assenza forzata di più di un titolare, si ebbe domenica scorsa a Vercelli, contro la seconda compagine d'Italia, un primo parziale collaudo. Indiscusso il capitano Ardissone, al sono avvicendati ai ruoli di ala e mezz'ala destra, mezz'ala sinistra e mediano sinistro, titolari in posizione e riserve. Queste ultime, pur non avendo eccessivamente brillato, hanno tuttavia dimostrato di poter, al caso, tenacemente difendere i colori sociali. Il 13 corrente, a Firenze, contro la Fiorentina, verrà disputata una partita notturna, a Parigi quindi. Il 16, primo contatto con squadre straniere. Avanti l'inizio del campionato avremo a Vercelli il collaudo definitivo della squadra, la quale, salvo imprevisti, sarà imperniata sui: Scansetti e Balossino come portieri; Beltaro e Delfante, terzini; Lanino, Traverso e Bigando, mediani; Santagostino, Cerutti, Ardissone, Barberis, Borsetti, Balardi o Casalino, attaccanti: riserve Bredo, Caligaris, Zanetti, Pondrano, Romagnolo, Sacchi, giovani che già hanno affilate le armi nella squadra riserve della decorsa stagione sportiva.

G. Milano

Alessandria-Derthona 6-0

Alessandria, 13 notte.

In Piazza d'Armi si è svolta una partita amichevole di calcio tra l'Alessandria e il Derthona. I grigi, che vanno sempre più migliorando il loro grado di forma, sono riusciti a imporsi nettamente alla compagine tortonese per 6 goals a 0. I punti sono stati segnati: due nel primo tempo da Celoria e da Milano su calcio d'angolo, e nella ripresa Celoria ha segnato altri tre punti e un quarto è stato ottenuto da Cattaneo.

Guerra vince a Nizza

Kaers all'8.o posto

Nizza Marittima, 13 notte.

Questa sera, sulla Passeggiata degli Inglesi, si è disputato il Criterium ciclistico d'Europa, che aveva riunito alla partenza notissimi « assi » del pedale e fra questi Guerra e Kaers. La corsa, disputata su 75 chilometri, è stata seguita con interesse dal pubblico che ha calorosamente applaudito la vittoria del nostro Guerra, vincitore di tre delle dieci classifiche intermedie. Ecco i risultati:

1. Guerra, che compie i 75 km. in ore 2.3'17"; p. 23; 2. Baltafochi, p. 16; 3. Broccardo, p. 15; 4. Piemontesi e Vietto, p. 10; 6. Guimbretière, p. 8; 7. Rinaldi, p. 7; 8. Kaers, p. 6; 9. Meini, p. 2; 10. Louviot.

La Coppa delle Nazioni, offerta dalla Città di Nizza, è stata attribuita alla coppia Italiana Guerra-Piemontesi.

Wambst e Richter vincitori ad Amsterdam

Amsterdam, 13 notte.

(R. B.) Questa sera, alla presenza di ventimila persone, si è svolta l'attesa riunione di chiusura allo Stadio di Amsterdam. Il maggiore incontro era costituito da una prova internazionale dietro motori che ha visto il nostro Severgnini al quarto posto. Nella gara di velocità, notevole la vittoria di Richter su Scherens.

Ecco le classifiche:

Km. 75 dietro motori: 1. Wambst, in ore 1,41'"; 2. Lacquehaye; 3. Bleksmolen; 4. Severgnini; 5. Domhof; 6. Krever; 7. Palliard; 8. Van der Welp.

Velocità professionisti: Richter elimina Leene; Scherens batte Van der Linden e Van Egmond elimina Gerardin che però vince il repechage e si qualifica per le semifinali. Prima semifinale: 1. Richter; 2. Van Egmond. Seconda semifinale: 1. Scherens; 2. Gerardin. Finale dei primi: Richter batte Scherens; finale dei secondi: Van Egmond batte Gerardin.

Il torneo notturno degli «assi»

patrocinato da *La Stampa*

Il torneo notturno degli « assi » patrocinato da *La Stampa* procede regolarmente destando sempre maggior interesse. Per stasera sono in programma le seguenti partite: Dop. Meroni-Caremi c. Dop. A.T.M.; G. S. Lancia c. Dop. Fiat; G. S. Unica c. S. Bocc. Rivolese e Dop. Stella contro U. S. La Piemontese.

Perry batte Allison

e resta campione d'America

New York, 13 notte.

A Forest Hills è stata disputata la finale del campionato degli Stati Uniti di tennis. L'inglese Fred Perry ha battuto l'americano Wilmer Allison per 6-4, 6-3, 3-6, 1-6, 8-6, conservando così il titolo di campione che già deteneva dall'anno scorso. L'incontro è stato assai emozionante ed incerto fino all'ultimo minuto. L'americano Allison si è difeso con grande energia. E' da notare che la commissione che aveva scelto i rappresentanti americani per gli incontri per la Coppa Davis, lo aveva scartato inesorabilmente.

Il torneo di Novi

Novi, 13 notte.

Singolare uomini (3.a categoria): Heusch D. b. Cavosa 7-5, 7-5; Serrati b. Corte 6-2, 6-3; Severini b. Parodi 6-3, 6-1; Ginatta b. Devoto 6-1, 6-2; Bellocchi b. Purino 3-7, 6-2, 6-4; Heusch D. b. Casissa 6-3, 6-2; Catalano b. Folcheri 6-2, 6-2; Lagomaggiore b. Basaluzzo per forfait; Boscaro b. Chiara 6-4, 6-1; Massaza b. Cerrato per forfait.

Singolare uomini libero: Heusch G. b. Ginatta 6-7, 6-3, 6-3; Serrati b. Lovi 7-5, 3-6, 6-3, forfait; Cesura b. Pagodi 6-1, 6-1; Viganotti b. Costa 6-3, 6-3; Cifarelli b. Borasi 6-2, 6-3.

La Coppa Balsini a Stresa

Stresa, 13 notte.

Sul campo di golf di Stresa Borromeo si sono svolte le gare per la Coppa Balsini, pareggiata, ai punti, per signore, 18 buche, di cui sono i risultati: 1. Nobile signorina Anna Trinità, 94, 21, 73; 2. signora Maddalena Maduov, 107, 20, 81; 3. signorina Virginia Righini, 110, 20, 84.

Domani si inizieranno le gare eliminatorie per la Coppa Principe di Piemonte, la cui finale avrà luogo domenica.

Prossime gare

CASTINO. — *Torneo al pallone* per *Avanguardisti*: Lunedì 17 avrà luogo, alle ore 21, fra la squadra di Cessole e Castino, la finale del secondo Torneo al pallone per Avanguardisti.

CASELLE. — *Gara ciclistica* (dil.; all.; G.G. F.F.): Il Fascio locale, in collaborazione col G. S. Fiat di Torino, organizza per domenica 16 settembre una corsa ciclistica che si svolgerà sul seguente percorso: Caselle, Cirié, Robassomero, Venaria, Caselle, Busano, Levone, « Il Padre », S. Maurizio, Caselle, per un totale di chilometri 65.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 13 settembre 1934 - Anno XII

La rimanente ossatura ha sviluppato e consolidato le buone disposizioni del mercato. Il nuovo Redimibile ha ricevuto fermissimo e se non ha mantenuto i prezzi massimi è rimasto pur sempre al disopra di una buona frazione di lieri. Grande attività sulla Viti, che, elevato il 290, chiude a 287. Più calma ma sempre sostenuta la Viscosa. Richiesti insistenti sulle Montecatini ed migliorano sensibilmente il corso, come pure sulla Sip. Rapido progresso delle Reni Riobbi. Migliorie diffuse su tutti gli altri comparti.

Titoli nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola Prec.	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	87 10	87 05
100	id. cont.	1 73	—	87 —	87 025
100	id. cons. 3,50	3 50	—	87 625	87 75
100	id. cont.	3 50	—	87 475	87 55
100	B. T. N. 1934	3 50	—	100 25	100 25
100	— 1942	—	—	102 80	103 30
100	— 1941	—	—	107 40	107 50
100	— 1943	—	—	101 40%	101 375
500	Terme 5 %	15	—	502 —	506 25
500	Id. 5 %	15	—	507 —	507 —
500	S. Paolo 5 %	10	—	502 25	507 50
500	Id. 3,50 %	—	—	471 —	471 —
500	Ferrov. 3%	5	—	351 75	353 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	501 50	501 —
500	Ri.Ferr.4,50%	11 25	—	503 —	502 50
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	503 25	503 50
500	S.T.E.T. 4%	10	—	503 —	513 —
500	Cr. Italia	—	—	1040 —	1036 —
500	B. Comm.	25	—	1005 —	1006 —
500	Credito It.	25	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5	—	103 —	108 —
100	Consorzio M. Sabaudo	5	—	531 —	531 —
100	Mediterranea	10	—	102 —	102 —
500	Meridionali	12 50	—	615 —	615 —
500	Elettro-Sud	11 —	—	197 —	197 —
500	N. A. I.	—	—	72 —	72 50
10	Italgas	9000	12	9125	13 075
100	E. A. L.	—	—	160 90	90 25
50	Sip	3000	—	41 —	41 75
500	Terni	4 50	50	1870	1880 —
75	F. C. E.	4	—	88 —	90 —
500	Savigliano	20	—	1005 —	995 —
250	Nebiolo	5	50	115 50	116 50
60	Tedeschi	4	—	74 —	75 —
125	Manifattura	12	50	160 —	165 —
200	Ilva	5	100	165 75	165 —
80	Ansaldo	5	—	200 —	30 —
100	Fiat	10	8150	290 50	290 50
75	C. I. R.	—	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 75	5 75
100	Mira Lanza	5	—	91 —	91 125
250	Montecatini	10	50	2025 —	2030 —
80	M. Amiata	—	—	37 —	37 50
100	Montecatini	5	—	158 —	161 25
80	Vetrerie	12	—	202 —	205 —
500	Acciaio Dal.	15	—	420 —	425 —
100	Piombo	—	—	42 50	42 50
80	Unica	—	—	27 25	27 25
250	Lane Borgos.	20	—	1210 —	—
25	Valli Lane	—	—	19 25	19 25
200	Viscosa	14	1000	277 —	279 —
200	Rieni	10	200	198 —	213 —
100	Cart. Ital.	4	150	91 50	92 —
500	Cart. Burgo	12	175	228 —	230 —
25	Fern. Rium.	4	—	222 —	222 —
25	Jolitalica	—	—	3 75	4 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 87,55; Svizzera 301,50; New York 17,56.

MILANO, 13. — Altra riunione con tendenza fermissima e con scambi sempre più attivi. In maggior vantaggio abbiamo avuto oggi l'intero comparto automobilistico. Le Edison a 733,50 e 731,50; Emiliana da 350,50 a 355 a 354; Fiat da 285,75, 286, 286,75; Italcementi da 340 a 350; Reni Stabili da 199 a 212, 210,50; Montecatini da 158,50 a 160,75, 160,50, e le Breda da 105 a 109, 108,75. Il gruppo tessili registra buono delle pluvialense e così gli ex-Ferroviari. Centrale, Adriatica, Mediterranee, Meridionali, Bastogi, Bonifiche di Cuneo tutte fra 87,75, 87,25, 87,50 per due e m.

Rend. it. 3,50 % 87,10; Conv. 3,50 % fm. 87,80; Il. Italia 1650; Il. Comm. it. 965; Il. Roma 104; Cred. it. 630; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 534; Elettro Fin. 15; La Centrale 514; Mediterranee 455; Meridionali 514; Venete Centrali 185,50; Cosulich 32; Industriale 365; Linee Triestine 27; Cantieri 1450; Furlan 40; Val d'Olona 80; Valle Berlana 8,50; Val Ticino 92; Gleese 202; Stampati 440; Cantoni Coats 310; Linif. Can. Nus. 197,50; Rossari e Varzi 291; Retault 193; Tosi 17,75; Coton. Meridi. 12,50; Un. Manif. 322,50; Savarde 840; Ruzzi 2890; Targetti 72,75; Cascami 258; Bernascone 52; Soie 276,75; Piccinelli e C. 63,50; Ansaldo 24; Ilva 165,50; Metalli it. 175; Montecatini 34,25; Montecatini 160,50; Dalmine 185,50; Breda 102,50; Bianchi 58,50; Isotta Fraschini 15; Fiat 286,75; Riani 50; vetri 8; Bergiane 22,50; Adriatica Elettr. 204; Brioschi 169; Cieli 367,75; Binone it. 261; Brenicina 245; Valdarno 176,50; Alta Italia 95; Raffinaz. Olii 351; Cieli Pirelli priv. 121; Il. ordin. 68,25; Reco 75,50; Edison 731,50; il. Postercato 502; Sip 41 3/4; Tirso 66,50; Lombarda 337,50; Meridi. Elettr. 239; Terni 186; Un. Es. Elettr. 1120; Rabatale 77,50; Terminaiolo 67; Dellavillarie it. 162; Rialzista 384; Industria Zuccheri 1193; Raffineria L. it. 411; It. Gas 13; Mira Lanza 91 50; Petroli d'Italia 13,75; Selez. 1926 7,75; Fond. Rac. 14,75 21; Fondiari Rurali 73; Reni Stabili 210,50; Saturnia 21,50; Pastif. Barani 12; Alberghi Venezia 40,25; Italo Am. 6; Italcementi 350; Pirelli it. 899; Pirelli e C. 327; Brasiliana 55,75; Dell'Acqua 113. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 301,50; Londra 87,55; Amsterdam 793; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 464; Praga 48,70; New York, chiqui 11,56.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3 %	66 30	3. Sardo 3%	502 50
Redimib. 3%	430 —	» 5 %	507 50
» 3 ½ %	482 30	Ist. C.F.T. 5%	503 50
» 4 ½ %	506 25	» 6 %	505 —
Fr. Ves. 3 ½	93 75	F. Ven. 4%	493 50
» 4 ½ % 1935	101 46	» 5 %	496 25
» 5 % 1918	103 75	» 6 %	507 50
Ferr. it. 3 %	353 25	Pub. ut. 4%	508 50
Nov. 5% 1934	100 40	» (e.Tel.) 6%	508 50
» 1940	107 25	Cr. Nav. 4 ½	511 —
» 1941	107 35	F. Roma 4 %	487 50
» 1943 a %	101 35	» 4 ½ %	504 —
Cogne 5 %	511 —	» 5 %	508 —
» 6 ½ %	520 25	» 6 %	507 50
G. Subbl. 6%	508 25	I. M. I. 5%	1009 50
I. R. I. 4 ½ %	501 75	Edilizie 6%	504 —
Elter 4 ½ %	502 50	S. Paolo 3 %	496 —
Dan. Beva	141 50	» 5 %	507 75
Fiat 4 %	513 50	Acqua P. 6%	505 —
Pr. Aust. 6 ½	506 —	Unif. 3%	94 90
» 7 %	505 —	Ast. Berg. 5 %	490 50
» Rule. 7 ½ %	500 —	Mediterr. 4%	490 —
» Germ. 7 %	505 —	» 6 %	508 —
» Greco 6 %	378 —	Meridion. 5%	505 75
» Young 6 ½	375 —	Nord Mil 4%	495 —
» Polacco 7%	507 —	» 4 ½ %	502 50
» Rumeno 7%	460 —	» 5 ½ %	508 —
» S.Paolo 7%	3900 —	» 6 %	507 —
» Ungh. 7 %	255 —	Adriatica 6%	504 25
C.R.Bol.3½%	473 —	Distill. 6%	—
» 5 %	508 —	Edison 6%	508 75
» 6 %	507 75	Valdarno 6%	—
C.R.Mil.3 ½	480 —	Emil. 6%	506 50
» 4 %	497 25	Bel. 6%	503 —
» 5 %	507 50	Sill 6%	504 —
» 6 %	508 50	Forze Idr. 6%	503 —
Terrem. 6%	507 50	Terzo 6%	504 25
» 5 ½ %	506 —	Cheap. 24 6%	502 75
C.A. Mil 5%	502 50	» 1930 6%	504 25
Cr. Ast. 6 %	505 50	» Concent. 6	508 —
B.N.Lav. 5 %	503 —	» 1934 6%	504 00
» 5 ½ %	503 50	Reno 6%	503 25
P.Siena 3½ %	474 50	Rinasc. 6%	479 50
» 4 ½ %	503 50	Nett 6%	—
» 5 %	508 50	Ner. Ti. 6%	504 50
» 6 %	508 75	Bipel 6%	505 50
P. Sardo 4½	500 —	Unes 6%	503 —

GENOVA, 13. — Calmi i titoli di Stato. Fermo ed animato il mercato valoristico con buona maggioria dei gruppi navigatori. Pure le azioni le Meridionali, Mantecatini, Rure, Italgas, in risveglio i Reni Stabili, in rialzo di 10 punti. Cambi invariati.

Rend. it. 3,50 % fm. 87; Conv. 3,50 % fm. 87,675; id. cont. 87,65; Obbl. Venezia 3,50 % 95,70; B.T.N. 5 % (1954) 100,45; id. (1940) 107,225; id. (1941) 107,35; id. 4 % (1943) 101,375; Cons. Cred. Miglior. 6 % 509; id. 4 % 505; S. Paolo 6 % 507; B. Italia 1620; B. Comm. it. 965; B. Roma 103; Cred. it. 630; Meridionali 614; Mediterranee 455; Ruiettino 151; Joyo Rabaudo 28,50; Alta Italia 71; La Polare 23; Reni 276; Montecatini 161; Monte Amiata 35,50; Riva 185; Ansaldo 30; Metalli it. 174; S. Giorgio 158; Fiat 286; Ilva Es. Elettr. 1185; Sip 42; Terni 185; Eridania 527; Industrie Zuccheri 1193; Manifattura L. it. 411; Distill. it. 162; Rolini A. I. 265; Ambro 128; Reni Stabili 208. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 301,50; Londra 87,57; Olanda 792; Spagna 159,70; Belgio

IN ATTESA DEL LIETO ANNUNCIO

Giorno di visita alla Reggia

Gli ultimi tocchi all'appartamento del nascituro - Il corredino torinese
La nascita del Principe sarà annunziata da 101 colpi di cannone

La Reggia di Napoli, dove si è trasferita da due giorni la Principessa.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 13 notte.

I napoletani che svegliandosi stamane hanno riconosciuto l'ottava dell'Assunzione del fiero evento, sono rimasti ancora delusi nella loro fabbrile aspettativa. Nulla di nuovo a Palazzo Reale, secondo il comunicato dell'Alto Commissariato, incaricato di trasmettere ai giornalisti le notizie della Reggia. Le condizioni della Principessa permangono ottime, secondo il decorso normale della gravidanza. Tanto attive che, ieri, come si desume dai comunicati, in occasione del Suo Onomastico, S. A. R. Maria di Piemonte si è creduta di trasferirsi a passeggiare a Villa Rosebery, dove si trovavano anche gli ufficiali di S. A. R. il Principe di Piemonte e la Principessa Matilde d'Assia.

Vuole visitare il Palazzo?

Alla Reggia, anche stamane, continuava frattanto il ritmo di tutti i giorni, senza il minimo mutamento di abitudini e di riti. Anzi, la solita piccola folla che, riparandosi al normale permesso di visita accordato al pubblico ogni giovedì e ogni domenica, stazionava davanti al portone laterale del Palazzo Reale, incerta se, date le previsioni di un prossimo evento, il permesso stesso potesse essere stato revocato, ebbe invece la gradita sorpresa di trovare il solito libero accesso. Come di consueto, nessuna formalità speciale era necessaria per l'entrata nella Reggia salvo le rituali domande del guardaportone: « Vuole visitare il palazzo? » cui seguiva la cortese indicazione della via da percorrere. Naturalmente ai visitatori — uomini, donne, bambini — non sembrava vero di entrare così facilmente nella Reggia proprio in questi giorni e di poterci aggirare tanto vicini all'appartamento in cui avverrà il lieto evento.

Ho voluto anch'io mischiarmi a questi semplici e normali visitatori. Ho salito il grande scalone, ricoperto di una vasta guida di velluto rosso a fiorami che conduce a un monumentale loggiato. Dall'immensa vetrata il sole — il gaio sfolgorante di Napoli — entrava pieno, torrenziale, augurale. A occidente, si scorgeva fiancheggiare con le sue ville ancelle, la leggia di Capodimonte, in cui risiede S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta. Firmato il registro, tenuto da un funzionario, e apposta la sua qualifica e residenza (Stampa - Torino) cortese gentilmente stilatelo da un valletto, insieme agli altri visitatori, attraverso il primo piano, detto « piano reale ».

E' difficile dare un'idea adeguata della vastità e dell'imponenza della Reggia, sperimentate quale appare nell'interno, attraverso superbe ascese di scale, labirinti di antecamere, lughe di sale e di saloni. Certo i Borboni, cui risale fin dal 1600 la costruzione del palazzo, non risparmiarono denaro né materiale per edificarlo. Per una degna esecuzione del progetto fu scelto allora il conte di Lemos, che a sua volta mise l'occhio su Domenico Fontana, lombardo, ritenuto il migliore degli architetti di quest'epoca, che aveva dal Rinascimento per avviarsi verso il Barocco. Il Fontana, che aveva goduto, a Roma, la piena fiducia di Papa Sisto V, era già vecchio quando venne a Napoli per assolvere il nuovo incarico. Il palazzo reale fu quindi il coronamento della sua chiara carriera artistica.

Dove avverrà il battesimo

La mole del palazzo ricevette l'impronta fermo e decisa dell'alto ingegno costruttivo del Fontana non senza richiamare in memoria delle ispirazioni romane che il Fontana derivava dalla sua lunga permanenza e dai suoi studi nell'Urbe.

La fuga dei saloni che percorro oggi sfiorebbe per una degna descrizione, un volume! Grandi specchiere a cornice dorata, sobrie ed eleganti; pareti coperte di raso; candelabri sinuosi a petali aperti; arazzi e quadri; preziosi marmi da tavolo e affreschi, fanno di questo piano una vera e bella galleria d'arte. Magnifica la sala del trono, tutta tappezzata di seta rossa col baldacchino rosso e oro; e degna della maestosità la seguente sala degli ambasciatori, arricchita di « gobelins » francesi, e la minore sala dei ministri. Attrae poi particolarmente l'attenzione la sala che servì da studio a S. M. Vittorio Emanuele III quando era Principe di Napoli, tutta tappezzata di verde chiaro. Seguono la sala dei Figliuoli prodighi e la sala dell'Adorazione che prendono nome dai dipinti che si trovano in esse; la settimana sala da pranzo e il salone da ballo, fastoso, con preziosi arazzi napoletani e manifici candelabri di Murano. Un gioiello di architettura seicentesca è il teatro, tutto a ori e a stucchi, che può contenere comodamente un migliaio di persone.

Ma soprattutto attrae oggi la grande cappella dove, presumibilmente verso la seconda metà di ottobre, avrà luogo il solenne battesimo dell'Augusto nato. L'altare della cappella è già di per sé una dovizia, essendo tutto coperto di lapislazzuli e di altre pietre rare. Davanti ad esso si vedono sorgere da una predella coperta di velluto le due poltrone reali a spalliera dorate e a imbottitura di velluto rosso. Alzando lo sguardo verso il lucernario, si ammira, nell'interno della cupola, verde e paonazzo, fra toni rosei e azzurri di nubi e di cieli, l'affresco dell'Annunziata di Domenico Morelli. La cappella è vastissima e potrà ben contenere il migliaio di persone che presumibilmente saranno officiate e invitate, per la solenne cerimonia che muoverà i più alti nomi dell'almanacco di Gotha.

Ma i visitatori che passano fra queste bellezze pensano in questo momento ad altro. Essi correbbero spingere la loro curiosità al di là di un cortile, verso l'altro corpo del fabbricato reale, che guarda il mare, e dove rinuncerà il primo vagito dell'Augusto nato. Ma, naturalmente, la cordiale larghezza con cui la Casa del Principe di Piemonte permette al pubblico di tutti i ceti di entrare nel palazzo ha i suoi limiti, che doverosamente il pubblico si inchina.

Gli appartamenti dei Principi di Piemonte affacciati sul giardino pensile, ricco di palme e di piante rare, sono, con una delimitazione ben netta, separati dall'area permessa ai visitatori. Nessuna indiscrezione è quindi possibile. Il contegno del personale è cavallerescamente ermetico, benchè sempre improntato alla cortesia. Si scorge soltanto di quando in quando qualche automobile entrare o uscire, oppure si incontra qualche operaio, qualche militare, che scende dagli appartamenti. Si stanno infatti dando gli ultimi tocchi per la preparazione e l'allestimento degli ambienti, che oltre ospitare la Principessa e il Principe di Piemonte, vanno chiaramente e illegittimamente per dare ai primi sguardi dell'Augusto nato, la più luminosa sensazione della vita. Come da dito esperto e infaticabili, si sta apprestando, sotto l'amorosa, vigile attenzione della Principessa di Piemonte, il gracioso e vaporoso corredino del nascituro.

Per ora, senza poter fare alcuna indiscrezione determinata sul giorno in cui il lieto evento potrebbe verificarsi, si sa che esso soltanto il nascituro si appresta a vedere la luce nella stessa città, nello stesso palazzo in cui ebbe i natali Re Vittorio Emanuele III, nel curioso e simpatico coincidenza, nello stesso mese e forse nello stesso lasso di tempo che ha visto nascere S. A. R. Umberto di Piemonte.

Il corredino giunto da Torino

E' giunto anche da Torino il corredino destinato al nascituro. Esso è stato offerto alla Principessa di Piemonte da S. M. la Regina che già provvide a far la stessa regalo alla Principessa figlia adulta sposa agli ex duchi di Aosta. Il corredino è bello come un fiore e ricorda quello inviato a Sofia per la Principessina figlia di Re Boris e della Regina Giovanna. Particolarmente commossa è rimasta la Principessa di Piemonte accogliendo il dono di S. M. la Regina e con esso il delizioso cestino per la toletta del bimbo nonchè un bagno mobile su ruote.

I preparativi, per approntare l'appartamento della Principessa si possono dire terminati oggi. L'appartamento che, come dicemmo, è al secondo piano sul giardino pensile, è in stile impero. Così è pronto l'appartamentino destinato al neonato e alla balia che è già stata accuratamente prescelta. Nella stanza propriamente destinata al nascituro c'è perfino un bilancetta per il peso che è stata inviata in dono da un industriale del settentrione d'Italia. Un altro industriale ha presentato in omaggio un apparecchio elettrico che servirà ad imprimere alla culla un movimento automatico dolce ed eguale. Anche il bagno è una cosa tecnicamente perfetta: è mobile, nichelato e scorrevole su ruote di gomma.

Tra le firme apposte sul libro esposto nel vestibolo di Villa Rosebery figura quella del Conte di Parigi che si trova di passaggio per Napoli in crociera.

A parziale modifica delle disposizioni precedentemente in uso l'annunzio della nascita con i rituali colpi di cannone sarà dato come l'Alto Commissariato comunica, con 101 colpi di cannone nel caso in cui l'augusto nascituro sia di sesso maschile. Delle salve sono incaricate dal R. Esercito e ventuno dalla R. Marina.

Carlo Mortari.

La Crociera dei goliardi
tra Lisbona e le Azzorre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo della « Saturnia », 13 notte.

La motonave *Saturnia* dopo aver navigato per qualche giorno nel Mediterraneo toccando un po' a zig-zag questo e quel porto secondo un programma naturalmente ben stabilito, ma con tutta l'aria della persona che intende perfezionare prima di compiere il gran balzo oceanico, si è affacciata ieri sull'Atlantico dalla finestra di Gibilterra.

Per dei naviganti come i crocieristi del Guf, abituati a procedere dal giorno dell'imbarco a tutto ieri sul mare più tranquillo e sotto un cielo a tinte unita che sembrava appena una sfumatura del mare stesso, quest'entrata nell'Atlantico ha costituito un primo avvenimento, il cominciare di una nuova tappa verso la mèta profana. Il Mediterraneo è il nostro mare, vi si respira ancora aria di casa, sull'Atlantico invece si respira già idealmente l'aria americana. La strada ogni giorno si accorcia ed anche se la nave sulla quale ci troviamo scivola maestosa ed apparentemente lenta, le miglia divorate sono comprovate dalle tappe progressive. Palermo ed Algeri vivono ormai nelle menti dei goliardi solo attraverso i ricordi delle accoglienze ricevute ed i piccoli acquisti nella sosta a terra. Gibilterra è la tappa di martedì. Ieri a Lisbona abbiamo imbarcato l'ultimo scaglione di partecipanti, quello degli atleti più forti provenienti dai campionati europei di Torino e dopo un'ultima sosta alle Azzorre si punterà decisamente su Nuova York dove l'arrivo è previsto per il 19.

La vita a bordo procede ottimamente. Col tempo splendido e col mare di conseguenza calmissimo la navigazione è tranquilla ed il buon umore è generale. Chi aveva preparato delle tabelle per le prime statistiche della crociera, quelle relative ai sofferenti il mal di mare, ha ancora tutti i suoi fogli intatti. L'assegnazione dei posti e la sistemazione del bagaglio ha occupato i goliardi per ben poco tempo. Suddivisi in gruppi di quattro per cabina, lo spazio è stato utilizzato al millimetro quadrato (si potrebbe dire al millimetro cubico perchè ogni genere di indumento penale pure dal soffitto come si trattasse di altrettanti magazzini di abiti usati). Non si può certo pensare ad indire in una di queste cabine una festa da ballo, ma d'altronde gli studenti un po' per l'età, un po' per lo spirito del quale sono animati e soprattutto per la vita di bordo che conduciamo, alle comodità sanno anche rinunziare e in cabina dopo tutto non si trascorrono che quelle ore strettamente necessarie al riposo notturno, mentre per il resto della giornata e della serata la vita si svolge tutta sopra coperta.

La missione politica della Crociera goliardica in America dovrebbe in realtà avere inizio solo allo sbarco a Nuova York, ma secondo noi, essa ha avuto un piccolo anticipo. L'ottima impressione di serietà e di disciplina prodotta dagli studenti fascisti col loro contegno ha già indotto le autorità della motonave a concedere un discreto numero di permessi per frequentare le « passeggiate », gli impianti sportivi ed i saloni delle altre classi.

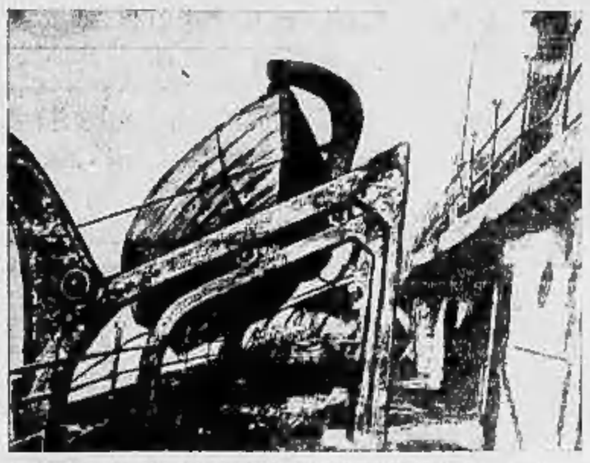
Il gruppo di atleti è però naturalmente il più attivo. Gli schermitori, i pugilatori ed i pallacanestisti hanno installato il loro quartier generale sui più alti ponti della nave dove hanno attratto pure un numeroso pubblico di spettatori di classe. Il « ponte della radio » è stato trasformato in sala d'armi e gli allenamenti proseguono quotidianamente con ritmo metodico. Molti goliardi, infatti, giungono da un periodo di inattività che varia da due o tre mesi e il lavoro deve essere quindi ripreso con una certa calma. Tutti però hanno lasciato una buona impressione perchè tutti questi ragazzi, lettori o no, hanno una classe sicura essendo cresciuti alla scuola dei nostri migliori maestri.

Montano e Pilogamo, del Guf di Torino, si sono allenati alla scherma, e Montano dimostrandosi un allenatore insuperabile prosegue spesso nella stessa seduta con Pinton e qualche altro. A due passi da questi, Nostini e Dino Rastelli studiano al fioretto, mentre Giorgio Rastelli con Brunati e Visconti si temprano alla spada. Sul « ponte dei giochi » Perghem, Vinardi e Viano che disputeranno i 400 e gli 800 metri nelle gare di corsa si allenano insieme agli altrettanto energicamente, mentre Galli, anch'egli del Guf di Torino, compie delle brillanti esibizioni di pugilato sul ponte di prua insieme a Toti di Torino, Servadei di Milano e Atzeni di Cagliari, suscitando un grande entusiasmo tra i compagni ed i passeggeri. Chi invece si allena in una serie di spunti veloci facendo rimbalzare il pallone, ed in una serie infinita di passaggi sono i pallacanestisti e tra questi abbiamo visto Mascheroni di Torino, Conti e Castelli di Milano ed il forte gruppo dei romani composto da Mazzini, Piana, Calvieri, Pasquini, da Paolo e Francesco Vinci ben noti questi ultimi alle folle sportive di tutta Italia perchè componenti la più forte squadra della Capitale.

Di recenti altri, di tutti quasi, vi sarebbe ancora da dire. Dagli sbandieratori e dai trombettieri che particolareggiano al carosello storico a quelli dell'ufficio stampa e dell'ufficio organizzazione che si affaccendano per il buon andamento e la riuscita di questa Crociera. Ed anche in questo lavoro la maturità dei nostri goliardi si manifesta palese. Lisbona è già scomparsa all'orizzonte.

Giuliano Gerbi

La catastrofe del "Morro Castle,,



UN'ALTRA PROVA DELL'INCURIA DELL'EQUIPAGGIO del « Morro Castle » verso i passeggieri è data da questa fotografia — presa dopo l'arenamento del piroscafo sulla costa — che mostra una delle scialuppe di salvataggio ancora appesa ai suoi sostegni, intera e intatta.

LO SCIOPERO DEI TESSILI AMERICANI

Situazione grave nel Rhode Island

Battaglia cruenta in un cimitero

New York, notte.

La situazione causata dallo sciopero tessile americano è delineata da questi pochi fatti:

1) Pufficio di mediazione nominato da Roosevelt non è riuscito a far avvicinare i dirigenti delle due parti e dovrà accontentarsi perciò di preparare un rapporto per il Presidente;

2) Roosevelt sarebbe pronto a intervenire personalmente come ha fatto già in altre vertenze industriali ma il capo del comitato di sciopero, Gorman, dichiara che per condurre gli operai alla vittoria bisognerà tenere le fabbriche chiuse per almeno un mese;

3) nello Stato di Rhode Island, le masse non possono essere più tenute a freno e si danno ad eccessi che certamente contrastano con le intenzioni dei dirigenti dello sciopero: vi sono morti e feriti, occupazioni militari, legge marziale.

Nonostante la proclamazione di quest'ultima, gli scioperanti di Bayisville, nel Rhode Island, sono tornati ieri sera all'attacco delle fabbriche del luogo. Quando un centinaio di scioperanti stavano attraversando un cimitero, dall'ombra sono usciti improvvisamente i poliziotti. Tra le tombe è stata ingaggiata una battaglia accanita a colpi di bastone dapprima e poi a mazzate.

Si narra che gli scioperanti per procurarsi dei proiettili hanno fatto a pezzi le lapidi del cimitero ed hanno scagliato contro gli agenti pure i vasi di fiori che ornavano i sepolcri. La lotta, che si è svolta alla luce delle torce, è stata cruenta. Si contano 3 morti e un numero rappresentevole di feriti. Tra questi vi è una donna di 70 anni. Oggi Bayisville è occupata da 1500 soldati della guardia nazionale; ma il capo dei reparti della forza pubblica teme di non riuscire a mantenere l'ordine. Il governatore dello Stato, Green, ha consigliato alla polizia di arrestare tutti i comunisti cercando sua opinione che degli agitatori sovversivi si siano dati molto da fare negli ultimi giorni tra gli scioperanti.

Incidenti come quelli di Bayisville si sono avuti oggi anche a Woonsocket, luogo distante solo alcune miglia dal primo. Cinquemila scioperanti hanno avuto una scontro con la guardia nazionale, che ha fatto fuoco. Vi sono stati cinque feriti gravi, uno dei quali è morto poco dopo. Gli scioperanti, furiosi per l'accaduto nei loro compagni, hanno tumato le vie centrali della città saccheggiando alcuni negozi e gettato spargendo della benzina sul selciato appiccandovi quindi il fuoco.

Il capo della polizia ha indirizzato al governatore Green un telegramma in cui dice che se non arriveranno al più presto rinforzi la guardia nazionale non si troverà in grado di far fronte alla situazione. Il governatore si è rivolto a Washington e il Segretario alla Guerra Dern ha messo a sua disposizione duemila soldati federali che arriveranno nel Rhode Island probabilmente domani. « Siamo contrari all'uso delle truppe federali contro gli scioperanti — ha dichiarato il Segretario alla Guerra — ma nel Rhode Island non vi è più una situazione di sciopero; vi è una plebaglia che approfitta della situazione di crisi ».

Stamane un aeroplano che recava bombe incendiarie a Providence, capitale del Rhode Island, è precipitato presso Bedford, nella Pensilvania, e il pilota è rimasto ucciso.

Intanto da Washington si conferma che il governo Johnson, continuando a rimanere a capo del ramo esecutivo della N.R.A., presenterà l'opera di riorganizzazione il cui programma definitivo verrà stabilito durante una prossima conferenza che egli avrà con il Presidente Roosevelt.

Grossolanità americane

Giovanna d'Arco in costume da bagno

Parigi, 13 notte.

La distinzione fra due generi di vestiti non è così facile a determinarsi come si potrebbe credere. Annuncia infatti la *Chicago Tribune* che l'Atlantic Beach Club, che è uno dei più eleganti dei dintorni di New York, se ne è accorto con una grande confusione e si è visto costretto a presentare le sue più umili scuse alla reverenda Madre Superiora dell'ospedale di San Giuseppe, un'opera cattolica del vicariato, per aver mancato di rispetto alla memoria di... Giovanna d'Arco.

Il club dà ogni anno in questa stagione una festa di beneficenza a favore di varie opere, festa alla quale assiste la migliore società del vicariato. Il signor Bidwell, segretario del club e organizzatore delle feste, aveva avuto quest'anno un'idea particolarmente originale consistente nell'organizzare una sfilata delle donne celebri della storia quali potrebbero essere immaginate in costume da bagno. « Bisognava — ha convenuto il signor Bidwell — che noi ci siamo divertiti concependo i costumi da bagno di certe donne illustri come Cleopatra, Messalina, la signora di Pompadour e simili, ma per Giovanna d'Arco siamo stati molto seri e nulla era più lontano dalla nostra intenzione che di mancare di rispetto alla santa eroina. Il suo costume non era in realtà un costume da bagno, ma una tunica di lamè d'oro rassicurante, la maglia da cotta-usbergo, all'armatura che Giovanna d'Arco portava quando era vivente. Nessuno è stato urtato. Vi assicuro che miss Peck, che incarnava Giovanna d'Arco, si è comportata con una gravità e una dignità irriprensibili ».

Disgraziatamente questo spiegazioni non hanno soddisfatto la Madre Superiora dell'ospedale di San Giuseppe. Essa sostiene che la presenza di Giovanna d'Arco in una simile intimità « La bella della stagione in costume da bagno » anche se quello della santa eroina era più ricoperto dall'assedio di Orléans che non dalla carezza delle onde, era un'irriverenza insopportabile che l'obbligava a ritirare la sua parte dei proventi ricavati dall'Atlantic Beach Club. I membri del club si sono mostrati malcontenti che si sia potuto mettere in dubbio la purezza delle loro intenzioni. Essi si sono scusati con un telegramma, per lettera e verbalmente: hanno fatto delle dichiarazioni particolareggiate ai giornali, ma invano; la Madre Superiora è rimasta inattaccabile.

Da Amburgo a Roma a piedi
per visitare la Mostra fascista

Roma, 13 notte.

E' giunto a Roma in questi giorni Karl Winter, che ha compiuto il viaggio da Amburgo a piedi per visitare la Mostra della Rivoluzione e i principali monumenti della capitale rinnovata dal Fascismo.

Sistemi feroci di repressione
In un penitenziario per minorenni

Parigi, 13 notte.

Giorni or sono, durante il pasto serale, una cinquantina di minorenni della colonia penitenziaria di Belle Ile si ammutinavano e, sopraffatti i guardiani, riuscivano ad evadere. Ma tutti vennero ripresi entro 24 ore. Si credeva trattarsi di uno dei tanti incidenti soliti a verificarsi, senonchè il numero insolito dei ricalcitranti fece pensare che il pretesto dell'ammutinamento, come venne annunciato ufficialmente — protesta contro la cattiva alimentazione — non ne fosse la sola causa. Alcuni giornali si occupano della cosa e oggi si annuncia che il deputato di Parigi on. Rollin ha annunciato l'invio di una interpellanza alla Camera sulla evasione di Belle Ile.

L'on. Rollin ha inviato una lettera al Ministro della Giustizia Chéron nella quale dice di aver ricevuto « da persone degne di fede, circa il trattamento inflitto ai giovani coloni di Belle Ile che hanno tentato di evadere, delle informazioni tali che se i fatti risultassero rispondenti a verità disonorerebbero l'amministrazione di quello stabilimento e metterebbero in pericolo la salute se non la vita di alcuni ragazzi ».

L'incartamento che l'on. Rollin ha approntato su questo incidente si arricchisce ogni giorno di documenti emananti tutti da persone serie, e ne annunciano fatti che fanno fremere e fra gli altri vanno citati questi esempi tipici della stupida e feroce crudeltà amministrativa. La madre di un ragazzo che è giunto da poco a Belle Ile e che non fa parte dei 60 ammutinati, esprime il suo dolore e la sua indignazione quando in appoggio della sua asserzione la lettera del figliolo. In questa il disgraziato ragazzo si lamenta che al suo arrivo gli sono state tolte le fotografie di sua madre e tale fatto non può incontrare nessuna smentita poichè le lettere, come si verifica in tutte le prigioni, sono lette dalla direzione prima di essere spedite.

Un commerciante, la cui vettura venne requisita per ricondurre in colonia tre ragazzi morenti di fame e di freddo che avevano errato tutta la notte sotto la pioggia, narra che i tre ragazzi, appena giunti, vennero completamente svestiti e percossi a colpi di nerbo di bue. Le loro grida si udivano fino in città. Dal lunedì ai venerdì gli ammutinati incatenati tre per tre nelle celle non ricevettero nessun cibo: soltanto due quarti di litro di acqua al giorno vennero loro distribuiti. Uno dei prigionieri dovette, dopo tre giorni, essere trasportato all'ospedale. Egli aveva ricevuto da un guardiano un formidabile calcio e siccome gli si era formato un grosso grumo di sangue, lo si dovette operare. Nella notte, delirante per la febbre, chiese un po' d'acqua: gli venne rifiutata... Sul frontone dell'entrata del penitenziario si legge questa iscrizione: « Casa di educazione sorvegliata ». Che non accadrebbe se invece di una casa di educazione fosse un ergastolo?

Isola emersa dal mare
dopo una scossa di terremoto

Londra, 13 notte.

Il Governo di Tokio che sperpera milioni di yen a migliaia di vite umane per allargare i suoi domini sul continente asiatico, deve considerare certo come un segno del favore divino il regalo fattogli dalla natura di una terra che dino a pochi mesi fa non esisteva. Si tratta di un'isola emersa un bel giorno dal mare dopo una forte scossa di terremoto a mezzo chilometro dalla costa dell'isola Diaid che è una delle Curili. Le autorità hanno aspettato cinque mesi che la nuova terra si assicurasse per bene e dimostrasse di non essere troppo ballerina. Poi ne hanno preso possesso in forma ufficiale piantandovi sopra la bandiera coi sei Levante e le hanno dato il nome di Taketomi, che vuol dire « benvenuta ».

Il professor Tomikadate dell'Università di Tokio l'ha esplorata da un capo all'altro e l'ha misurata in tutte le dimensioni e ora annunzia al popolo giapponese che Taketomi ha un chilometro di larghezza e due di lunghezza e che si eleva fino a 150 metri sul livello del mare. Potrà ospitare un migliaio di persone ed è ciò che ai Giapponesi importa più di tutto.

L'avventura di 4 aviatori
tutti salvi col paracadute

Londra, 13 notte.

Quattro aviatori militari hanno vissuto la notte scorsa una pericolosissima avventura finita felicemente. A bordo di un grande apparecchio da bombardamento essi compivano delle esercitazioni nel distretto di Guilford allorchè l'apparecchio si rifiutò improvvisamente di rispondere ai comandi. Il pilota fece segno ai suoi tre compagni di salvarsi poichè un disastro era imminente. Uno dopo l'altro si lanciarono nel vuoto col paracadute dall'altezza di circa mille metri. Il pilota rimase al suo posto nel tentativo di manovrare l'apparecchio in linea, ma accorgendosi che l'aeroplano non si raddrizzava, fece pure lui un salto nel vuoto abbandonando l'apparecchio alla sua sorte. Gli aviatori sono stati assistiti dalla fortuna sino all'ultimo, poichè uno di essi è stato deposto su un albergo dopo aver quasi sfiorato i fili dell'alta tensione, due altri sono scesi all'estrema riva di un lago e il pilota in mezzo ad una strada, proprio in tempo per permettere al guidatore di un'automobile, che sopraggiungeva, di scansarlo. Per mezzo di lampadine elettriche i quattro aviatori si sono poi ricongiunti e si sono recati al vicino villaggio a poca distanza dal quale era precipitato l'apparecchio fracassandosi.

Passeggera occasionale di un camion
che perde il figlio in uno scontro

Praga, 13 notte.

Nei pressi di Moravska Ostrava una donna chiedeva al conducente di un autocarro di accoglierla col suo bambino di cinque anni per portarla alla vicina Hranice. Poco dopo, però, ad un passaggio a livello, l'autocarro veniva investito da un treno e distrutto: la donna rimase miracolosamente illesa, ma sia il conducente che il bambino furono uccisi sul colpo. La povera madre è rimasta inebetita dallo strazio ed è stata ricoverata in un ospedale e si nutrono gravi apprensioni perchè si temono conseguenze fatali anche nervose da casa riportato.

Il più grande transatlantico americano passa in disarmo

New York, 13 notte.

Il « Leviathan », il più grande transatlantico che batta bandiera americana, sarà disarmato quando arriverà domani dall'Europa. La Compagnia armatrice annuncia infatti che tutti e cinque gli ultimi viaggi fatti dal vapore in Europa, hanno costituito una forte possività.

L'incredibile avventura
di una « reginetta » jugoslava

Muore, risuscita e si sposa

Praga, 13 notte.

Sona Dragovic, giovane e bellissima ragazza di Belgrado, aveva avuto la sventatezza e la disavventura di voler partecipare ad un concorso di bellezza e di aver stata proclamata reginetta di bellezza. I fumi della gloriola svanirono però assai presto per la brava figliuola che aveva piuttosto attitudini casalinghi e senza dubbio la bella Sona avrebbe fatto a meno delle interviste, dei doni, delle lettere ed anche dei profumi e dei bei vestiti che subito dopo la sua proclamazione l'avevano presa d'assedio. Purtroppo invece un malaugurato contratto firmato con certi furbi impresari sin dal primo giorno della proclamazione a reginetta, costrinsero Sona ad una faticosissima tournée attraverso tutti i valzer della media Europa. La vita nomade, le faticose esibizioni, gli assalti degli ammiratori influirono assai sul sistema nervoso della bella belgradese e quasi ogni sera essa era presa da svenimenti alcuni dei quali si prolungavano oltre il normale. I medici consigliavano un assoluto riposo, ma il ferreo contratto e l'egoismo degli impresari non permettevano alcuna sosta. Sona si trovava appunto a Praga quando un telegramma le raggiunse per annunciarle che sua sorella si trovava morente a Kragujevic e questa volta gli impresari dovettero accordarle un breve permesso.

Quando Sona arrivò a Kragujevic la sorella era già morta ed essa non potè che partecipare ai funerali. Ciò influì ancor maggiormente sullo stato di salute della ragazza che fu costretta al letto per parecchi giorni in un albergo della cittadina.

Fu proprio nello stesso albergo che la Dragovic conobbe un giovane inglese, certo Lionel Gradjock, il quale subito si innamorò di lei e le circoli di cortesi attenzioni. L'inglese ebbe tanto tatto e tante cure che la reginetta, saputo che egli era direttore di un'importante fabbrica di macchine e che la sua posizione era solida, aderì alla proposta di matrimonio che egli le fece. Forse Sona vide nell'incontro la mano del destino e la soluzione a tutti i triboli impostile dal famoso contratto. Infatti l'inglese si era offerto di dare un compenso compenso agli impresari per rendere libera la sua fiamma. Tutto venne dunque e non si trattava che di venire a Praga per definire la cosa cogli impresari. Una sera però la bella Sona fu colpita da grave malore e i medici chiamati non poterono che constatarne la morte per apoplessia e in tale senso stesero l'atto di trapasso.

Indicibile lo strazio dell'inglese ma ancor più indicibile la sorpresa dei presenti quando egli colla maggiore fermezza dichiarò che voleva sposare ugualmente Sona anche se morta. Non aveva potuto esserne il marito, abbiamo, ne sarebbe stato il vedovo!

Non ci fu mezzo di dissuadere l'inglese e superato tutte le non poche difficoltà soprattutto di carattere religioso, il matrimonio fu celebrato nella cappella dell'ospedale di Kragujevic.

Il colpo di scena avvenne però nella notte stessa del matrimonio. Infatti un becchino correva a mettere in subbuglio tutto l'albergo gridando che dalla cappella ove era stata deposta la salma della disgraziata Sona partivano rumori allarmanti. L'inglese con un medico accorreva immediatamente, facendo scoperchiare la bara e tranquillamente Sona ne usciva per chiedere ai terrorizzati astanti una tazza di camomilla. La creduta morte non era stata che una forma di catalessi.

Si presenta però ora un caso giuridico forse senza precedenti. E' valido il matrimonio contratto in articolo mortis oppure dovrà il mancato vedovo risposare la sua bella?

Altra pseudo Granduchessa di Russia
in circolazione per i Balcani

Belgrado, 13 notte.

In una pensione locale ha preso alloggio da alcuni giorni una signora russa di circa 35 anni di aspetto maticio che ha un passaporto al nome di Natalia Mensoff Radiceff e afferma di essere la Granduchessa Tatiana, seconda figlia dell'ultimo Zar di Russia. La dama è accompagnata dall'ex-ufficiale della guardia Krasovski.

Siccome anni addietro spuntò a Berlino una falsa granduchessa Anastasia che si spacciava per la quarta figlia dello Zar Nicola, i giornali e gli emigrati russi qui residenti si dimostrano scettici, anzi non credono affatto nella identità di questa Tatiana. La pretesa granduchessa non riceve nessuno perchè è amante della quiete e vuole riposarsi a Belgrado soltanto il tempo strettamente necessario per poter quindi proseguire per Ragusa; ma il suo accompagnatore fornisce volentieri informazioni e narra che al 17 di luglio del 1918, giorno della strage della famiglia imperiale, Tatiana, essendo rimasta semplicemente ferita, profittò della confusione per attraversare la strada e rifugiarsi in un monastero che sorge dirimpetto al luogo dell'esecuzione. In quel monastero ha preso anche il velo e ha fatto voto di non prosternarsi mai più in pubblico come granduchessa. Più tardi fuggiva con la madre badessa a Kieff e da Kieff assumendo il nome della badessa passò a Varsavia. Ammalatasi, un giorno fu trasportata all'ospedale dove il dott. Krasowski la riconobbe e la indusse a liberarsi del velo e dal giuramento; ma, a parte il viaggio per ragioni di salute, è chiaro che la dama aspira a ottenere dagli ex-dignitari zaristi un riconoscimento ufficiale di quello che lei forse non è.

Il mostro del Semmering
è stato giustiziato

Vienna, 13 notte.

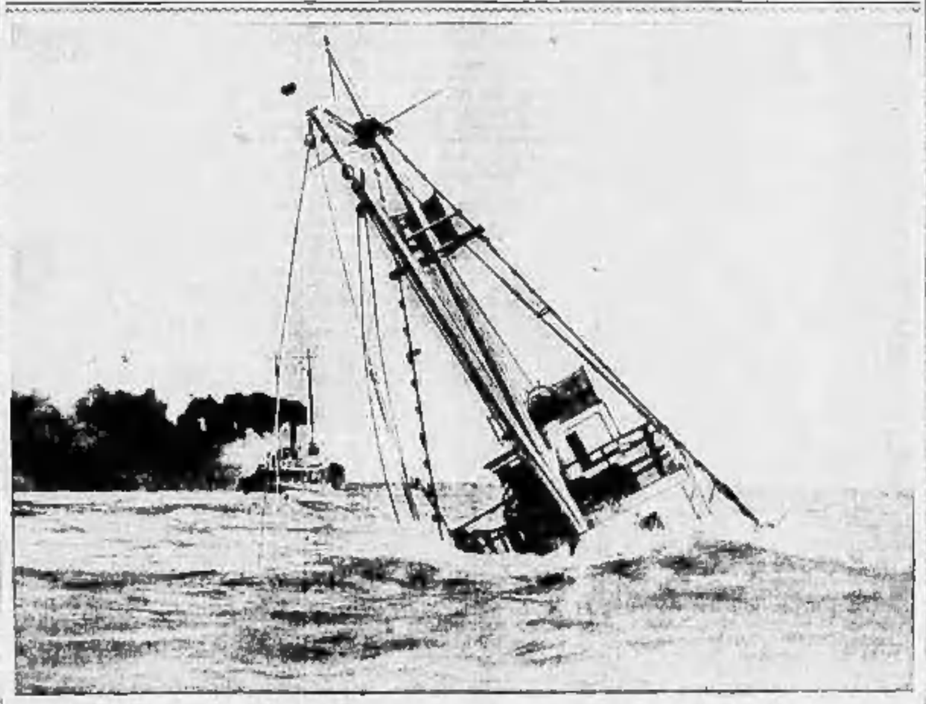
Johann Fleischer autore confesso di tre assassinii è stato condannato a morte stamane e giustiziato — a norma della procedura per la corte marziale — nelle ore pomeridiane. Dal momento in cui il presidente ha dato lettura della sentenza, il Fleischer non ha più aperto bocca.

L'ultima udienza ha assorbito le perizie e la requisitoria del pubblico ministero che ha visto nel Fleischer il bruto e non altro, e a dimostrarlo basterebbe del resto l'oltraggio inflitto dall'assassino ai cadaveri delle vittime. Il difensore invece ha sostenuto che Fleischer è un ammalato ed è stato rovinato dalla perniciosa influenza della Spitzer e tra il mormorio dell'uditorio ha chiesto mentemeno che l'assoluzione dell'imputato o per lo meno il deferimento del processo al tribunale ordinario. Il Fleischer, che aveva seguito l'intero dibattimento calmo e apatico, a queste parole ha avuto un istante di commozione e si è messo a piangere.

La paralisi infantile in Danimarca
L'estendersi dell'epidemia

Berlino, 13 notte.

Da Copenaghen si fa che l'epidemia di paralisi infantile in Danimarca e specialmente nell'Holstein si estende sempre di più. A Fuulborg si contavano lunedì 112 casi. Gli ospedali erano pieni e parte degli ammalati avevano dovuto essere accolti in dodici tende. Ad Hadersleben il numero dei casi è salito a 125. A Odense i casi sono 67. Le scuole si chiudono da per tutto. Anche al di qua del confine nello Schleswig tedesco, dove l'epidemia ha già fatto apparizione e lentamente si estende, si prendono i necessari provvedimenti, e intanto le scuole sono state per prudenza tutte quante chiuse.



LA DISPERATA LOTTA DI UNA NAVE accorre in aiuto dello « schooner » Acalin naufragato nella nebbia a dieci miglia da San Francisco. All'ultimo momento si sono dovuti troncare i cavi e l'Acalin è stato sommerso dalle onde. La fotografia è stata presa da bordo di un'altra nave.

CRONACA CITTADINA

La riforma sindacale

La trasformazione in atto

II.

(V. *La Stampa* del 9 settembre u. s.).

Vediamo, dunque, come è stata attuata la riforma presso una grande organizzazione sindacale che accogliamo nella fino a ieri « Federazione provinciale fascista del commercio », diventata oggi « Unione provinciale fascista dei commercianti » di Torino.

La Federazione comprendeva 83 Gruppi provinciali, nei quali erano inquadrate 139 categorie di commercianti. A ciascun Gruppo era preposto un presidente eletto dall'assemblea generale. Nell'esercizio delle attribuzioni della carica egli poteva valersi di consultori nominati dal presidente della Federazione provinciale. Il Gruppo provinciale era parte della Federazione provinciale ed insieme della Federazione nazionale, entrambe provviste di rico, nosciamento legale ed entrambe parti a loro volta della Confederazione.

In base al nuovo statuto della Confederazione (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 31 agosto 1934-XII) le Federazioni nazionali di categoria (munite dei nuovi attributi che abbiamo già illustrato) sono 37. Esse risultano costituite di Sindacati provinciali di categoria.

Categoria e Sindacato

Qui è opportuno precisare: che cos'è la categoria? e che cos'è il sindacato? Non è il caso di mettere fuori delle definizioni; noi ci limitiamo a spiegare che cosa significhino nell'uso, che se ne fa oggi, i due termini.

Si può intanto dire con sommaria ma evidente brevità che il Sindacato è il contenente e la categoria il contenuto. Meglio ancora: la categoria è l'unità elementare, il sindacato l'unità composta. Si può poi stabilire che il Sindacato è formato d'una o di più categorie. Ciò dà ragione del fatto che le 142 categorie del commercio torinese, già contenute in 83 Gruppi provinciali, costituiscono oggi un insieme di 35 sindacati provinciali.

Il carattere proprio e differenziante della categoria è l'*omogeneità* dell'attività professionale esercitata dai soggetti che la compongono. I droghieri per esempio, i salumieri, i lattivendoli, i negozianti in tessuti, i negozianti in biancheria, in cappellerie, sono altrettante categorie professionali bene individuate dall'attività omogenea che i loro componenti esplicano.

Altro criterio di differenziazione, subordinato a quello principale enunciato, è quello della *identità degli interessi generici* della collettività professionale.

Alla luce di questi criteri è relativamente facile individuare, ad effetti pratici, la categoria.

Ma nel campo dell'organizzazione sindacale, se in linea di principio è vero che la categoria può essere, come si dice, soggetto d'autonomia, può cioè avere un ordinamento sociale per la tutela della sua tradizione professionale e per il potenziamento dei suoi interessi d'ordine collettivo, avviene in realtà che, agendo da una parte il noto fenomeno della naturale tendenza degli interessi affini o vicini ad aggregarsi, a coalizzarsi per la difesa e la valorizzazione delle ragioni comuni ed urgendo dall'altra le stringenti esigenze dell'unità d'azione, e perciò del concentramento organico delle funzioni, l'*ordinamento operante si realizza rinunciando le categorie affini in Sindacati per rami d'attività*. Così si uniranno droghieri, grossisti in coloniali, grossisti in zucchero e simili; i salumieri ed i rivenditori di altri generi commestibili; i lattivendoli, i negozianti in burro e formaggi, i grossisti in latte e affini; i commercianti in tessuti, i commercianti in fibre tessili, i commercianti in filati, ecc.; i negozianti in confezioni, le cappellerie, i negozianti in pelliccerie, ecc.; e si costituiranno rispettivamente i Sindacati provinciali dei commercianti in generi coloniali, dei commercianti in generi alimentari vari, dei commercianti in latte ed in prodotti caseari, dei commercianti in prodotti tessili, dei commercianti in generi dell'abbigliamento, e così via. La *categoria*, è dunque, ripetiamo, l'unità elementare differenziata dal carattere dell'*omogeneità*; il *sindacato* è invece un'unità organica composta di categorie e caratterizzata dallo stato di *affinità* delle categorie stesse.

Come si realizza l'autonomia delle categorie

Queste norme sono informate a principii analoghi a quelli che hanno ispirato l'ordinamento delle 22 Corporazioni. In relazione alle quali, sebbene in numero diverso e superiore, sono state create nel settore del Commercio, le 37 Federazioni nazionali fasciste dei commercianti, di cui ci siamo già occupati.

Esse sono le seguenti:

1. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di cereali, legumi e foraggi; 2. Federazione nazionale fascista dei Panificatori ed affini; 3. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti ortofrutticoli; 4. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di combustibili solidi; 5. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato; 6. Federazione nazionale fascista Alberghi e Turismo; 7. Federazione nazionale fascista degli Esercizi Pubblici; 8. Federazione nazionale fascista degli Agenti e Rappresentanti di commercio; 9. Federazione nazionale fascista dei Rivenditori di generi di monopolio; 10. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di fiori; 11. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di vino e prodotti affini; 12. Federazione nazionale fascista del Commercianti di olio; 13. Federazione nazionale fascista dei Droghieri; 14. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di bestiame e carni; 15. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di latte e derivati; 16. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti della Pesca; 17. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di salumi e generi alimentari vari; 18. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di legname, mobili e affini; 19. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti tessili; 20. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di generi di abbigliamento; 21. Federazione nazionale fascista dei Commercianti del libro, della carta e affini; 22. Federazione nazionale fascista degli Orafi, argentieri ed affini; 23. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati; 24. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di pelli, cuoi ed affini; 25. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di auto-moto-cicli ed accessori; 26. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti chimici; 27. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di fertilizzanti, macchine e prodotti di uso agrario; 28. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di materiali da costruzione; 29. Federazione nazionale fascista dei Commercianti del vetro e della ceramica; 30. Federazione nazionale fascista dei Commercianti di oli minerali, carburanti e lubrificanti; 31. Federazione nazionale fascista degli Spedizionieri; 32. Federazione nazionale fascista del Commercianti di cinematografia; 33. Federazione nazionale fascista degli Esercenti magazzini generali; 34. Federazione nazionale fascista delle Case per il commercio d'oltremare; 35. Federazione nazionale fascista dei Rivenditori di macchine per cucire; 36. Federazione nazionale fascista dei Venditori ambulanti; 37. Federazione nazionale fascista dei Dirigenti d'aziende commerciali.

Nelle riunioni dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei commercianti, avvenute a Roma il 30 e 31 agosto 1934-XII, il Commissario On. Racheli, ha detto — informa un comunicato ufficiale — che « dopo la ricostruzione generale delle categorie bisogna procedere senza indugio e secondo lo stile e la celerità fascista, all'organizzazione dei Sindacati provinciali sulla base delle Federazioni nazionali create dai nuovi statuti. Questi nuovi organismi, che avranno un presidente ed un direttorio, saranno parte integrante delle Federazioni nazionali, anzi saranno considerati i loro nuclei costitutivi fondamentali ».

Nel Sindacato provinciale — di cui risulta composta la Federazione nazionale di categoria — deve realizzarsi nella periferia l'autonomia delle categorie raccomandata in senso più ampio nazionale all'azione della Federazione.

Tale autonomia, di fatto se non di diritto e limitata dal controllo permanente dell'organo giuridicamente responsabile (rappresentato dall'ex-Federazione provinciale), apparteneva fino alla riforma agli 83 Gruppi. Sicchè non era assurda l'ipotesi, avanzata talora durante i lavori preparatori per la riforma sindacale, se convenisse trasformare senz'altro gli 83 Gruppi in 83 Sindacati, i quali avrebbero originato a loro volta 83 Federazioni nazionali. Ma, a prescindere dal fatale ingrossamento burocratico che una sì mastodontica organizzazione avrebbe provocato, occorreva tener presente una gravissima conseguenza: un potere autonomo di azione sindacale, ripartito in così numerosi organi, avrebbe eccessivamente diviso, frazionato, resa pressochè atomica, e dunque capace di minor forza costruttiva, quella medesima azione che, viceversa, si intendeva potenziare.

Per ragioni perfettamente contrarie, doveva essere respinta — come fu — l'opposta tendenza ad una unificazione assoluta, alla creazione cioè di un solo organo direttivo e responsabile. Questa soluzione avrebbe insormontabilmente urtato contro le imperiose, immanenti esigenze di interessi legittimamente affermanti il proprio buon diritto ad una particolare, propria azione sindacale.

Giacchè, se è vero che nella sfera del commercio si ritrovano, collegate da un comune generico interesse e da una comune generica finalità, tutte le categorie dei commercianti, è altrettanto vero (ed un *minimum* di esperienza od anche solo di osservazione basta a convincerci) che ogni categoria ha poi determinati interessi, tutti suoi, propri e specifici. Il necessario contemperamento fra le due tesi opposte — che noi abbiamo illustrato soprattutto per la suggestiva comodità del raffronto — doveva precipuamente aver riguardo a due dati di fatto: *a*) l'affinità delle categorie commerciali considerata in senso merceologico; *b*) le caratteristiche tipiche, gli interessi specifici di ogni singola categoria. Ammessa — com'è chiaro fino all'evidenza — una affinità generica fra tutte le categorie che esercitano la loro azione nella sfera commerciale, bisognava vagliare le attività di ogni singola categoria per poter giungere a raggruppare nei Sindacati quelle che presentavano le une con le altre più evidenti e più rilevanti motivi di affinità professionale.

Il numero dei Sindacati non è immutabile

Chiarito il metodo seguito per la creazione dei Sindacati provinciali, è interessante conoscere quale sia la struttura dell'organizzazione sindacale delle categorie dei commercianti.

I nuovi Sindacati provinciali sono 35, essendo in Federazione nazionale « Alberghi e Turismo » composta di due Sindacati nazionali: il Sindacato nazionale « Alberghi » e quello « Agenzie di viaggio ».

Come il noto esistono — sempre in base al criterio dell'affinità — Sindacati che diremo a larga base, costituiti cioè da molte categorie (esempio: il *Sindacato Esercizi Pubblici* formato dalle seguenti categorie: Ristoranti e trattorie - Caffè, bar, liquorerie - Birrerie - Pasticcerie, Confetterie - Gelaterie - Pizzerie, chioschi bibite e gelati, rivendite di castagnacci e affini - Ristoranti e buffet di stazione - Latterie con licenza di P. S. - Bottiglierie, daschetterie, cantine, osterie e bettole - Sale da ballo - Buffet di sale da ballo, di Circoli e di Enti collettivi); altri sono Sindacati a base più ristretta, costituiti cioè da appena tre o due categorie (es.: nel primo caso: il *Sindacato commercianti di pelli, cuoi e affini* che è formato dalle categorie dei Grossisti in pelli e cuoi, dei Consorzi di macellai per la vendita delle pelli, dei commercianti in forniture per calzolai ed articoli di selleria; nel secondo caso: il *Sindacato commercianti in legnami, mobili e affini*, formato dalla categoria dei grossisti in legname e da quella dei negozianti in mobili). Finalmente esistono Sindacati a base ristrettissima, costituiti da una sola categoria (es.: il *Sindacato Dirigenti di aziende commerciali* che è formato dalla sola categoria, appunto, dei dirigenti di aziende).

Occorre adesso osservare che il numero dei Sindacati non è fisso. Nulla ripugnerebbe più di questa staticità alla permanente dinamia fascista, al principio fondamentale — cui tutto ritorna — della *Rivoluzione continua*.

Le categorie, esse, sono fisse; o, per lo meno, sono soggette soltanto al vario andare del progresso economico che, a lunghi intervalli, sopprime le vecchie, diventate inutili, superate dalle nuove applicazioni della scienza e dei suoi trovati, o crea le nuove. Ma evidentemente non è di questi fenomeni che possiamo occuparci in vista della organizzazione corporativa nella sua realtà attuale. Il dinamismo del sistema vuol essere invece riferito a ciò, che ogni qualvolta una o più categorie mostrino di aver raggiunta una propria particolare individualità rilevante nel rapporto dei valori delle attività commerciali, può verificarsi la creazione di un nuovo Sindacato provinciale. Nuovi Sindacati cioè possono sorgere ove gli interessati ne esprimano l'effettiva necessità e volontà. E' la stessa Federazione nazionale di categoria che riconosce in una o più categorie costituenti, con altre, il rispettivo Sindacato provinciale, il nucleo produttivo, la entità di interessi adeguati a dar vita ad un Sindacato nuovo. Il quale nasce quindi — sembra di poter dire — mediante una *generazione per scissione*.

Possiamo anche soggiungere, fornendo una immediata documentazione, che non siamo nel campo delle ipotesi su fatti di là da venire, ma sul terreno della realtà effettuale. Si consideri infatti che alle 37 Federazioni nazionali di categoria corrispondono non già 37 ma 35 sindacati provinciali. Il che vuol dire che, già adesso, una Federazione nazionale è costituita non da un Sindacato nazionale ma da due sindacati nazionali. E' precisamente il caso, già citato, della *Federazione nazionale alberghi e turismo*, che è costituita dal *Sindacato nazionale alberghi* (che comprende a sua volta quattro categorie) e dal *Sindacato nazionale Agenzie di viaggio* (che comprende due categorie).

Rimane da dire, per completare anche formalmente la nostra indagine su quella che abbiamo chiamata la *trasformazione in atto* operata dalla riforma sindacale, che i Sindacati provinciali del commercio, sciolti dopo la pubblicazione del nuovo statuto confederale, ai sono adunati separatamente ed hanno proceduto alla nomina dei rispettivi organi direttivi: un presidente e cinque membri di direttorio per ogni Sindacato. Tutte le designazioni sono avvenute provincialmente, ad eccezione di quelle dei dirigenti « Magazzini generali » e « Case del commercio d'oltremare » che debbono aver luogo — per ovvie ragioni — in sede nazionale. La ratifica dei dirigenti provinciali e la loro proclamazione è di competenza dei rispettive Federazioni nazionali.

Dedicheremo il prossimo ed ultimo articolo al *sistema dei rapporti*. E precisamente: *a*) i rapporti tra Sindacato provinciale, (Sindacato nazionale), Federazione nazionale e corporazione; *b*) Sindacato provinciale e Unione provinciale; *c*) Unione provinciale e Confederazione; *d*) Federazione nazionale e Confederazione; *e*) Confederazione e Corporazione.

C. A. Avanzi.

Bollettino demografico di Torino

13 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	**18**
MORTI	**19**

Dà alla luce una bimba per la strada

Un avvenimento non comune per le circostanze o l'ambiente ha destato in subbuglio ieri sera, verso le 20, tutto il rione dell'Aurora, nei pressi della stazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo. Una donna colta improvvisamente dalle doglie del parto aveva messo alla luce una bambina in corso Giulio Cesare e precisamente vicino al posto di rifornimento di carburante che si trova nei pressi della stazione.

Accorrevano sul posto i militi della Croce Verde con un'autoambulanza e trovavano la madre seduta su una sedia, e vicino a lei, involta in alcuni stracci, la neonata. All'Ospedale Maria Vittoria il dott. Oggero praticava le prime cure alla madre ed alla figlia: il loro stato di salute è ottimo.

La seduta della Consulta rinviata a Mercoledì

La seduta della Consulta già fissata per le ore 17,30 di sabato, 15 corr., è rinviata a mercoledì 19 corr. alla stessa ora.

Con "LA STAMPA„ agli incantevoli colli di Caluso

Sette treni e novemila iscritti

La folla dei prossimi « vendemmiatori » nella Galleria de « La Stampa »

I due treni, aggiunti ai primi esauritissimi cinque per la Festa della Vendemmia de La Stampa a Caluso, sono andati esauriti ieri in meno di due ore, con oltre duemila nuovi gitanti. L'apertura delle prenotazioni era stata annunciata per le ore 16, ma già dalle 14 una lunga coda sostava sotto la Galleria all'ingresso del nostro giornale, così che anche prima dell'ora fissata vennero aperti gli sportelli per non far attendere troppo i nostri... affezionati amici.

Ieri sera, quindi, le prenotazioni per gli iscritti con il viaggio sui treni speciali superavano la spettacolosa cifra di settemilacinquecento, ed a circa duemilla ammontavano le iscrizioni libere. In complesso, circa novemilacinquecento iscritti! Un successo più grandioso certo non poteva arridere alla nostra attraentissima manifestazione vendemmiale: successo che non va affatto scemando, per cui quei pochissimi biglietti che sono ancora disponibili in seguito all'aumentata capacità dei già lunghissimi treni speciali (tredici vetture per ogni treno) andranno immancabilmente esauriti nelle prime ore di stamane.

Il contributo maggiore di prenotazione venne dato dai nostri lettori ed amici, ma numerosi gitanti vennero pure procurati dai Gruppi Dopolavoristici. Fra questi notiamo: la Sezione Spa del Dopolavoro Fiat con oltre 500 gitanti, il Dopolavoro de La Stampa con 300, il Dopolavoro Fiat con circa 300, il Dopolavoro Lancia con circa 300, il Dopolavoro Elli e Zerboni con 200, il Gruppo Rionale Bazzani-Armonia con 150, Dopolavoro Unica 150, Dopolavoro Westinghouse 100, Dopolavoro Mazzola 90, Mutua Campidoglio 60, Famigliare Campidoglio 80, Fratelli Pozzo 70, ecc. ecc.

Di fronte a questa incessante affluenza di richieste, le quali aumenteranno ancora con le prenotazioni della provincia e del treno popolare organizzato da Aosta, in considerazione della... capacità di Caluso e dintorni, abbiamo deciso di chiudere senz'altro domani le iscrizioni da Torino per la Festa della Vendemmia. Così nella settimana precedente la colossale manifestazione potranno con calma e regolarità essere disposte tutte le molteplici attrattive e la necessaria attrezzatura per accogliere la enorme massa dei gitanti.

Continuano ad aumentare i doni ed i premi da distribuirsi con i « cestini-sorpresa », di cui alcuni veramente sorprendenti e di molto valore. Ne daremo domani un elenco completo. Intanto raccomandiamo ai ritardatari di prenotarsi in tempo per il pranzo a prezzo fisso (L. 5,50) presso gli alberghi di Caluso.

Festoso ritorno degli Avanguardisti

reduci dal Campo Dux

L'omaggio ai Caduti Fascisti - Il saluto del Segretario Federale

Festosamente accolti dalle autorità, dai parenti e dalla cittadinanza, hanno fatto ritorno, ieri nel pomeriggio, gli 830 Avanguardisti reduci dal Campo « Dux ». I ragazzi, nonostante la lunga noiosa insonne trascorsa in treno, erano vivaci e festanti. Il treno speciale che recava da Roma le centurie torinesi, è giunto a Porta Nuova, annunciato dal suono festoso delle trombe a squillo, alle 13,55. A ricevere gli Avanguardisti erano ivi convenuti il console Marongiu in rappresentanza del Prefetto, il Segretario Federale Piero Gazzotti con il Direttorio Federale, e il Podestà sen. Rovel.

In pochi minuti gli Avanguardisti, completamente affardellati, sono scesi dal treno schierandosi in perfetto ordine di marcia lungo la banchina, quindi, preceduti dalla banda che suonava gli inni fascisti, dal gagliardetto e dal plotone comando, sono sfilati davanti alle autorità uscendo in via Sacchi. Qui, mentre sotto i portici e lungo il fianco della stazione si ammassava su due ali una folla veramente imponente di cittadini che applaudiva, gli Avanguardisti sostavano per disporsi in formazione di parata e quindi, facendo scorta a una corona d'alloro con bacche d'argento e nastro tricolore che doveva essere deposta ai piedi della lapide dei Caduti fascisti, sempre preceduti dalla banda, sfilavano fra gli applausi della cittadinanza, attraverso le vie della città per portarsi a Casa Littoria. Qui, deposta la corona, le centurie sfilavano davanti alla lapide in omaggio ai Caduti e si portavano, formando un quadrato attorno al monumento, in piazza Carlo Alberto.

Il Segretario Federale, con a fianco il rappresentante del Prefetto e il Podestà, ha parlato dai gradini del piedestallo del monumento. Le sue ferti, vibranti parole, di passione e di orgoglio ispirate da quel quadro di gioventù volonterosa, nella espressione dell'intrepido Fascismo torinese, hanno riscosso il più grande entusiasmo e sono scese nel cuore dei ragazzi che avevano ancora negli occhi la visione del Duce che a Roma li aveva passati in rivista.

Piero Gazzotti, a nome del Fascismo torinese, delle autorità e di tutta la popolazione, ha porto alla Legione « Dux » il saluto più cordiale, e ha detto il compiacimento, la riconoscenza e l'orgoglio dei torinesi per la durezza e la disciplina con cui, ufficiali e Avanguardisti, a Roma, davanti al grande Capo del Fascismo, hanno sfilato dimostrandosi così degni delle glorie di dolore che per il Fascismo nella città sabauda seppero immolarsi.

« Ritornando alle vostre case, ai vostri studi, al vostro quotidiano lavoro — ha concluso il Segretario Federale — ricordate in ogni istante via dell'Impero dove voi, sfilando davanti al Duce, fra le glorie secolari di Roma, avete concluso il patto di perfezionarvi per essere degni delle grandezze e delle vittorie della nostra Patria ».

Le parole del Segretario Federale sono accolte da entusiastici applausi. Mentre la Banda riprende a suonare gli inni fascisti riempiendo la piazza con le sue note gioiose, gli ottocento Avanguardisti ripetono instancabili il grido che è nel cuore di tutti gli italiani: — Duce! Duce! Duce!

L'arrivo del Conte di Torino

Ieri mattina è giunto S. A. R. il Conte di Torino, che è ripartito alle 19,30 per Milano.

Il Quadrumviro De Vecchi

E' giunto ieri mattina, col treno delle 8,20, proveniente da Roma, S. E. Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede. A ricevere l'eminente personalità erano alla stazione, con il figlio di Sua Eccellenza conte dottor Giorgio, il senatore Tournon e il Rettore Pivano.

L'arrivo delle musiche militari

per il concorso internazionale

Una folla imponente di cittadini accorsa nei pressi della stazione di Porta Nuova ha accolto e salutato festosamente le bande italiane ed estere che sono giunte ieri, come era stato annunciato, nella nostra città per partecipare al concorso bandistico che avrà inizio oggi e che domenica culminerà con il grandioso spettacolo musicale allo Stadio Mussolini.

Nella mattinata, col treno delle 10,5, proveniente da Roma, è giunta la Banda dei Reali Carabinieri accolta, oltre dalla folla che abbiamo detto, da un folto gruppo di ufficiali dell'arma e dalla Banda Presidiaria.

I Carabinieri, che, schierati sono usciti dal lato di via Sacchi, ovunque al loro passaggio, sono stati accolti da scroscianti applausi.

Nel pomeriggio poi, si è avuta la nota più interessante della giornata inquantochè, per la prima volta dopo tanti anni, la cittadinanza ha potuto vedere, nelle loro caratteristiche ed eleganti divise, alcune fra le più rinomate bande europee.

Alle 16,10 è giunto il Corpo musicale della guarnigione militare di Berlino che era accompagnata dal tenente colonnello Gawantka e da quattro ufficiali e dall'ispettore generale delle musiche militari Schmidt. Con lo stesso treno è giunta pure la banda Landwehr di Friburgo accompagnata dagli ufficiali del corpo.

I due Corpi musicali sono stati accolti, al giungere del treno, dal suono dei rispettivi inni nazionali eseguiti dalla nostra Banda Presidiaria, quindi mentre i componenti la musica della guarnigione di Berlino, in via Sacchi, prendevano posto in eleganti torpedoni che li trasportavano all'albergo loro destinato, la banda di Friburgo usciva con alla testa la propria bandiera e si avviava verso piazza Carlo Felice suonando festosamente, accolta da applausi dalla folla che si assiepava lungo il percorso.

Nella serata, pure con grande intervento di folla, è giunta la musica della Guardia Repubblicana di Parigi, accompagnata dal comandante Pierre Dupont.

E' vivamente attesa la musica del « The Argyll and Sutherland Highlanders » di Edimburgo che giungerà stamane alle 11,15. Alla stessa ora giungerà pure la musica del primo Reggimento Guide di Bruxelles.

Ripetiamo, per comodità del pubblico, l'interessantissimo programma della grande manifestazione che ha inizio oggi.

Questa sera, come è già stato annunciato avrà luogo il grande concerto di gala al Teatro Vittorio Emanuele al quale prenderanno parte tutte le musiche che sotto la direzione dei rispettivi maestri direttori eseguiranno i pezzi migliori del loro vasto repertorio.

Nel pomeriggio d'oggi tutti i componenti le bande ed i loro accompagnatori ufficiali si adunearanno in piazza Castello alle ore 15,30, quindi si terranno in via Po e raggiungeranno la Chiesa della Gran Madre di Dio per rendere omaggio deferente al Sacrario dei Caduti. Compiuto il rito compiranno la via del ritorno sfilando per piazza Vittorio Veneto e via Po e si fermeranno omaggio alle autorità riunite, tra le quali vi sarà pure l'on. Morigi in rappresentanza del Partito, nel Palazzo del Governo. Compiute le due cerimonie le musiche rientreranno nei rispettivi alberghi e alle ore 21 saranno al Teatro Vittorio Emanuele per la esecuzione del grande concerto di gala.

Domani, alle ore 16, concerto nei giardini del Palazzo Reale; ore 21, al Castello del Valentino. Domenica ore 11: adunata piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, palazzo Madama, ricevimento del Podestà; ore 16, gran concerto d'assieme allo Stadio Mussolini; ore 21, Motovelodromo.

I prezzi stabiliti dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi sono i seguenti:

Biglietti d'ingresso per il Concerto di Gala di questa sera al Teatro Vittorio Emanuele sono in vendita da oggi presso l'Agenzia Teatrale di Piazza Castello, 23. Essi sono stabiliti come segue: poltrone di platea e prima galleria L. 14; numerati di platea e prima galleria L. 8, tutto, compreso l'ingresso; ingresso L. 4; seconda galleria L. 3. Tasse erariali escluse.

Il Comitato Manifestazioni Torinesi rende noto che allo scopo di facilitare la partecipazione del pubblico al grandioso avvenimento musicale artistico, ha istituito e posto in vendita delle tessere cumulative che danno diritto ad assistere a tutti i concerti (Giardino Reale, Castello del Valentino, Stadio Mussolini, Motovelodromo) escluso il Concerto di gala di questa sera al Teatro Vittorio Emanuele. Dette tessere sono già in vendita al prezzo di lire 20, e possono essere acquistate nei chioschi del Comitato Manifestazioni a Porta Nuova e Porta Susa ed anche presso l'agenzia teatrale di piazza Castello N. 23.

Il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato, come già abbiamo pubblicato, uno sconto del 50 % per le persone che da qualunque città del Regno si recheranno a Torino per questa manifestazione. Anche la Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, accorda in questa occasione la riduzione del 50 per cento sui prezzi normali dei biglietti di andata e ritorno su tutta la linea.

La Società anonima dei Tramways di Torino, per domenica prossima, effettuerà il seguente servizio: un treno speciale con partenza da Trofarello per Torino alle ore 14,10 e da Moncalieri alle 14,30, ed un treno da Gassino alle ore 13,10 e da S. Mauro alle 13,25. Su questi due treni saranno venduti biglietti di andata e ritorno in seconda classe per Torino alla tariffa unica di L. 1,50, con facoltà di effettuare il ritorno su qualsiasi treno della giornata. I viaggiatori di questi treni potranno pure acquistare dal personale di servizio i biglietti per lo Stadio Mussolini al prezzo ridotto di L. 3.

PERCHE'
le signore italiane acquistano i loro abiti autunnali nel negozio di
TORTONESE
Via Cavour 15 ?
Perchè i modelli della collezione di *Tortonese* hanno linea distinta, tessuti finissimi, ottimi prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Carabaggio). — Ore 21,15: « Cenere da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Clerici.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Viva la vita » Annabella.
AMBROSIO: « Sedotta », Helen Twelvetrees.
VITTORIA: « Per del mio cuore » e Varietà.
STATUTO: « Il figlio del carnovale ».
SPLENDOR: « Parata d'amore », Peter Lorre.
IDEAL: « Il mondo cambia » e Gran Varietà.
ALPI: « Il piccolo cow boy », Jackie Cooper.
MASSIMO: « Aspetto una signora », Riepara.
BORSA: « Marsiglia », Crisa e Orsi. L. 1,50.
PRINCIPE: « Prezzo del piacere » e Varietà.
SAVOIA: « Donna madre », R. Helm, Topolino.
REGINA: Hanno rubato un nome » e Varietà.
OLIMPIA: « Cuori in burrasca » e W. Oosterbaan.
REX: Visita d'arte. A. Brady, F. Tone.
A grande richiesta: « I tre moschettieri ».

I divertimenti

Oggi al SALONE CHERSI

un film che riconferma la genialità dell'insigne regista, *Paul Fejos*:

VIVA LA VITA

In quest'opera di classe superiore e di originalissima tecnica d'avanguardia, è visibile, dal due mirabili interpreti *Annabella* e *Gustav Fröhlich*, il delicato umanissimo idillio di due anime semplici che attraverso l'amore ritrovano la fede nella vita.

Oggi al CINEMA STATUTO

l'attesa *première* del singolare film di edizione « Ermolieff »:

IL FIGLIO DEL CARNEVALE

magistrale interpretazione di *Jean Mojoukine* e *Tania Fedor*.

Domani si riapre il MAFFEI

con spettacolo eccezionale di varietà e cinema: debutto della celebre *troupe* marocchina *« I 7 diavoli del deserto »*, super-attrazione mondiale, unici al mondo, mai visti a Torino. (Due spettacoli giornalieri: ore 17 e ore 22).

NAZIONALE: « MADAME X »

Film Luce: Le grandi manovre terrestri

Italia: « L'UOMO DALLA MASCHERA NERA »

Torinese: L'usurpatore. March, Francis.

Grande première al CINEPALAZZO

Lo spettacolo straordinario del giorno
JOANNA: *con J. Gaynor*
KRAKATOA: *Short sudorifico*

STATO CIVILE

13 settembre 1934 - Anno XII

NASCITE N. 18: maschi 14, femmine 4.

MORTI N. 19.

Bonsignore Pietro fu Francesco, d'anni 66, di Torino, muratore, via Monterosa 14.
Truglia Gamba Angela di Pietro, d'anni 11, di Circ. scolara, via G. Galilaeo 18.
Divers Margherita v. Romero, d'anni 67, di Racconigi, casalinga, via B. Galliari 12.
Mastellino Rodario fu Giuseppe, d'anni 70, di Mercato Saraceno, pens., v. M. Polo 11.
Aimari Gattorno fu Carlo, d'anni 65, di S. Benigno C., negoz., via A. Albertina 27.
Rossa Luigina in. Galdini, d'anni 44, di Torino, agiata, corso Peschiera, 164.
Cay Ferdinando di Lorenzo, d'anni 44, di Torino, impiegato, via Pietro Micca 17.
Mendone Bernardo in G. B., d'anni 59, di Racconigi, verniciatore.
Rubiola Teresa m. Petiti, d'anni 23, di Candiolo, casalinga.
Massone Angela di Giovanni, d'anni 65, di Scesani, sarta.
Cicchino Primo di Giuseppe, d'anni 27, di Asmara (Eritrea), mercante.
Raggero Angela m. Morlando, d'anni 27, di Rosoli, operaia.
Baldioli dott. **Candido** fu Giovanni, d'anni 57, di Grazzano, medico chirurgo.
Bernardi Giovanni fu Secondo, d'anni 51, di Trana, agricoltore.
Forno Giuseppe fu Filiberto, d'anni 70, di Collegno, contadino.
Lanfranco Maria m. Segreto, d'anni 33, di Polonghera, casalinga.
Paparella Luigi fu Antonio, d'anni 57, di San Maurizio, fattore.
Donatello Secondo di Carlo, d'anni 17, di Bagliani, contadino.

MILIZIA

1.a Legione « Sabauda » - Centuria Sportiva. — Questa sera alle ore 21,15 adunata in divisa, in caserma, alle ore 21,15.

Comando 1.a Legione M.O.I.C.A.T. — Questa sera adunata alla caserma Cavalieri, ore 21, di tutti i dipendenti della 334.a batteria e s. per importanti comunicazioni.

Gruppo Rionale Ebanista « Giovanni Perlo ». — I camerati iscritti al Gruppo Rionale appartenenti al 3.o settore (via Buenos Aires e adiacenze) sono convocati alla sede del Gruppo per le ore 21 di domani 15 corr. per comunicazioni.

L'arrivo del Prefetto Giovara

Il saluto de « La Stampa »

Col direttissimo di Roma delle 0,15, è giunto stanotte S. E. il Prefetto Giovara. Ad ossequiarlo alla Stazione — l'arrivo è avvenuto in forma privata — si trovavano i due vice-prefetti comm. Marongiu e comm. Scorzarella, unitamente al Capo di Gabinetto comm. Marconcini e a numerosi funzionari di Prefettura; il Questore comm. Stracca ed alcuni funzionari della Questura ed ufficiali dell'Arma dei Carabinieri. Il nostro redattore di servizio alla Stazione ha porto a S. E. il Prefetto, che viene a prendere possesso della sua alta carica, il saluto augurale de « *La Stampa* » e quello personale del direttore dott. Alfredo Signoretti.

Nuovo ordinamento dopolavorista in Provincia

Allo scopo di potenziare sempre più in profondità la propaganda dopolavorista e di estenderne con eguale intensità le attività in provincia, senza lacune o soluzioni di continuità, il Segretario Federale di Torino ha impartito nuove direttive alla Segreteria del Dopolavoro Provinciale, che ne ha iniziato rapidamente l'attuazione. Mentre infatti saranno staccate dai rispettivi Dopolavoro Comunali le Sezioni dopolavoristiche delle frazioni e trasformate in altrettanti Dopolavoro Rionali completamente autonomi agli effetti delle iniziative e dell'Amministrazione, all'esclusiva e diretta dipendenza del Dopolavoro Provinciale, si provvederà con eguali criteri ed analoghe costituzioni in quelle frazioni, dove nulla esisteva.

I Segretari Politici dei Fasci, in ottemperanza alle norme dirmate dal Segretario Federale, sono quindi invitati ad inoltrare rapidamente al Dopolavoro Provinciale le segnalazioni di formazioni dopolavoristiche già esistenti nella loro zona di azione, e ad indicare le località, ove possono ulteriormente e rapidamente sorgere fuli nuovi Dopolavori Rionali. Si tenga peraltro presente che l'organizzazione dopolavorista in provincia sarà per l'avvenire basata su questi tre elementi principali: 1° Dopolavoro Comunali (nei vari Capoluoghi), 2° Dopolavoro Rionali (delle frazioni, mediante la trasformazione di formazioni esistenti o creazione di nuove), 3° Dopolavoro aziendali.

Gli esami all'Università

Le domande di ammissione agli esami della prossima sessione autunnale devono essere presentate agli uffici di Segreteria dal 17 al 26 corrente.

Si ferisce cadendo dal tram

L'impiegata Clotilde Barbosio fu Cesare, d'anni 49, abitante in via Cavalermaggiore, ha dovuto ricorrere ieri sera verso le 21 all'ausilio del dottor Alcardi all'Ospedale Martini per farsi medicare contusioni all'anca sinistra, giudicate guaribili dal sanitario in 10 giorni. La Barbosio si era per sette tali ferite poco prima cadendo incorse cercava di scendere dal predella del tram della linea 3, condotto dal manovratore Pesce, in via Villafranca.

Un fratello intraprendente

I fratelli Luigi e Giacomo Bo nel gennaio del corrente anno aprivano presso l'Istituto di San Paolo, un conto corrente sul quale versavano, in varie riprese, circa quarantamila lire. I prelievi potevano essere effettuati a mezzo di assegni recanti la firma di entrambi i fratelli. Il Luigi Bo, a corto di denari, risolveva di approfittare, nel luglio scorso, del fondo comune depositato presso l'Istituto di S. Paolo senza, però, avvertirne il fratello e tanto meno far apporre dal congiunto la firma sugli assegni: perchè dargli questa noia? Non poteva apporre di sua mano la firma del fratello? Fu così che egli emetteva ventun assegni per l'importo complessivo di circa venticinquemila lire colla firma sua e del Giacomo che parte incassava direttamente parte dava in pagamento a suoi creditori: inoltre emetteva due assegni a vuoto per un importo non bene precisato. Queste malefatte del Luigi Bo venivano, però, in luce ed il loro autore deferito all'autorità giudiziaria. Comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale, assistito dagli avvocati Fea e Martinengo, è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione ed a 3500

ULTIME NOTIZIE

Voci di complotto nazista
e di restaurazione absburgica

Parigi, 13 notte.

Le dichiarazioni di Schuschnigg alla Lega delle Nazioni suscitano nella stampa francese i commenti più favorevoli. Il *Temps* in particolare si esprime in termini estremamente calorosi sul conto del Cancelliere, lodando senza riserve le prove di fermezza e di tatto da lui fornite durante queste prime settimane di governo. Secondo l'organo ufficioso, Schuschnigg si è guadagnata in breve tempo la fiducia interna ed estera nonostante l'estrema difficoltà di succedere a un uomo quale Dollfuss, ma vi è riuscito perchè ha saputo mettersi d'accordo con Starhemberg e coi dirigenti delle Heimwehren, spingere coraggiosamente a fondo l'inchiesta sul *putsch* e sull'assassinio del 25 luglio e dar prova della massima energia contro tutti i fautori di disordini senza mai perdere per questo il suo sangue freddo e la padronanza di sè.

L'esposizione di Schuschnigg sembra all'organo ufficioso parigino la migliore delle giustificazioni della profonda riforma operata in Austria da Dollfuss e continuata dal suo successore, e il giornale conclude dichiarando con ottimismo che difendendo la propria indipendenza l'Austria compie il suo dovere verso l'Europa, ma che l'Europa compirà il proprio verso l'Austria creando per essa la possibilità economica di vivere.

Anche il corrispondente diplomatico dell'*Oeuvre* da Ginevra si esprime con ottimismo dicendosi in grado di affermare che l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Piccola Intesa stanno preparando un progetto di trattato che garantisca l'inviolabilità del territorio austriaco e il non intervento di Potenze estere quali che siano negli affari interni della repubblica. Il trattato sarà presentato anche alla firma del Reich. Se questo si rifiutasse di aderirvi vorrebbe introdotta nel testo una clausola di mutua assistenza per il caso di un'intrusione diretta o indiretta della Germania nella politica austriaca. Alla parte politica del trattato farebbe riscontro una parte economica la cui base sarebbe data dall'adesione della Piccola Intesa ai protocolli di Roma.

Con queste voci contrastano talune informazioni raccolte da un corrispondente di *Paris Soir* secondo il quale un complotto nazista sarebbe in preparazione a Vienna per la prossima primavera dopo la liquidazione del problema della Sarre. Gli emissari di Goebbels continuerebbero a spedire in Austria somme ingenti. La preoccupazione dei congiurati sarebbe, secondo *Paris Soir*, quella che Schuschnigg finisca col mettersi d'accordo coi fautori della restaurazione.

« Verso il 20 agosto — racconta il giornale — il consiglio di famiglia degli Absburgo si è riunito in un castello appartenente al principe Gottfred Hohenlohe-Schillingfürst sotto la presidenza dell'arciduca Eugenio e in presenza dell'ex Re Alfonso XIII. Un rapporto particolareggiato fu presentato alla riunione dal barone Wiesner, capo dei legittimisti austriaci, sul movimento dinastico in Austria e i negoziati confidenziali tra i monarchici di Vienna e di Budapest. Ai termini di questo documento, i contadini della bassa Austria sarebbero in schiacciante maggioranza favorevoli alla restaurazione del trono. La causa monarchica avrebbe fatto progressi considerevoli in Stiria e in Carinzia, e conterebbe, secondo le valutazioni del barone Wiesner, tre milioni di partigiani in tutto. Essa avrebbe degli avvocati pieni di zelo fra gli ufficiali, fra i funzionari, nella polizia e nelle università; 350 comuni avrebbero eletto l'arciduca Otto « cittadino onorario ». Il 90 per cento del clero sarebbe animato da convinzioni monarchiche. La borghesia israelita condividerebbe questo sentimento in modo unanime (a tale riguardo non è privo d'interesse constatare che la Compagnia di assicurazioni « Fenice », che si trova interamente nelle mani di capitalisti israeliti, sovvenziona generosamente la propaganda dinastica ».

Sempre secondo *Paris Soir*, Re Alfonso avrebbe fatto e farebbe intanto sforzi per convertire le Corti di Belgrado e di Bucarest alla causa della restaurazione, e l'arciduca Eugenio spingerebbe Re Leopoldo del Belgio a patrocinare la stessa causa a Parigi e a Londra.

L'affluire a Parigi di tante voci discordi e di attendibilità più che dubbia, prova per lo meno con quanto interesse continui ad essere considerata qui la questione austriaca.

C. P.

La visita di Barthou al Duce
fissata per il 15 Ottobre ?

Parigi, 13 notte.

Annunziando che la visita del Ministro francese degli Esteri, signor Barthou, a Roma è stata definitivamente fissata per il 15 ottobre, l'*Excelsior* scrive:

« Questo viaggio, come si ricorda, era stato preso in considerazione fino dal momento in cui Barthou si è recato a Londra e si è intrattenuto con i Ministri britannici per il Patto orientale. Gli eventi d'Austria, sottolineando ancora più che non nel passato la necessità di una collaborazione franco-italiana, avevano mostrato la portata che potrebbe avere la visita del Ministro degli Esteri francese a Roma. Da quel momento il riavvicinamento tra la Francia e l'Italia non ha cessato di accentuarsi. Interessanti prospettive sono anche apparse per un riavvicinamento tra l'Italia e la Piccola Intesa. E' fuor di dubbio che l'incontro fra Barthou e Mussolini è di natura tale da affrettare delle soluzioni benefiche per il rafforzamento della pace nell'Europa centrale ».

La Camera di commercio di Malta
contro le restrizioni alla lingua italiana

Malta, 13 notte.

Il Consiglio della Camera di Commercio ha approvato all'unanimità una risoluzione di protesta contro le ultime ordinanze imperiali che bandiscono la lingua italiana dai tribunali, dalle amministrazioni e dalla legislazione. Il consiglio, conferma la precedente unanime protesta approvata dalla assemblea generale della classe commerciale contro ogni menomazione della lingua italiana ed ogni mutilazione dei diritti costituzionali maltesi.

Il disastro del *Morro Castle*

Crescendo di accuse
sul comportamento dell'equipaggio

New York, 13 notte.

Nell'ambiente dei marittimi della metropoli è esplicitamente affermato che i piroscafi turistici della « Ward Line » che compiono crociere tra New York e l'Avana, e tra essi era anche il Morro Castle, sono noti tra i marinai come navi di « schiavi ». Esse sono intensamente sfruttate, compiono ogni settimana crociere di sei ed anche di sette giorni e agli equipaggi sono accordate soltanto poche ore per scendere a terra all'arrivo a New York e all'Avana; la vita di bordo poi è delle più dure, mentre le paghe praticate dalla Compagnia sono lavorabilmente il minimo ammesso dalle organizzazioni della gente del mare.

Nella seduta odierna dell'inchiesta giudiziaria alcuni membri dell'equipaggio del Morro Castle oltre il capo macchinista Rogers, hanno confermato l'esistenza di malcontento e di dissensi tra l'equipaggio. Sempre più chiara appare poi la codardia di gran parte di esso. Alcuni marinai non pensarono che a prendere posto nelle scialuppe dopo l'allarme, incuranti di quanto succedeva a bordo, ed a calarsi in acqua e ad allontanarsi a tutta velocità verso la costa mentre i passeggeri, in un supremo tentativo di salvarsi, dovettero gettarsi in acqua, alcuni senza nemmeno la cintura di salvataggio. Un marinaio ha deposto che fu « scoperto » nella scialuppa dove già si trovavano sette persone tutte dell'equipaggio prima ancora di poter fare qualcosa per salvare i passeggeri.

Il primo ufficiale James Henderson del piroscafo Presidente Cleveland *(che fu tra i primi ad accorrere in soccorso della nave in fiamme) ha formalmente accusato il suo capitano di avere ritardato senza ragione a calare in mare le scialuppe per salvare gli uomini del Morro Castle. « Ho visto distintamente — egli ha soggiunto — alcuni individui gettarsi in mare ed avvicinarsi alla nostra nave; alcuni che avremmo salvato le scialuppe; altri sono rimasti in lunga attesa attaccati a corde, sospesi nel vuoto col pericolo di cadere in acqua se le corde si fossero bruciate in alto ».*

Il terzo ufficiale Petersen ha confermato la deposizione dell'Henderson, aggiungendo che entrambi hanno inutilmente piangendo pregato il capitano Carey per ottenere l'ordine di calare le scialuppe.

E' stato quindi interrogato il capitano Carey il quale si è limitato a dire di essere ricevuto l'S.O.S. alle 5 antimeridiane, di essere arrivato presso il Morro Castle alle 6,20 e di avere ordinato di calare le scialuppe alle 7,10 senza però rinscire a salvare alcuna.

Intanto i resti del capitano Wilmot, consistenti in alcune ossa calcinate e in pugno di cenere, sono stati consegnati ai periti chimici perchè esaminino se vi siano tracce di sostanze velenifiche che confermino la ipotesi delittuosa avanzata subito dopo la sua morte, anche dalla vedova. I periti dicono che i resti del capitano Wilmot sono sufficienti allo scopo.

Continuando nelle deposizioni testimoniali un passeggero, tale Paul Arneth, ha dichiarato di aver premuto il bottone del segnale d'allarme qualche minuto prima delle 3 antimeridiane; l'apparecchio però non deve aver funzionato perchè egli non ha udito alcun suono di sirena o di campana. Quanto all'equipaggio che gli apparve in perfetta lucidità di mente, ne rilevò l'opera disordinata quasi incurante dei passeggeri. Sembrava che nessuno conoscesse la maniera regolare per calare in mare le scialuppe durante il mare cattivo. « Nella mia — egli ha detto — c'erano oltre 25 persone e cercammo anche di salvarne altre che nuotavano con risultato negativo ».

Ha concluso dicendo che, essendo ancora sveglio, è stato forse il primo passeggero a dare l'allarme dell'incendio. Nota che alcuni marinai cercarono di spegnere il fuoco ma, per insufficiente pressione dell'acqua nelle pompe, dovettero desistere dal proposito dopo appena 20 minuti.

La signora Schwarz ha detto che fece parecchi viaggi fra le cabine ed il ponte superiore sempre riuscendo a salvare numerosi passeggeri che si lanciavano per le mani per non perdersi nell'attraversare le dense cortine di fumo. Ha parole di elogio per alcuni camerieri di bordo che fecero interamente il loro dovere. « Dopo qualche tempo giungevo attorno al Morro Castle — essa ha continuato — numeroso naviglio. Vari passeggeri si gettarono in acqua da poppa e furono sommersi dal risucchio del movimento delle eliche ». Ha dichiarato infine che a bordo nei primi giorni della crociera non furono fatte le consuete prove di allarme. Quando l'allarme venne dato nessuno seppe compiere il suo dovere e l'equipaggio nella grande maggioranza pensò a se stesso.

Impressionante è stata la deposizione del signor Price, agente di polizia di Brooklyn: « Mia moglie — egli ha detto — venne colata in mare. Il suo corpo, forse inanimato, galleggiava presso il canotto di salvataggio, ma, malgrado le mie grida supplicanti, le persone che erano sul canotto si rifiutarono di prenderla a bordo ed essa scomparve ». Price ha aggiunto che vide allora un membro dell'equipaggio in piedi su una specie di zattera pronto a saltare nello stesso canotto di salvataggio, ma egli trasse allora la rivoltella e gli disse: « Se salterai, ti uccido ». L'uomo non saltò. Il Price fu soccorso successivamente.

A. R.

Hitler restituisce la visita
al Corpo diplomatico

Berlino, 13 notte.

Contraccambiando la visita del Corpo diplomatico, il Capo e Cancelliere Hitler, si è oggi alle 13,30 recato alla Nunziatura apostolica nella Rauchstrasse a fare visita al Nunzio apostolico monsignor Orsenigo, nella sua qualità di decano e perciò di rappresentante di tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Governo del Reich. Il Capo e Cancelliere Hitler era accompagnato dal Segretario di Stato alla Presidenza Meissner e dal suo aiutante personale, capo gruppo delle sezioni d'assalto, Brückner.

La *challenge* aerea di turismo

I concorrenti
hanno raggiunto Praga

Varsavia, 13 notte.

Con il penultimo balzo Roma-Praga, i concorrenti alla *Challenge* hanno compiuto ormai di questo circuito di regolarità 7914 chilometri. Per quanto non si possa stabilire ancora con esattezza la media oraria raggiunta dai singoli concorrenti sembra ad ogni modo che il polacco Wiadarkiewicz sia il meglio quotato per la vittoria finale, tallonato molto da vicino dal capitano Bajan che era capo classifica prima dell'inizio del circuito aereo. Con il ritiro odierno di Giovanni Tusnore che ha raggiunto Rimini e quindi abbandonato, la *Challenge*, restano in gara degli italiani: Francois e Sanzin.

Armando Françoi su « P.S. 1 » è partito da Roma alle 6,6 è arrivato a Rimini alle 11,17 per ripartire alle 12,13. Arrivava a Vienna alle 13,41 e ripartiva alle 14,46 per arrivare a Brno alle 15,57 e raggiungere Praga alle 17,13. Ernesto Sanzin su « Breda 39 S » partiva da Roma stamane alle 6,8, arrivava a Rimini alle 7,15; a Zagabria alle 11,17, ripartiva alle 12,13 e arrivava a Vienna alle 13,42. Partiva dalla capitale austriaca alle 14,46, arrivava a Brno alle 15,19, ripartiva alle 15,53 e arrivava a Praga alle 16,44. Primo arrivato a Praga il polacco Wiedarkiewicz che giungeva alle ore 14,10. I due tedeschi Francke e Yunck si sono fermati per disturbi al motore a Zagabria da dove sperano di ripartire domani.

I concorrenti della *Challenge* saranno chiamati domani a coprire la distanza di 1613 chilometri che li separa da Varsavia. Essi toccheranno successivamente Kattovitz, Leopoli e Vilna e da quest'ultima città punteranno direttamente su Varsavia infine a fine del circuito aereo. All'aerodromo di Mokotow, dove i concorrenti atterreranno è già stato tutto predisposto perchè gli arrivi si effettuino con la più perfetta regolarità. I piloti non potranno arrivare a Varsavia prima delle ore 12,30 di domani e non più tardi delle 20,30 di sabato.

Signora tedesca a 8000 metri
su un picco dell'Himalaia

Londra, 13 notte.

La signora Dyhrenfurth, moglie del professore tedesco dello stesso nome che è a capo della spedizione internazionale dell'Imalaia, ha fatto ritorno oggi a Srinagar da una ascensione sul picco Regina Maria alto 8 mila metri che fa parte del gruppo del Caracorum. Essa ha stabilito così un nuovo record femminile d'altezza massima raggiunta da una donna essendo prima di circa trecento metri di meno. Era il record della signora Bullock Workman vecchio di venti anni. I compagni della signora Dyhrenfurth hanno raggiunto vette ancora più alte spingendosi fino a 8400 metri. Gli alpinisti sono ritornati con due mila fotografie e due mila metri di pellicola.

Stravagante e mortale tentativo
di una alpinista cinquantenne

Berlino, 13 notte.

L'alpinista signora Crescenzia Altmann di Kempten cinquantenne si era posta in mente di compiere una ascensione sul Watzmann nella Baviera orientale, compiendo anche la scalata della parete perpendicolare del monte stesso; il che non avrebbe nulla di straordinario, se non che l'imperterrita alpinista voleva compiere l'impresa in scarpette da passeggio a tacco alto e con l'ombrellino. Ha compiuto l'ascesa, e si è anche arrampicata per venticinque metri sulla parete perpendicolare, ma alla fine è caduta vittima della sua stolida impresa. La signora Altmann è morta.

Il berillo nella diagnosi
della tubercolosi

New York, 13 notte.

Si annunzia da Cleveland che i dottori Roussell Llomis e Emilio Bogeu hanno annunciato al congresso della società di chimica americana che il berillo metallo extraleggero utilizzato nella costruzione degli aeroplani permette una diagnosi rapida della tubercolosi. Delle cavie alle quali venne inoculata della saliva di individui colpiti da tubercolosi leggerissima non hanno reagito, ma la loro malattia si è sviluppata quando venne loro inoculata una soluzione di berillo, clorina che ha la proprietà di attivare la reazione.

Tremila locali pubblici in Austria
per audizioni radiofoniche gratuite

Vienna, 13 notte.

La radio austriaca ha preso un'iniziativa che ha subito riscosso il plauso del Governo, concernente l'istituzione in tutta la Repubblica di circa 3000 pubblici locali per audizioni radiofoniche gratuite. Lo scopo è quello di combattere la diffusione di notizie tendenziose e al tempo stesso di favorire la diffusione delle notizie utili ai fini della propaganda austriaca. In mancanza di altri locali, si cercherà specialmente nei villaggi alpini di impiantare gli altoparlanti presso i comandi della gendarmeria oppure nei municipii.

La mortalità infantile
in progressiva diminuzione

Roma, 13 notte.

I benefici effetti della provvidenze del Regime fascista per l'assistenza alla maternità e all'infanzia sono documentati dalla progressiva diminuzione dei nati morti, la cui percentuale di 4,3 per cento nascite nel periodo 1922-1925 è scesa a 3,6 nel periodo 1926-30, e a 3,4 nel biennio 1931-32.

Questa diminuzione è tanto più notevole in quanto il numero dei nati vivi era andato sempre aumentando essendo passato da 2,8 per cento nascite nel periodo 1872-75, a 3,9 nel periodo 1891-95, e a 4,5 nel periodo 1910-1921; e ciò probabilmente per le migliori cure alle madri.

La mortalità infantile, oggi da sola a un anno, è in continua diminuzione in Italia essendo discesa da 219,1 per mille nati vivi nel periodo 1872-75, a 111,6 per mille nati vivi nel biennio 1931-32.

La mortalità infantile è in rapporto con la mortalità generale, la quale da 30,6 per mille abitanti nel periodo 1872-75 è discesa a 14,3 per mille abitanti nel biennio 1931-32.

La mortalità generale e la mortalità infantile si mantengono proporzionalmente nel rapporto di circa 1 a 7.

Un lascito per le Opere Assistenziali
degli artisti e dei professionisti

Roma, 13 notte.

La Confederazione fascista dei professionisti e artisti, in occasione dell'evento che ha per allietare la Casa di S. A. R. il Principe Ereditario, ha stabilito di erogare un fondo di lire cinquantamila per opere assistenziali a favore dei professionisti e artisti bisognosi.

Le erogazioni dei singoli soccorsi saranno fatte per mezzo delle Unioni provinciali dei professionisti e degli artisti.

Il miglioramento economico
Il rayon – L'industria della juta – I maglifici

Roma, 13 notte.

Tra i sintomi del progressivo miglioramento economico nazionale, va segnalata la sensibile ripresa di alcuni settori industriali. Ecco le cifre che si riferiscono all'incremento registrato dal lavoro di alcune industrie, nello scorso trimestre.

Nell'industria del rayon, il numero degli operai complessivamente occupati nelle ventisette fabbriche censite nel Regno ha segnato nel secondo trimestre del 1934, in confronto al primo, un leggero aumento; alla fine di giugno l'occupazione è risultata superiore a quella che si aveva nel giugno 1933 del 3,8 per cento. La percentuale delle filiere attive è passata da 75,5 alla fine del primo trimestre dell'anno corrente, a 81,7 alla fine del secondo. Il progressivo sviluppo della produzione del rayon si è ulteriormente accentuato nel primo semestre del 1934.

Il volume della produzione italiana media mensile che, salvo la lieve contrazione del 1930 e del 1932 presenta un sensibile progressivo aumento dal 1926 al 1933, essendo passata da tonnellate 1200 a tonnellate 3098, ha segnato infatti nel semestre un ulteriore incremento sia rispetto al semestre precedente che rispetto al corrispondente periodo del 1933.

L'industria della juta ha mantenuto un elevato ritmo di attività anche nel secondo trimestre 1934 ed ha generalmente dimostrato un incremento produttivo. Il numero degli operai complessivamente occupati nei 46 jutifici censiti nel Regno ha segnato in questo trimestre, come in quello scorso, un lieve aumento che alla fine di giugno risulta di più 3,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1933. Alla fine di giugno il 31,8 per cento degli operai occupati ha prestato orario superiore al normale, mentre il 16,8 per cento ha subito riduzione di ore e di giornate.

L'attività dei maglifici ha segnato nel complesso, nel secondo trimestre 1934, un ulteriore incremento.

L'assistenza ai figli
dei maestri elementari

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge riguardante l'assistenza ai figli dei maestri elementari con numerosa prole, circa il conferimento di posti gratuiti in convitti e di borse di studio.

I concorrenti ai detti benefici sono collocati in unica graduatoria nel seguente ordine: figli di maestri viventi che abbiano a carico il maggior numero di figli minorenni; figli di maestri viventi che abbiano a carico il maggior numero di figli maggiorenni, celibi o nubili, oltre i detti figli minorenni; figli di maestri viventi di cui siano tuttora viventi a carico almeno sette minorenni.

A parità di numero di figli minorenni o maggiorenni, spetta la preferenza anzi tutto agli appartenenti alle organizzazioni giovanili fasciste, tenuto conto anche del grado in esse conseguito; e poi: ai figli di genitori viventi entrambi maestri elementari; ai figli di genitori viventi di cui sia maestro il padre; ai figli di genitori viventi di cui sia maestra la madre.

In ciascuna di queste categorie la preferenza è data ai concorrenti i cui padre sia invalido o mutilato di guerra o per la Causa nazionale, o decorato al valor militare, oppure ex-combattente, o abbia partecipato alla Marcia su Roma, o i cui genitori abbiano una maggiore anzianità d'iscrizione al P.N.F., o siano benemeriti dell'istruzione o della salute pubblica o della educazione nazionale. Ciascuna famiglia può presentare domanda di concorso per un figlio solamente e fino a quando questo sia beneficato, l'Istituto non ne assisterà altri. Il decreto elenca infine i documenti che debbono essere uniti alla domanda di ammissione al concorso.

Il concorso per il Palazzo del Littorio

L'eliminazione di 28 progetti

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Segretario del Partito, presenti tutti i commissari, il giorno 10 corrente ha avuto luogo la seconda riunione della commissione giudicatrice del Concorso nazionale per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista, in Via dell'Impero.

La commissione, dopo accurato esame dei progetti e dei documenti di idoneità presentati dai concorrenti, ha proceduto ad una prima eliminazione di numero 28 progetti, alcuni dei quali per irregolarità formali, perchè mancanti dei titoli e dei requisiti imposti dal bando di concorso. Si è quindi deliberato di aprire al pubblico la mostra dei 72 progetti rimasti, dal 22 corrente al 3 ottobre prossimo, e di istituire un biglietto di ingresso di lire 2, il cui ricavato sarà devoluto a favore della Colonia Marina del Lido di Roma della Federazione fascista dell'Urbe. La commissione ha deciso di riconvocarsi entro la prima decade di ottobre per le sue definitive decisioni.

Motociclista ucciso da un'auto

Vercelli, 13 notte.

Il cinquantunenne Armando Tedy fu Pietro, da Alessandria, stava percorrendo a bordo della propria automobile le strade di Livorno Ferraris-Trino Vercellese, quando, ad un chilometro dalla cascina Colombara di Livorno, per aver percorso una curva portandosi da destra a sinistra, investiva il quarantacinquenne Domenico Osengo, di Trino Vercellese, che procedeva in motocicletta in senso contrario. Nell'urto il povero motociclista riportava ferite così gravi che poco dopo spirava.

Severa condanna di un beone

Intra, 13 notte.

Il quarantacinquenne Cesare Calvi di Giuseppe, residente ad Omegna, è un devoto di Bacco, per cui prende sovente delle sbornie solenni. In un giorno dell'agosto scorso, il Calvi, dopo aver visitato parecchio esterio di Omegna, si era portato sull'angolo di una via, molestando e insultando i passanti. Intervenuti i carabinieri, egli oppose resistenza, e dovette essere condotto a viva forza in caserma, e poscia passato alle vicine carceri.

L'imputato beone è comparso oggi davanti al Tribunale Penale di Pallanza, che lo ha condannato a sette mesi di reclusione e a tre mesi di arresti.

DA BIELLA

A Massazzana, sul Colle della Madonna degli Angeli, a ricordo dell'Anno Santo e delle Missioni, verrà inaugurata domenica prossima una Croce monumentale alta 17 metri, sulla quale arderà pure un faro dedicato alla Vittoria ed alla Conciliazione.

DA TORTONA

La frattura del cranio, del temore destro e delle mani ha riportato il ragazzo Luigi Fossati fu Angelo, d'anni 12, da Torre Garofoli, investito dall'automobile 6723-PV del commerciante Raffaele Scrasgiotto, di Lissolo.

I lavori pubblici in esecuzione
Miglioramento nel numero e nel valore

Roma, 13 notte.

La consistenza dei lavori pubblici in esecuzione, a fine giugno 1934, messa a confronto con quella degli ultimi anni, dimostra un evidente e sensibile miglioramento nel numero e nel valore, ed attesta come il Regime si occupi in prima linea dello sviluppo e del miglioramento delle opere di carattere pubblico.

Al 30 giugno 1934, infatti, il numero dei lavori in corso di esecuzione ascendeva a 34.437 per un importo di poco più di 3 miliardi di lire, contro 32.550 per 3.687.490.000 lire nel corrispondente periodo del 1933; 23.892, per L. 3.182.432.000 nel 1932; 20.665, per 3.675.316.000 lire nel 1931; e 4125 per 3 miliardi 661.711.000 lire nel 1930.

Dalla consistenza generale dei lavori in esecuzione a fine giugno 1934, distribuiti per compartimenti amministrativi, risulta che le Puglie occupano il primo posto con un gruppo di lavori per 458 milioni di lire, cui fan seguito la Sicilia per 417 milioni di lire, e poi il Veneto per 348 milioni di lire, la Campania per 267,1, l'Emilia per 176, gli Abruzzi per 159; ultima per ordine d'importanza è la Venezia Tridentina per un importo di poco più di 27 milioni di lire.

L'andamento dell'impiego della mano d'opera è anche esso un elemento di giudizio sullo sviluppo dei lavori pubblici. Nel giugno 1934, furono impiegate 2.548.850 giornate operaie, che distribuite in medio periodo lavorativo di 23,2 giorni circa, danno una media occupazione giornaliera di 109.789 operai.

Il nuovo vice-Podestà di Cuneo

Cuneo, 13 notte.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Adalberto Mariano e del Podestà onorevole sen. Giovanni Battista Imberti, ha avuto luogo il cambio della guardia del vice-podestà. In sostituzione del tenente colonnello Carlo De Giorgis, che ha lasciato la carica per sopraggiunto quadriennio e che è stato nominato presidente del Comitato provinciale degli Orfani di Guerra, è stato nominato l'avv. Michele Olivero, vice-Segretario del locale Fascio di Combattimento. S. E. il Prefetto ed il Podestà hanno rivolto ai due camerati simpatiche parole di saluto e di augurio.

Il tragico scontro di Caldiero

L'arresto dell'autista investitore

Verona, 13 notte.

L'autista dell'autobotte che l'altra notte nelle vicinanze del paese di Caldiero andò a scontrare violentemente contro un autocarro guidato da certo Ercole Tezzini di Pietro, di 24 anni, con a bordo il meccanico Eliseo Buttero di Andrea d'anni 29, entrambi da Fiesso d'Artico, è stato identificato per certo Aldo Poiano di Luigi, di 23 anni, domiciliato a Genova, in via Tordi, 42.

Il Poiano, rimasto anch'esso ferito nel tragico incidente, che costò la vita ai due giovani dell'autocarro, poteva fuggire e nascondersi. Senonchè stamane si recava al nostro ospedale per farsi medicare e veniva quindi fermato e poi tradotto in Questura, dove veniva trattenuto in attesa degli sviluppi e provvedimenti in merito alle sue eventuali responsabilità nel luttuoso incidente.

Uccide la sorella

Napoli, 13 notte.

A Meta di Sorrento è stata uccisa nella propria abitazione la venticinquenne Livia Cesario. Le indagini esperite hanno risolto che uccisore è stato il di lei fratello Cesare, di 20 anni, che prima l'ha colpita ripetutamente con un nodoso bastone producendole lesioni mortali, poi le ha sparato contro due colpi di rivoltella.

Si ha ragione di credere che il movente verta su ragioni d'onore. Con un abile servizio d'appostamento i militi sono riusciti ad arrestare l'uccisore dopo due ore appena dalla constatazione del delitto.

Mortale accidente di caccia

Bergamo, 13 notte.

Il ventiduenne Giovanni Begnis è rimasto vittima di un disgraziato accidente di caccia. Mentre scendeva dal roccolo per consegnare l'arma di cui era in possesso a due militi forestali che intendevano sequestrarla non essendo il Begnis munito di licenza, la cinghia del fucile si impigliava contro un ramo e urtando il cane provocava lo sparo dell'arma. Il Begnis è stato colpito gravemente all'addome e nonostante le pronte cure dei militi cessava di vivere quasi subito.

Giornalaia uccisa dal marito

Napoli, 13 notte.

Stanotte la giornalaia Gaetana Mancini è stata assassinata dal marito Antonio Paparo con vari colpi di coltello. Il Paparo che è varie riprese aveva dato segno di squilibrio mentale era stato da poco dimesso dal Manicomio.

SPORT

Il torneo di Stresa
vinto dall'inglese Peters

Stresa, 13 notte.

Singolare uomini libero - Semifinale: Stedman b. Bonte 5-7, 6-4, 6-1; Peters b. Malfrox 6-7, 6-1. — *Finale:* Peters b. Stedman 6-2, 6-3.

Singolare signore, libero - Semifinale: Valerio b. Friedleben 6-2, 6-1; Deutsch b. Peters.

Doppio uomini, libero: Mitic-Hirth b. Prister-Mondadori 6-0, 6-4 — *Semifinale:* Bonte-Haberl b. Mitic-Hirth 6-0, 6-2; Hinzel-Elfermann b. Malfrox-Stedman 6-2, 9-7 — *Finale:* Bonte-Haberl b. Hinzel-Elfermann 6-3 (sospesa per l'oscurità).

Doppio misto, libero: Friedleben-Haberl b. Manfredi-Mitic 6-1, 6-0; Valerio-Malfrox b. Solé-Gaslini 6-3, 6-4.

Doppio signore, libero - Semifinale: Friedleben-Bruyn Kops b. Deutsch-Rohrer 6-1, 7-5 — *Finale:* Valerio-Aussem b. Friedleben-Bruyn Kopf 6-0, 6-0.

Il Gran Premio dell'Isola di Man
vinto da Pirie

Douglas, 13 notte.

Il Gran Premio motociclistico dell'isola di Man (senior), è stato vinto da Pirie, il corridore di Brooklands che, guidando una Norton, ha coperto le 226 miglia in ore 2, 51' e 56" alla velocità media di miglia 79,19 all'ora. White, che aveva vinto l'altro giorno il Gran Premio junior, è oggi miracolosamente sfuggito alla morte, essendosi la sua macchina fracassata in un momento in cui correva alla velocità di 90 miglia all'ora. White è rimasto illeso, ma la macchina è rimasta così danneggiata da non poter continuare la prova. Prima dell'incidente, White aveva stabilito un nuovo record del giro con una media di miglia 81,74 all'ora.

Due morti e due feriti gravi
per il crollo di una parete di terra

Gorizia, 13 notte.

Una gravissima disgrazia che ha piombato nel lutto due famiglie è accaduta oggi in una cava di Ronzina di Canale. Gli agricoltori Francesco Jug, di 63 anni, Francesco Cogoi, di 26 anni, Angelo Cernovez, di 49 anni, e Giovanni Gherbec, mentre erano intenti a fare un carico di ghiaia sono stati investiti e sepolti da un'enorme massa di terra staccatasi improvvisamente da un'erta della cava.

Nel crollo della grossa parete di terra hanno trovato la morte il Cernovez e il Gherbec mentre gli altri due sono rimasti gravemente feriti. Questi ultimi, dopo che fu praticata loro la respirazione artificiale, vennero a mezzo di un'automobile trasportati all'ambulatorio medico di Canale d'Isonzo.

Dopo gli accertamenti di legge la Commissione giudiziaria ha ordinato la rimozione dei cadaveri che sono stati pietosamente composti nella cappella mortuaria di Ronzina.

Uno scherzo di cattivo genere
che porta in prigione

Cuneo, 13 notte.

Tale Bartolomeo Allocco, di Savigliano, si era dedicato ad un giuoco che se poteva in certo qual modo essere per lui interessante offriva però rischi e pericoli. Le conseguenze glielhanno provato. Il suo giuoco era duplice: offriva ad un amico la camera ammobiliata e poi correva ad avvertire la moglie di quello stesso amico di quanto si di lei danni in quella camera si stava compiendo. In seguito alle indagini esperite dai RR. CC. erano emerse risultanze tali per cui dopo una lunga istruttoria veniva contro l'Allocco spiccato dall'autorità giudiziaria mandato di cattura per i reati di agevolazione alla prostituzione e per esercizio abusivo di locale di meretricio.

Per tali imputazioni l'Allocco veniva dal Pretore di Savigliano condannato alla pena complessiva di 22 mesi e 15 giorni di reclusione e 1500 lire di multa. Riesaminata la causa in sede d'appello da questo Tribunale l'Allocco ha avuta la pena ridotta a nove mesi e 10 giorni di reclusione ed è stato assolto dalla contravvenzione per non avere commesso il fatto.

Cadavere di una giovane tedesca
rinvenuto a Vercurago

Bergamo, 13 notte.

Da Vercurago giunge notizia che è stato rinvenuto il cadavere della giovane tedesca Ratch Helen di Eduarda, nativa di Ranuford. Manca ogni particolare sulle cause della morte e si stanno esperendo da parte dell'autorità attive indagini.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 13. — A Wall Street si è avuta oggi una giornata fiacca senza una tendenza precisa e senza oscillazioni importanti. Si sono contrattate 420 mila azioni. La sterlina ha chiuso a 5,01. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Chiusura	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	98 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	—
Id. id. 1937	97 7/8	99 ½
Pr. Milano 5,50% 1903	78 ½	79 ½
Id. Roma id. id.	80 —	81 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 ½	— —
Sip 6,50%	69 ½	71 ½

AZIONI	12	13
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	98 —	96 —
American Rad. Stand. S.	13 3/8	13 1/4
American Tel. Tel.	112 7/8	110 ex
Consolidated Gas	25 3/4	25 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	96 1/2	96 1/8
General Electric	17 7/8	17 7/8
Intern. Harvester Co.	25 1/8	24 5/8
Johns Manville Corp.	45 —	42 3/4
General Motors	38 1/8	38 —
Kennecott Copper	18 3/8	18 3/8
Montgomery Ward	33 7/8	33 7/8
National Biscuit	51 1/2	51 1/4
New York Central Ry	26 3/4	25 3/8
North American Co.	12 7/8	12 5/8
Procter Gamble Comp.	36 1/8	35 —
Radio Corporation	5 1/4	5 1/8
Standard Brands Inc.	19 —	18 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 5/8	42 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 3/4	33 5/8
United Corporation	3 1/2	3 1/2
United States Steel	38 1/4	38 3/8
Union Carbide Co.	49 1/2	48 1/8

CAMBI

Roma	8 89	Vienna	19 18
Londra	5 01	Praga	4 22
Berlino	40 35	Budapest	30 16
Madrid	13 84	Bucarest	102 26
Amsterdam	66 62	Belgrado	338 25
Parigi	8 6775	Atene	96 —
Bruxelles	23 77	B. Aires, c.	33 40
Berna	33 66	Rio Janeiro	8 44
Stoccolma	25 2200	Londra 60 g.	5 —
Oslo	25 1750	Id. reinv. bills	5 0032
Copenaghen	22 3700	Montreal	4 96

BERLINO, 13. — L'andamento della riunione di Borsa è stato oggi assai tranquillo e regolare. Il pubblico si è astenuto e la speculazione si è mantenuta assai riservata. I corsi hanno segnato una leggera tendenza al ribasso ma non contengono irregolare. Chiusura senza alterazioni: 12,43 da 12,435 la sterlina; e 2,488 da 2,486 il dollaro.

Chiusura titoli	12	13
Prestito Young 5,5%	93 85	93 —
Reichsbank	154 75	153 7/8
Berliner Handelsges	96 25	96 —
Deutsche Bank	72 25	72 25
Dresdener Bank	75 —	74 50
Commerz. u. Privat-Bank	68 50	67 25
Norddeutscher Lloyd	29 —	28 25
A. E. G.	27 1/8	27 75
I. G. Farbenindustrie	146 25	146 —
Gesfürel	113 25	112 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	153

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRO in occasione sega nastro cello ogn. volano 120 sfere, carello, piattaia. Begheria, via Bava, 7. 71710

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-5500 volta con interruttore. Amministrazione della Stampa, v. Roma, finestra 8, Federico.

BECHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Sussa, Via Nizza, 21 bis, Torino. 36094

SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LATTERIA 150-350 litri, cedesi vera occasione. Portigna, Cumerana, 14. 71689

PANETTERIA avviatissima Vesnaio, centrale, rimettesi subito. Scrivere Bertallino, Pubblicità, Fossano. 4451

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFA rivolgasi da Ufficio via Roma, 43. Dalle 15 alle 19. 71716

CRAI Ristorante urge cameriera provetta, bella presenza. Referenze cassetta 15 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Industria assume magazziniere giovane, esperto organizzatore conoscenza Mantovano. Indicare pretese, referenze cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23041

IMPORTANTE industria assume signorina stenodattilografa, abile corrispondente italiano, francese, possibilmente tedesco. Indicare pretese, referenze cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23040

INGEGNERE meccanico, perfetta conoscenza tedesco, buona presenza, facile parlatore, ottime qualità carano tecnico, lunga pratica organizzazione commerciale, cerca Casa importante per introduzione nuovo prodotto. Scrivere cassetta 241 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4529

LEZIONI, ondulazioni, manicure, 100 mensili, taglio compreso, 150. Vadacca, Stampatori, 9. 23214

RAGAZZA cercasi tutto servizio referenze. Nizzari, S. Secondo, 16. 23209

RICERCANSI pantalonisti Capo sarto Carabinieri, Via Accademia Albertina, 16.

TUTTO servizio, preferibilmente cuoca cercasi. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71734

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. maxima
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 31114

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE-corrispondente, veramente pratico amministrazione commerciale, industriale offresi, anche ore. Brunetti, Po, 14.

DIPLOMATO, trentaduenne, sposato, praticissimo rami spedizioni, dattilografo, lavori ufficio, paghe, contributi, anche cassiere, ventiure, offresi. Garanzie. Scrivere cassetta 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina ingegnerebbesi cassiera, commessa. Primo impiego. Scrivere: Tessera postale 290.495, Torino. 71042

GEOMETRA amministratore importanti stabili, regge amministrazione casa signorile. Scrivere Tessera postale 325.430, Torino.

PENSIONATO statale cinquantenne, solo, occuperebbesi qualunque decorosamente anche saltuario. Cauzione. Scrivere cassetta 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA abilissima, corrispondente italiano, francese, contabile, diplomata maestra e magistero, referenze, desidererebbe migliorare. Scrivere cassetta 82 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAQUATTRENNE presenza, già bancario, referenze primissime, capacissima, offresi qualsiasi impiego. Milionario, Saracco, Crissolo, 13. 71693

VEDOVA presenza, senza famiglia, sola, occuperebbesi presso persona sola o vice madre. Disposta recarsi ovunque. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 144 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23151

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AMILE parta recasi famiglia. Parodi, Bezzini, 6. 71630

AUTISTA cinquantenne robusto, praticissimo manovalanza, offresi. Scrivere Molfa, Ibalino, 8. 23078

AUTISTA meccanico, licenza tecnica, occuperebbesi privato, industria, anche magazziniere. Telefonare 43-069. 71665

CUOCA e cameriera piemontesi, volentierose pratiche servizio alberghi, disposte recarsi montagna, riviera, stagione invernale. Serietà. Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71533

DECORATORE tappezziere carta, appartamenti, offresi manutenzione stabile. Rocco, Roma, 38. 71524

GIARDINIERE trentenne, scapolo, giovane di buona famiglia, abilissimo, conosce bene il mestiere, discreto frattempista, avente referenze più che ottime, offresi solo a villa signorile. Libero San Martino. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71541

MURATORE offresi manutenzione fabbricati, custodia, riparazione villa. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UOMO cinquantenne, presenza, offresi possibilmente sposato, pratico diverse manutenzioni. Meschia, via Varzano, 12, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Signora, Signorina, affittersi bella ammobiliata, centralissima, termosifone, bagno, telefono, 60 mensili. Unica colazione. Telefonare 47-387. 71589

BELLA camera pianterreno, acqua, termosifone, 45, tram 12-29. 71688

CERCO camera centrale comodità moderne, ammobiliata. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71595

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARGENTERIA (alluminio) grande, quattrocentesca millequattrocentocinquanta, matrimoniale, studio, Monte Pietà, 21.

AVVISIAMO la Gente: rinunzi negozi Bertotti, Bertola, angolo Botero; Grissolo angolo Germanasca, forti arrivi novità: Cristallerie Porcellane, Ceramiche, Migliori regali sposi, utili, convenientissimi. 71694

SCAMPOLI tutto misure, tutti abiti, coperte, pilotot, uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 36091

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi illusionanti. Via Garibaldi, 31 (cortile).

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GELOSE Signore, sole, divorziate, ricche, sposerebbe agiata. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71613

SIGNORA, Sac, colta, presenza, posizione, sposerebbe serio, ricco, affettuoso. Tessera Porta Torino 0085497. 71613

VENTOTTENNE industriale piemontese, relazionerebbesi scopo matrimonio, bella signorina ventenne, agiata famiglia, massima serietà. Scrivere cassetta 162 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23030

12) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente contanti villetta 8-10 camere giardino, possibilmente garage. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36145

AFFITTANSI locali industriali lavatoi, 20 HP, alloggio. Scrivere Cassetta 123 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA angolare, esentata, semicentrale, 160 ambienti, tutte comodità, ricchi parchi, reddito 67.000, vendo 840.000. Facilitazioni Gilletta, Carlo Alberto, 40. 23138

CASA civile, esentata, camere 100 utili, accessori, alto reddito, vendo 640.000. Gilletta, Carlo Alberto, 40. 23190

CASA splendida, moderna, vendesi occasione, 1.400.000. Dott. Fioretta, Carmine, 31.

CERCASI stabile per industria alimentare, mq. 300 coperti uffici, ingresso carraio. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71661

COMPREREI casa trentina camere, con grande laboratorio. Geometra Ciambotti, Rattazzi, 11. 71592

SVENDO villetta Rosero, Pecetto, Vigna Valsalice, materiale costruzione, cambio alloggetto. Telefono 52-548. 71679

ULTIMI lotti terreni centrali, vendonsi, prezzi ottimi. Prato, Balme, 12. 71600

VILLA bellissima, tutti comfort, colli Torinesi, vendo 230.000. Scrivere: Cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

140.000 contanti vendo stabile composto 40 vani 6%. Amministrazione Giulio Cesare, 20.

18 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI mq. 400 prima piena, 200 semisotterranea luminosa. Chiesa, 16.

AFFITTANSI 1.o ottobre locali ufficio. Papacino, 21. 36193

ALLOGGETTI una, due camere, cucina, termosifone, affittansi 1.o novembre. Via Induno, sirla quarti mezzo Pinelli. 23034

ALLOGGIO mobiliato, zona signorile, piano terreno, sei camere, bagno, termosifone, ottima occasione, vendesi. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO 5 vani, bagno, termosifone, affittasi subito. Corso Vittorio Emanuele, 68.

ARIA salubberrima Stadium (12 minuti Stazione, quattro lenti), alloggetti soleggiati, panoramici, termosifoni (bagno), ascensori. Cadorna, 40. Telefono 62-165. 36195

CERCANSI due camere cucina possibilmente termosifone. Prezzo. Scrivere cassetta 119 P Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Francia, cinque ambienti soleggiati, bagno riscaldamento installato, confort. Telefonare 47-358. 23139

PER industria affittasi grandi locali anche divisibili, cortile, tettoia, uffici. Via Berthollet, 8. 23166

PORTA Nuova, Magenta 8, affittansi locali uso ufficio e magazzini. 23016

SEI camere, cucina, bagno, ingresso, termosifone, soleggiato. Pitta mite, Artisti, 31.

STUDIO pittura o fotografia affittasi. Via Berthollet, 8. 23167

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, rumbani qualsiasi automobile, pagando contanti. Rizzio, Via Michelangelo, 20. 71499

AUTOMOBILE accettasi in pagamento per impianto frigorifero installato da Ditta specializzata. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71616

BERLINA Itala 61 quarta e Berlina 814 alargata. Trattasi privati, Galleria Ferraris, N. 108. 23159

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Uff. Dir. Via Berthollet 39 Visite: 10-12 e 13-18. Tel. 46-413

IST.to OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, veneree, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

AGRICOLTORI! TREBBIATORI!
Motori a nafta (testa calda) da 5 a 35 HP. per installazioni fisse e mobili. Funzionamento semplice, sicuro ed economico. Prezzi di assoluta convenienza. Chiedere cataloghi referenze alla
S. A. MOTORI A NAFTA - Telefono 23-636 - VIA ALAGNA, 1 - TORINO

La Guida Telefonica fa la più efficace delle pubblicità alla vostra Ditta, essendo consultata giornalmente da migliaia di persone. Abbonatevi al telefono ed il vostro nome sarà conosciuto dovunque.

S.T.I.P.E.L.

Un impianto telefonico derivato moderno e razionale vi farà risparmiare tempo e danaro.

S.T.I.P.E.L.
I MIGLIORI IMPIANTI TELEFONICI DERIVATI

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
CASALINGHI
Ghiacciaie - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
CARTELLE SCOLASTICHE
Cancelleria - Valigeria - Tappeti
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria.

LANERIE
Per tutti i gusti e tutte le borse
MODISTERIA
Modelli interessantissimi a modico prezzo
PELLICCERIA
Ben assortita e di fiducia
SETE NATURALI
Assortitissime — Specialità della Casa
VISITATECI! NON PERDERETE TEMPO INUTILMENTE
Succ. Dematteis
Piazza Castello — Porta Palazzo
Tutti gli accessori per l'Abbigliamento sempre ottimamente assortiti

APPENDICE DE «LA STAMPA» (17

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Non avrebbe saputo immaginarselo, eppure avrebbe continuato quella marcia abbastanza aspra, magari per dei giorni interi. Aveva una mezza speranza di poter afferrare qualche frase che gli riuscisse utile, ma fu deluso. Gli uomini incappucciati parlavano poco e sottovoce. D'una cosa potè accorgersi tuttavia: il nano, dal suo modo di gestire e dal contegno col quale gli rispondevano gli altri, doveva essere il capo. Questo però non diceva gran cosa al visconte. Era infatti naturale che uno della confraternita avesse autorità sugli altri, e poteva esercitarla benissimo un nano, che col suo denaro o il suo casato compensasse l'inferiorità della sua statura.

La strada era giunta ad una svolta, e il pendio dove si trovava il visconte era diventato più ripido: egli poteva scorgere anche il letto del torrente con tutto l'opposto versante. Ecco un suono di trapestio giunse verso il carro, si fece più forte e vicino: dallo svolto si vedeva venir avanti un gregge numeroso di pecore, con alcuni uomini che avevano dei bastoni con le punte di ferro. Le bestie occupavano tutta la larghezza della strada, e sembrava che i pastori non pensassero affatto a farle scostare verso il bosco. Così si vennero a trovare a pochi passi dai confratelli; uno di questi, con voce imperiosa, gridò:

— Non vedete che c'ingombrate il passo? Tirate in là questi vostri animali!

Il più membruto dei pastori rispose con impeto:

— E' nostra prima di tutto la strada! noi siamo i figli della montagna, e abbiamo il diritto del passaggio per i nostri greggi! Fatevi in là voi, senza tante chiacchiere!

— Insolente marrano! — rispose uno degli incappucciati.

Fu il segnale di una zuffa: mentre i pastori maneggiavano i loro bastoni ferrati, gli accompagnatori del carro in un attimo cavarono fuori dalle tasche daghe e pugnali; il nano con un pugno vigoroso gettò a terra il più robusto degli avversari; scorse il sangue dalle due parti, ma senza morti. I pastori avevano avuto la peggio, e dovettero abbandonare il campo di battaglia. Ma le pecore che nella confusione della mischia erano rimaste sbalottate di qua e di là, diedero ai loro padroni in ritirata una specie di rivincita; racciandosi innanzi a furia per seguirli, urtarono le mule del carro che era rimasto immobile all'orlo della strada, e quelle s'imbizzarrirono, spostandosi bruscamente. Le ruote posteriori del carro rimasero per un istante sospese nel vuoto: un uomo si slanciò subito davanti alle bestie, e le tirò in mezzo alla strada, ma in quei pochi secondi era accaduto un grave incidente: la bara perdendo l'equilibrio, era precipitata nel torrente.

Il nano gridò: — Giù, subito a riprenderla!

Tre dei suoi compagni si calarono lungo il declivio, raggiunsero il torrente, e si avvicinarono alla bara, che era distesa di fianco presso un pietrone. L'alzarono per portarla su...

Il visconte che spiava attentamente la scena, a stento potè frenare un grido.

Nell'urto ricevuto, il coperchio della bara s'era aperto, e prima che gli uomini che l'avevano sollevato lo richiudessero, egli potè gettarvi dentro uno sguardo.

La bara era vuota!

IX.

Il viaggio in carrozza dell'attore Isidro e Pedrito, conosciuto sulle scene come il diavolo, non si potè dire certo molto ameno, con la minaccia continua delle pistole, e la mancanza d'ogni spiegazione sopra i suoi destini prossimi da parte dei suoi carcerieri viaggianti. Non poteva neppure vedere il paesaggio, salvo che per qualche occhiata furtiva, ma l'aria, l'odor della terra che aspirava, lo avvertiva che lo portavano lontano dal mare, verso l'altopiano interno. Ad un tratto, uno dei suoi custodi gli abbassò violentemente la testa: il povero Pedrito temette che fosse giunta la sua ultima ora. Ma si limitarono invece a legargli una banda sugli occhi. L'attore ascoltò in silenzio dei suoni frequenti di voci, di veicoli, di musiche, di mercati, sentiva che la carrozza svoltava per molte vie; pensò che dovevano essere in una grande città, molto probabilmente in Madrid: non s'ingannava.

Adesso sentì un portone rinchiudersi dietro la carrozza, lo levarono di peso, e spingendolo per le braccia lo portarono in un locale, dove uno dei suoi rapitori gli disse con tono di sarcasmo:

— Eccoti felicemente arrivato, e presto il padrone di casa verrà a salutarti.

Pedrito non rispose. Adesso che la sua situazione stava per essere definita, il suo affanno diventava più intenso. Ne era convinto: il vecchio hidalgo e la dama sua compagna avevano ordinato il colpo! ma perchè, ma che cosa volevano da lui? e il buio che nella sua mente si faceva a una tale domanda rendeva pieno di spasimo l'attesa.

— Toglietegli la benda — suonò una voce freddamente risoluta.

E Pedrito si vide davanti, più con terrore che con sorpresa, lo spettatore che tanto lo aveva turbato, il vecchio hidalgo di cui ignorava il nome, e che era il marchese di San Gil!

— Non ho più bisogno di te — disse questi al bravo che aveva in custodia il prigioniero, e che inchinandosi, uscì.

Pedrito non si sentiva la forza di articolare una parola: vederlo così rattrappito e tremebondo, l'uomo che sotto diaboliche vesti aveva sparso il terrore nel pubblico di cento teatri!

San Gil, con un sorriso spietato, restò qualche istante a fissare in silenzio il poveraccio, che sotto quell'insistente e gelido sguardo d'acciaio si sentiva venir meno le gambe.

— Mi hai divertito — disse infine il marchese — sei un artista insuperabile nel tuo genere! davvero, sono proprio contento d'aver potuto vedere come sai lavorare! un diavolo eccellente, sì, non ce n'è uno compagno in tutto il Regno!

Questi elogi riuscirono molto inquietanti per l'attore: a che cosa voleva venire il terribile vecchio, con quelle parole che parevano animate di una misteriosa ironia?

— Ti faccio i miei complimenti, dunque, per le tue qualità di artista — continuò San Gil, — ma non posso che deplorare il tuo precedente mestiere. Un po' brutto, un po' indegno per un giovane del tuo talento, come delle scene spagnole: oh sì, un po' brutto, il mestiere del galeotto!

Pedrito pensò trasalendo:

— E' informato di tutto!

Come se avesse indovinato il suo pensiero, il marchese soggiunse:

— Conosco la tua biografia, mio caro Pedrito, che ti facevi chiamare Isidro. Antico contrabbandiere, finalmente cadesti in mano alla giustizia, che ti mandò, come ti spettava, a suonar sul mare coi remi, nutrito e alloggiato per conto di Sua Maestà. Laggiù hai conosciuto un brav'uomo, Paco il Valenziano, che per aver commesso un delitto meno grave del tuo, cioè un omicidio di persona insignificante, o specialmente perchè aveva l'onore d'esser fratello d'un mio servo, ha potuto ottenere la grazia, e mi ha poi dato su di te dei preziosi ragguagli. Tu intanto eri riuscito ad evadere, e avevi pensato che la parte del diavolo in teatro ti poteva render molto di più che il lavoro del contrabbando e la galera. Peccato che Paco ti ha visto a recitare, il ha riconosciuto, e mi ha fatto venire una grande curiosità di ammirarti da vicino!... ma lì non sai ancora perchè ti ho fatto compiere questo viaggetto: ebbene, te lo dirò. Ma prima devi sapere una cosa: se avrai la pessima idea di rispondere con un rifiuto a quello che t'imporrò di eseguire, il castigo è già destinato. Sarai consegnato alla giustizia come evaso dalla galera, e poichè nel fuggire hai pure ferito uno degli aguzzini, vedi che conosco proprio tutto, avrai almeno la consolazione di non essere rimandato al remo ma bensì di venire squartato in una pubblica piazza. Tu sei nelle mie mani, ma non ti farò del male, se lavorerai come esigo. Ascolta.

Il povero Pedrito ascoltò... Il marchese, prima d'incominciare, era andato nel corridoio vicino a chiudere una stanza in fondo, e adesso abbassò ancora la voce; ma parlava in modo perfettamente chiaro, con la tranquillità adatta al discorso più naturale del mondo. L'effetto che le sue parole produssero sull'attore, fu invece straordinario: dapprima un'espressione di agitato stupore, a poi, confusa a quella, una di terrore.

— Come... — balbettò con voce tremante — oh io... io dovrei far questo... ma non è possibile!... lo avete detto per mettermi alla prova!... come potrei sentirmi il coraggio... e non... riconoscere che con... oh, mi sembra che morirei subito di paura... e se fossi scoperto... pensate quale spaventosa punizione!

— Tu sarai persuaso che io farò tutto il possibile perchè tu non venga scoperto — disse il marchese, con l'accento di chi sa d'aver affermata una verità evidente e persuasiva.

(Continua).